provincia di verona

FORTE CULTURA

Studio di fattibilità

per la Valorizzazione del Sistema Fortificato Veronese

CENTRAL EUROPE
COOPERATING FOR SUCCESS.

EUROPEAN UNION
EUROPEAN REGIONAL DEVELOPMENT FUND

This project is implemented through the CENTRAL EUROPE Programme co-financed by the ERDF.

FORTE CULTURA

Coordinamento gruppo di lavoro: Ing. Elisabetta Pellegrini
dirigente sviluppo e programmazione del territorio, Provincia di Verona

Sommario

Presentazione
Elisabetta Pellegrini, Marco Ambrosini 5

A. SISTEMI FORTIFICATI NELLA PIANIFICAZIONE REGIONALE 7

A.1 PTRC con valenza ambientale: riconoscimento e tutela dei sistemi fortificati nella Regione Veneto
Fiorenzo Meneghelli - Marco Polo System 7

A.2 Parco delle torri e dei forti del Cavallino - Venezia
Fiorenzo Meneghelli 10

B. I SISTEMI FORTIFICATI NELLA PIANIFICAZIONE DELLA PROVINCIA DI VERONA
Servizio Pianificazione e SIT Provincia di Verona 15

C. LE OPERE FORTIFICATE NEL VERONESE: AMBITI E ITINERARI STORICO-TURISTICI
Fiorenzo Meneghelli 19

C.1 AMBITO TERRITORIALE VERONA - La piazzaforte e il campo trincerato 21
C.2 AMBITO TERRITORIALE LESSINIA - I forti italiani 33
C.3 AMBITO TERRITORIALE MONTE BALDO-VALDADIGE - La terra dei forti 39
C.4 AMBITO TERRITORIALE LAGO DI GARDA
I castelli scaligeri e la fortezza di Peschiera 49
C.5 AMBITO TERRITORIALE PIANURA OVEST
Il Serraglio Scaligero: le fortificazioni lungo i fiumi Mincio, Tione, Tartaro 59
C.6 AMBITO TERRITORIALE PIANURA - I castelli scaligeri e la fortezza di Legnago 65
C.7 AMBITO TERRITORIALE PIANURA EST - I castelli scaligeri tra Adige e Pre-Alpi 71

D. VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DIFENSIVO VERONESE 77

D.1 COMUNE DI VERONA: CENTRO DOCUMENTALE DELL'ARCHITETTURA MILITARE
Domenico Zugliani (Ufficio UNESCO Comune di Verona) 77

D.2 DALLA VALDADIGE AL GARDA: TURISMO SOSTENIBILE E ITINERARI TEMATICI
Servizio Pianificazione e SIT Provincia di Verona 80

D.3 PRIME INDICAZIONI PER UN MASTERPLAN DELLA "TERRA DEI FORTI"
Servizio Pianificazione e SIT Provincia di Verona e Fiorenzo Meneghelli 93

D.4 LE FORTIFICAZIONI VERONESI NELLA RETE EUROPEA DELLE FORTEZZE
Fiorenzo Meneghelli 97

Presentazione

Elisabetta Pellegrini, Marco Ambrosini

La Provincia di Verona da diversi anni promuove, sviluppa e garantisce il proprio sostegno a iniziative e progetti volti a tutelare e valorizzare l'eredità storica composta dai sistemi fortificati presenti all'interno del territorio veronese. Per questo motivo, fin dall'atto della sua nascita, è stata espressa piena adesione al progetto "Forte Cultura", nell'ambito del programma comunitario 'Central Europe'.

In tale contesto, viene presentato questo nuovo studio di valorizzazione del sistema fortificato veronese, condotto per implementare la ricerca e la conoscenza relative a un patrimonio storico e culturale di duplice valenza: da un lato quella di elemento caratterizzante e conformante il territorio, dall'altro quella di vera e propria componente identitaria di una comunità. Tra i primari obiettivi perseguiti dalla Provincia vi è la concreta volontà di valorizzare, attraverso un'azione mirata e allo stesso tempo diversificata, l'inestimabile patrimonio storico-architettonico di natura militare di cui noi, oggi, siamo fortunati custodi e testimoni. I sistemi fortificati hanno infatti segnato in maniera inconfondibile i luoghi in cui viviamo, non solo da un punto di vista fisico e geo-politico ma anche, e soprattutto, culturale ed umano, assumendo a tutti gli effetti quello straordinario valore di patrimonio culturale e ambientale che oggi, indubbiamente, gli riconosciamo.

La sfida più grande che ora ci troviamo ad affrontare è quella di individuare una nuova modalità di impiego di tale eredità, con l'obiettivo di realizzare un efficace progetto di recupero delle fortificazioni abbandonate. Per ottenere con successo questo risultato è necessario, prima di tutto, riconoscere e fornire quelli che sono gli strumenti indispensabili per mettere in atto azioni che facilitino una reale trasformazione di tale ricchezza in risorsa per il territorio, a favore cioè del suo sviluppo e della sua promozione, non solo da un punto di vista storico-culturale ma anche turistico, economico, sociale e produttivo. È dunque a tal fine che questo nuovo studio individua nel possibile coinvolgimento e nell'auspicabile apporto fornito da altri soggetti pubblici, quali i Comuni coinvolti, la reale possibilità di giungere all'elaborazione di nuovi e interessanti progetti di recupero delle strutture difensive.

È doveroso ricordare che Verona e il suo territorio rappresentano l'insieme fortificato più importante d'Europa; risulta quindi altrettanto d'obbligo valorizzare un patrimonio di tale portata, che non presenta eguali e che si erge a testimonianza di una parte fondamentale della nostra storia, a vantaggio di una sempre più proficua crescita culturale e sociale del nostro territorio.

Elisabetta Pellegrini
Dirigente Coordinatore
Area Programmazione e Sviluppo del Territorio
Provincia di Verona

Marco Ambrosini
Vicepresidente
Assessore alla Cultura e Beni Ambientali
Provincia di Verona

A. SISTEMI FORTIFICATI NELLA PIANIFICAZIONE REGIONALE

Quadro generale

In ambito regionale, solamente le città murate hanno avuto un riconoscimento negli strumenti normativi e finanziari, mentre i sistemi difensivi realizzati tra '800 e '900 non hanno avuto per lungo tempo un adeguato riconoscimento legislativo e di contributi finanziari.

Per queste ragioni, da più parti, si è sostenuta la necessita che il sistema difensivo Veneto, così ampio e diffuso nel territorio, dovesse divenire un unico progetto "speciale" di livello regionale.

A partire da questo piano, è auspicabile un coinvolgimento dei comuni nell'elaborazione di progetti di recupero delle strutture difensive, in particolare quelle dismesse o dismettibili dal Demanio dello Stato.

A.1 PTRC CON VALENZA AMBIENTALE: RICONOSCIMENTO E TUTELA DEI SISTEMI FORTIFICATI NELLA REGIONE VENETO

Fiorenzo Meneghelli - Marco Polo System

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) adottato nel 2009 (DGR 372/2009) e integrato nel 2013 (Allegato tecnico B4 DGR n.427 del 10/04/2014) da una variante parziale con attribuzione della valenza paesaggistica (consulenze specialistiche Marco Polo System e arch. F. Meneghelli) ha dato avvio a quanto sopra auspicato.

Il punto cardine di questo documento è, per le finalità di questo studio, l'*articolo 60: sistemi culturali territoriali*, nel quale, per la prima volta ed in modo esplicito ed organico, oltre al patrimonio storico architettonico e archeologico (ville, parchi, siti archeologici, ecc.), vengono inseriti in una legge urbanistica regionale:

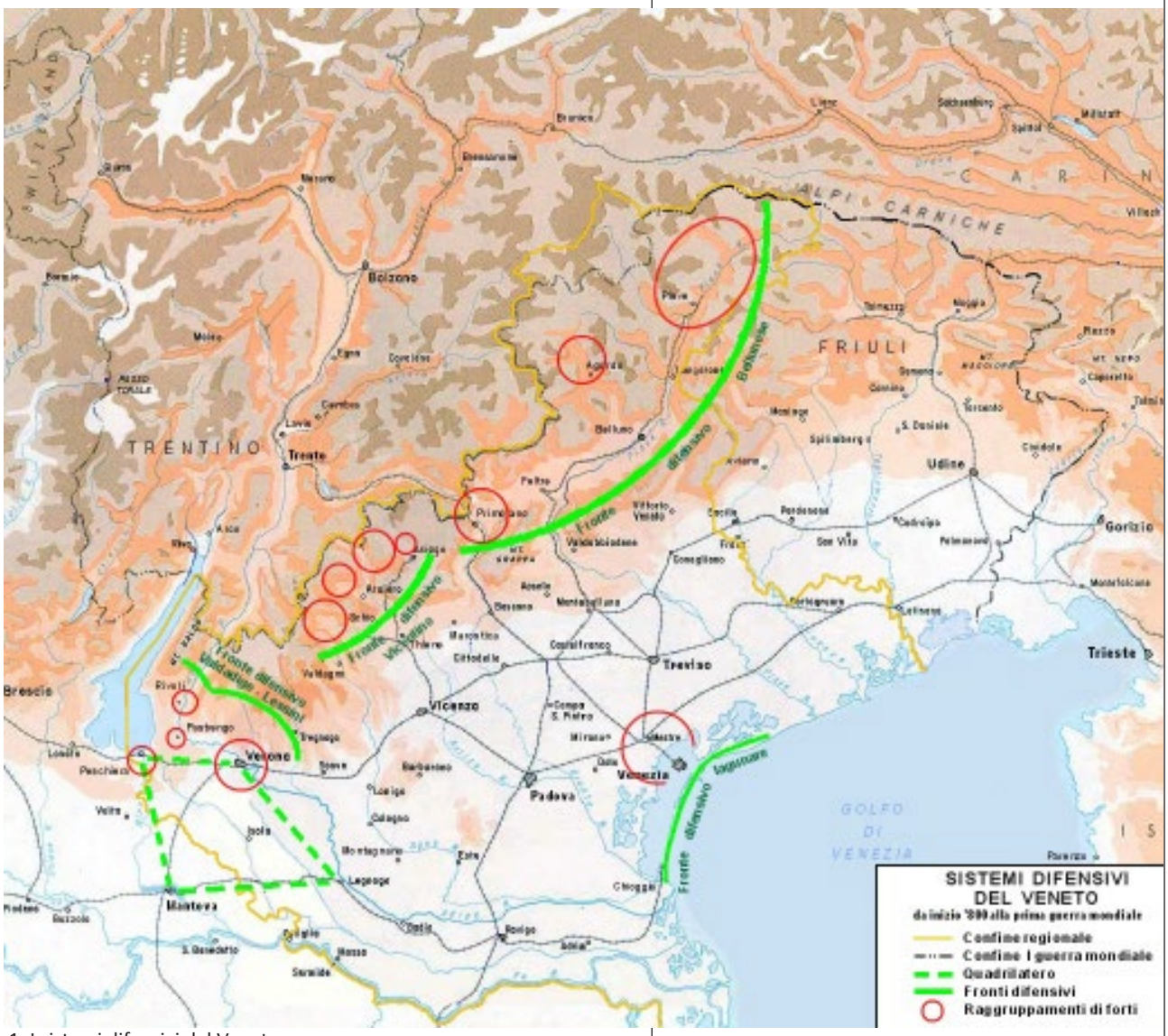
c) Città Murate. *La Regione promuove la costituzione di un sistema culturale diffuso rappresentato dalla rete delle città murate medioevali e rinascimentali del Veneto e incentiva l'elaborazione congiunta di strategie finalizzate all'individuazione delle potenzialità della risorsa culturale, al recupero delle strutture edilizie caratterizzanti degradate, alla riqualificazione dei contesti significativi per la percezione dei luoghi, alla promozione delle attività connesse alla valorizzazione e fruizione di beni culturali e allo sviluppo delle discipline attinenti al restauro degli stessi. I Comuni, nei propri strumenti di pianificazione, individuano le iniziative idonee a favorire l'inserimento o il consolidamento di funzioni, anche di eccellenza, con riferimento al carattere di città murata e predispongono, sulla base di tali indicazioni, gli studi di fattibilità di cui alla L.R. n. 15/2003, al fine della costruzione di "quadri di*

coerenza programmatici" condivisi fra Regione ed enti locali.
Nei teatri panoramici collinari delle città merlate di Asolo, Lazise, Soave, Marostica, fatte salve le attività e/o interventi autorizzati alla data di adozione del presente piano, sono vietati, nell'ambito di 1,5 km dal perimetro delle mura della città merlata, interventi incongrui di modifica delle visuali panoramiche collinari.
c ter) forti e manufatti difensivi. *La Regione, anche con il concorso degli altri Enti …, promuove processi di recupero e valorizzazione dei forti e dei manufatti difensivi di interesse storico, di cui al relativo elaborato contenuto nel Documento per la pianificazione paesaggistica, attraverso azioni volte a favorirne la conoscenza e la fruizione e a salvaguardarne i principali contesti territoriali interessati.*
d) Luoghi identitari della Patria e della Grande Guerra. *Gli strumenti territoriali e urbanistici individuano i luoghi degli accadimenti storicamente significativi per la memoria collettiva italiana, dal risorgimento alla nascita della Repubblica, ne tutelano il contesto e ne dispongono appropriate modalità di fruizione, anche considerando le indicazioni contenute negli strumenti pianificatori. La Regione promuove l'individuazione di tali siti, il recupero e la valorizzazione dei beni storici, architettonici e culturali correlati, nonché dei relativi contesti ambientali. La Regione, a testimonianza del patrimonio di valori umani e civili espressi nel corso della Prima Guerra Mondiale promuove l'individuazione, il censimento, la catalogazione, il recupero e la valorizzazione dei beni storici, architettonici e culturali correlati a tale evento, nonché dei contesti ambientali di particolare valenza paesaggistica. La Regione favorisce altresì la lettura complessiva dei segni del conflitto bellico dando impulso ad iniziative comuni a tutti i siti interessati volte all' approfondimento dei fatti accaduti, alla conservazione della memoria storica, allo sviluppo culturale-turistico dei luoghi.*

Di particolare rilevo è, inoltre, l'inserimento di forti e manufatti difensivi nei tematismi dei Piani Paesaggistici Regionali d'Ambito (PPRA, art.71 bis) articolati in 14 ambiti di paesaggio, che prevedono in breve:

- Elaborazione di normative di ambito paesaggistico;
- Individuazione di ulteriori aree, rispetto a quelle già vincolate, di particolare interesse storico, architettonico, archeologico, ambientale, paesaggistico da tutelate;
- Predisporre norme di coordinamento con i piani urbanistici locali.

La Regione Veneto ha quindi assunto un ruolo "guida" capace di coinvolgere le altre istituzioni pubbliche e di tutela dei beni storici, architettonici ed ambientali, gli enti locali, i soggetti pubblici ed i privati in un grande progetto di tutela e valorizzazione del patrimonio fortificato.
Tale processo di valorizzazione dovrebbe attuarsi per ambiti territoriali omogenei, con il coinvolgimento a scala locale dei soggetti pubblici e privati sopra indicati.
Il recupero dei sistemi fortificati è quindi da considerarsi parte integrante del processo di sviluppo culturale ed economico del territorio.



1. I sistemi difensivi del Veneto

A.2 PARCO DELLE TORRI E DEI FORTI DEL CAVALLINO - VENEZIA

Fiorenzo Meneghelli

La Regione Veneto, in relazione a quanto sopra esposto, ha coinvolto l'ufficio urbanistico, il Comune di Cavallino-Treporti ed il Marco Polo System per la redazione di un progetto pilota.
La redazione del progetto, collocato nel suggestivo contesto della laguna veneziana, è stato curato per la parte storico-architettonica dall'arch. Fiorenzo Meneghelli, e per la parte ambientale-paesaggistica dal paesaggista Joao Nunes.
Lungo tutto il suo litorale, la Penisola del Cavallino-Treporti ospita numerosi campeggi e riceve ogni anno milioni di turisti, ed è proprio ai margini di questo flusso turistico, che le restanti aree dell'entroterra e della laguna rappresentano un importante patrimonio storico-ambientale non valorizzato.

Quadro conoscitivo e valutativo

Il territorio di Cavallino Treporti è caratterizzato dalla presenza di numerose opere di architettura militare: le torri telemetriche, i forti, le batterie, le caserme e i bunker, tutte strutture giunte fino ad oggi in stato di abbandono e poco riconoscibili.
L'individuazione di tali opere, viste non come singoli elementi isolati, ma all'interno di un sistema che può diventare anche un sistema territoriale, rappresenta il punto di partenza di un programma di valorizzazione che sappia instaurare uno stretto rapporto tra l'elemento storico ed i diversi tipi di paesaggio che

2. Progetto "Parco delle torri e dei forti". Quadro conoscitivo

FORTE BATTERIA
1. Forte Batteria San Marco
2. Forte Batteria Radaelli
3. Forte Batteria Vettor Pisani
4. Polveriera Batteria Amalfi
5. Forte Batteria Amalfi
6. Forte Batteria Treporti

CASERMA
1. Caserma Cà Pasquali
2. Caserma Mandracio

BUNKER
1. Bunkers Punta Sabbioni
2. Bunker Cavallino

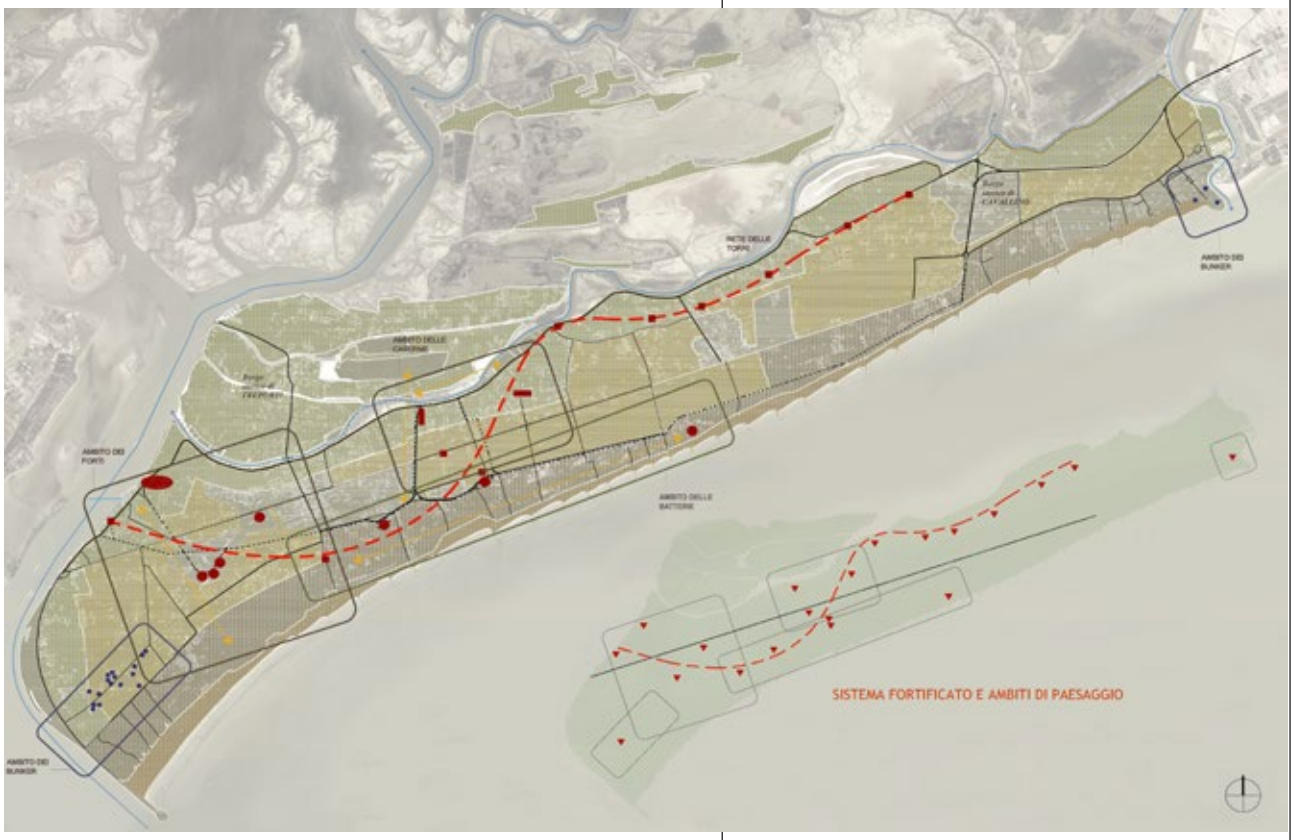
FARO
Faro Punta Sabbioni

TORRE TELEMATICA
1. Torre Telemetrica Vignotto
2. Torre Telemetrica Crepaldo
3. Torre Telemetrica Cà Padovan
4. Torre Telemetrica Cà Bodi
5. Torre Telemetrica per la Batteria Radaelli
6. Torre Telemetrica San Marco
7. Torre Telemetrica Cà Sassonio
8. Torre Telemetrica Cà Scarpa
9. Torre Telemetrica Lio Grando
10. Torre Telemetrica per la Batteria Pisani

caratterizzano la penisola di Cavallino Treporti.
Le torri telemetriche, realizzate nei primi anni del Novecento, sono elementi caratterizzanti il sistema lagunare, che svolgevano funzioni di "comando" delle batterie costiere: dotate di strumentazione (telemetro) che consentiva l'avvistamento in mare di navigli nemici, ne poteva direzionare con efficacia il tiro delle batterie costiere.
Queste torri, in gran parte situate sull'area lagunare in modo da non essere localizzabili da un eventuale attacco navale della costa, assumevano immagini di architetture "civili" per rendersi meno visibili al nemico.
Tali strutture, oggi abbandonate ed in rovina, caratterizzano lo skyline della penisola e, attraverso il loro recupero, possono rappresentare, insieme agli altri elementi fortificati, un'opportunità per la riqualificazione storica-ambientale e paesaggistica della zona di Cavallino-Treporti.
Le caserme, i forti e le batterie (XIX e XX secolo) costituiscono, invece, gli elementi diffusi in un sistema difensivo che, pur localizzato nella penisola, è parte di un più ampio sistema fortificato e collegato ad altre opere situate lungo tutto il litorale veneziano.

3. Progetto "Parco delle torri e dei forti".
Ambiti di progetto.

- Tracciato della ferrovia a scartamento ridotto
- Percorsi principali
- Percorsi secondari
- Sp 22 via Fausta
- Canali navigabili
- Relazioni e interconnessioni
- Arenile
- Area turistica litoranea con dune e pinete
- Area di bonifica
- Aree di interesse paesistico-ambientale
- Forte (fine '800-inizio '900)
- Batteria (fine '800-inizio '900)
- Torre telemetrica (fine '800-inizio '900)
- Caserma (fine '800-inizio '900)
- Bunker (1943-1945)



Il sistema ambientale

Vengono esaminati i principali caratteri storici, ambientali e paesaggistici, indispensabili per procedere alla successiva fase propositiva.
Nell'analisi del sistema insediativo si evidenziano gli elementi strutturali del territorio: il sistema della mobilità della penisola, della navigazione lagunare, e le relazioni con le principali direttrici urbane e turistiche.
I nodi: nel territorio in cui la recente sedimentazione insediativa, infrastrutturale e delle aree agricole risulta particolarmente frammentata, il ruolo dell'asse stradale centrale assume un'importante funzione di asse ordinatore dei sistemi indicati in premessa.
Il diffuso sistema di opere difensive viene connesso attraverso dei percorsi trasversali dell'intera area. Essi permettono di riconoscere i vari sistemi paesistici che caratterizzano la zona di Cavallino Treporti: la fascia litoranea, le fasce di interesse paesistico-ambientale delle pinete litoranee e della laguna di Venezia, e le aree agricole interne.
Gli ambiti paesaggistici e naturalistici, l'insieme dei percorsi e della mobilità ed il sistema delle opere difensive, concorrono sinergicamente ad evidenziare la struttura del territorio, offrendo opportunità e prospettive per una valorizzazione complessiva dell'intera penisola. In questo quadro sono stati individuati ambiti omogenei di intervento, comunque collegati ad una visione unitaria del territorio.

AMBITI DI PROGETTO

Nell'ambito delle torri telemetriche, che rappresentano gli elementi visivi di riconoscimento del sistema difensivo, possono essere sperimentati nuovi modelli di comunicazione virtuale.
L'ambito delle batterie, attraverso il recupero dei manufatti storico-architettonici, rappresenta un'opportunità per iniziare un processo di riqualificazione complessiva delle aree turistiche, mentre il recupero dei valori ambientali e paesaggistici presenti nell'area (arenile, pineta,...) consente di elaborare modelli di fruibilità turistica più sostenibile.
L'ambito dei forti costituisce il necessario sistema di relazione tra l'area del litorale e quella prospiciente la laguna che guarda Venezia. Il forte Treporti e la batteria Amalfi potranno costituire i due elementi salienti di collegamento trasversale laguna-litorale con possibili attività di integrazione e di servizio dell'area turistica, per riportarla ad avere un rapporto più significativo con la parte interna del territorio.
Le caserme potranno svolgere funzioni di servizio a supporto di attività culturali e/o di interesse turistico. Sono ipotizzabili l'integrazione di una mobilità trasversale dell'area e la riqualificazione della stessa

4. Forte Treporti

5. Torre telemetrica Crepaldo

6. Batteria Amalfi

sia in rapporto all'attuale insediamento abitativo, sia alle possibili attività di interesse storico-culturale-turistico dell'area lagunare interna.

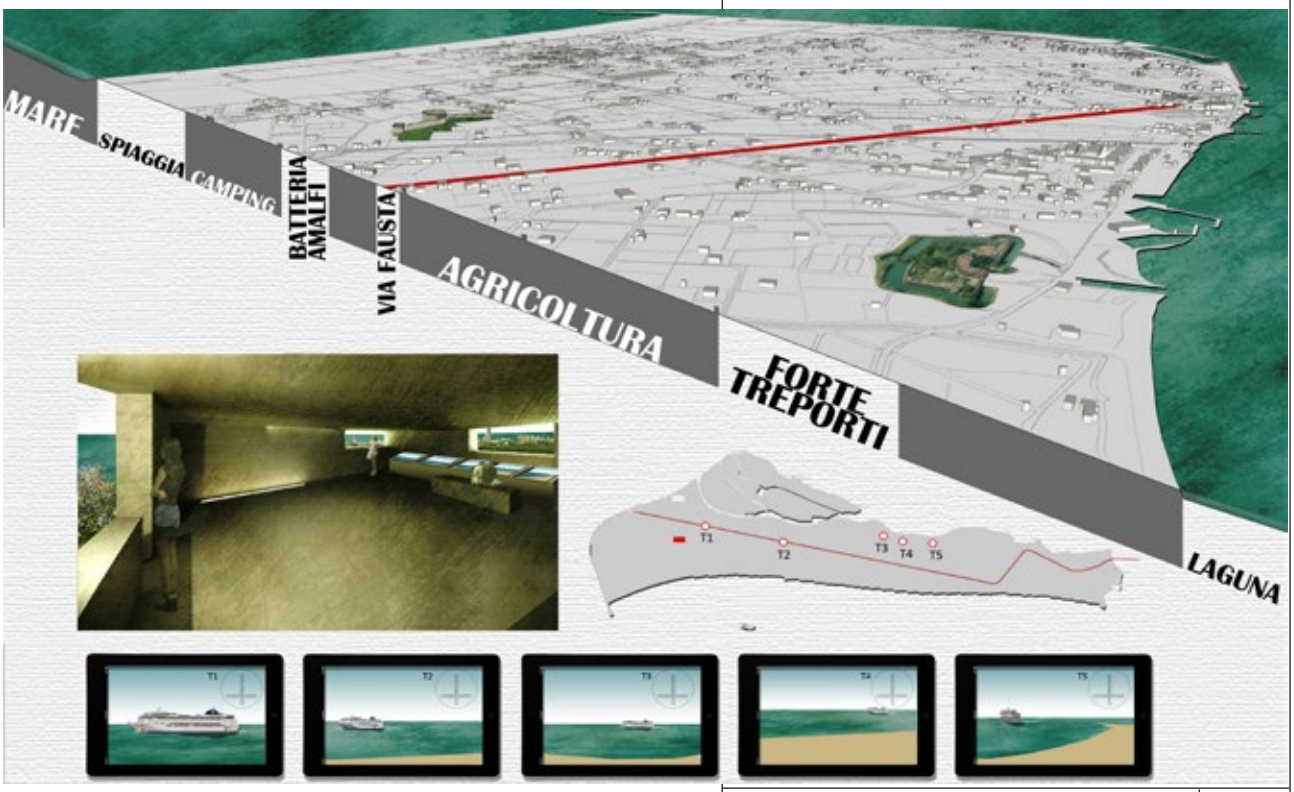
VISION

Il sistema difensivo del littorale era articolato su diversi punti e funzioni, tutti coordinati tra loro al fine di ottenere il maggior numero di informazioni funzionali all'azione difensiva.

La batteria, in sostanza, viveva in condizioni di "cecità", in attesa di ordini provenienti dalle torri. Tale "cecità" veniva superata attraverso una quantità di punti di vista superiore alla condizione normale, con angolazioni e posizioni diverse: la realtà della visione veniva superata da una realtà virtuale, una realtà aumentata.

Partendo dal sistema difensivo si può quindi arrivare al racconto della struttura naturale, storica, urbana, attraverso questo tipo di visione molto interessante. La proposta prevede l'installazione di una serie di webcam sui punti noti di osservazione, le strutture militari, le cui riprese vengono ripetute su monitor all'interno del forte e della batteria, con una sequenza logica. Il mosaico di immagini, sostanzialmente simili, ma riprese da angolazioni diverse, rende percepibili dettagli che altrimenti non sarebbero osservati: un vero osservatorio contemporaneo del territorio.

7. Progetto "Parco delle torri e dei forti".
Vision per la valorizzazione del sistema difensivo.



Fonti: *Regione Veneto, Comune di Cavallino-Treporti*

Immagini: *Fiorenzo Meneghelli* n. 1,4,5,6.

Elaborazioni grafiche: *tavole progettuali F. Meneghelli e J. Nunes* n. 2,3,7.

B. I SISTEMI FORTIFICATI DELLA PROVINCIA DI VERONA

Servizio Pianificazione e SIT Provincia di Verona

La Provincia di Verona ha recentemente adottato con deliberazione di Consiglio provinciale n. 52 del 27 giugno 2013 il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).
Si tratta di uno strumento di pianificazione di area vasta per la gestione del territorio, con il quale vengono delineate le azioni strategiche al servizio del territorio per la sostenibilità ambientale, economica e sociale.
Il P.T.C.P. ha quindi la funzione di indirizzo e coordinamento nei confronti degli strumenti urbanistici comunali, oltre che funzioni di disciplina dell'uso del territorio quando ciò sia rivolto a soddisfare interessi pubblici aventi una dimensione sovracomunale, tanto urbanistici in senso stretto, quanto attinenti alla tutela dell'ambiente in senso ampio.
Il Piano provinciale della Provincia di Verona, in coerenza con il PTRC adottato (D.G.R.V. n. 372/2009) e con la variante parziale n. 1 al PTRC che attribuisce valenza paesaggistica allo stesso, (D.G.R.V. 427/2013) ha provveduto ad individuare, censire, mappare e georeferenziare i principali siti e manufatti riferibili ai sistemi difensivi costituiti da architetture militari di pregio storico-testimoniale.
Il sistema veronese risulta infatti uno dei tre sistemi fortificati fondamentali del paesaggio veneto, insieme a quello veneziano e a quello montano.
Nella tavola 5 del PTCP denominata "Sistema del Paesaggio" sono stati individuati tutti gli elementi storici che caratterizzano in maniera unica il territorio veronese tra cui "gli elementi di carattere militare". Sono state rilevate, infatti, con grande cura le principali opere fortificate. Il lavoro svolto è stato accompagnato anche da una analisi dei dati raccolti, che sono stati catalogati in base a diversi criteri: territorio comunale, località, epoca, denominazione, tipologia di sistema difensivo.
Tra i siti individuati vi è un cospicuo numero di grandi opere difensive permanenti, forti e altre strutture.
Una descrizione delle strutture storiche militari censite nella tavola 5 del PTCP può essere riconducibile a tre sistemi difensivi legati a tre periodi storici:

– il sistema difensivo Scaligero Visconteo (XIII-XIV secolo)
– il sistema difensivo ottocentesco (1818-1866 e 1866-1885)
– il sistema difensivo italiano (1880-1913)

L'insieme dei forti, ridotti, caserme, torri telemetriche, batterie, polveriere, così censite possiede un valore non

soltanto storico-testimoniale, ma anche paesaggistico, soprattutto considerando la stretta relazione esistente tra i questi manufatti e il territorio: relazioni di origine strategica e funzionale, che oggi meritano di essere riscoperte e reinterpretate anche in ragione delle opportunità di riutilizzo dei manufatti.
Inoltre, tutto il lavoro di analisi ha consentito di prendere coscienza in modo organico della presenza, sul territorio di una grande quantità di siti di interesse storico-militare, uniti fra loro da una complessa rete di viabilità militare.
L'insieme di tutte queste opere realizza di fatto un insieme di elementi ben delineati e connessi sul territorio veronese che oggi, se correttamente conservate e valorizzate, possono costituire uno straordinario percorso di sicuro interesse storico e culturale.
Ad un'analisi campionaria sullo stato di conservazione dei manufatti, si sono riscontrate condizioni generalmente critiche in quanto molti di essi hanno subito decenni di abbandono totale o quasi.
Molte delle opere difensive del territorio veronese a parte qualche caso specifico presentano tutte la necessità di interventi di recupero e di messa in sicurezza.
Peraltro la posizione dominante sul territorio, studiata in origine a fini tattici e strategici, garantisce oggi la possibilità di sfruttare queste opere quali importanti punti panoramici, valorizzando gli aspetti e le valenze paesaggistiche del territorio circostante.
Molti manufatti rientrano nel territorio di competenza di enti locali di piccole dimensioni e dalle scarse risorse: questi enti con le sole proprie forze, non hanno la possibilità di affrontare adeguatamente i necessari interventi di tutela e valorizzazione.
La Provincia in tal senso ha ritenuto di coinvolgere direttamente i Comuni che avranno il compito, nella formazione dei propri strumenti di pianificazione territoriale di rilevare tutti questi manufatti insieme alle caratteristiche paesaggistiche specifiche del territorio da sottoporre a tutela.
Pertanto, i comuni interessati integrano e completano attraverso analisi puntuali gli elementi storici di carattere militare riportati nella tavola 5 del Piano e li valorizzano attraverso:
– la ricerca di soluzioni volte alla tutela del paesaggio anche attraverso l'incentivazione al miglior utilizzo degli elementi storico-militari da conservare e ripristinare ad usi coerenti con la vita moderna;
– la conservazione dei coni ottici e visuali laddove sia

possibile.
Intervenire su questi manufatti richiede da una parte un'elevata competenza storica e tecnico-scientifica, dall'altra una buona visione d'insieme dell'intero sistema difensivo distribuito sul territorio, in modo da garantire la corretta contestualizzazione degli interventi entro un ambito ben più vasto che non quello del singolo manufatto.
Negli ultimi anni l'attenzione da parte del pubblico e delle amministrazioni in genere verso il patrimonio militare è cresciuta in modo sensibile. Le iniziative però sono spesso estemporanee e sono messe in atto dai soggetti più diversi, sfruttando risorse e competenze eterogenee (dimostrando vitalità culturale e attenzione al patrimonio locale), ma quasi sempre prive di coordinamento.
Compito della Provincia e del PTCP è dare coordinamento a queste iniziative.

Definizione di criteri per la valorizzazione

La valutazione di dettaglio delle caratteristiche materiali, dello stato di conservazione, delle valenze culturali e turistiche delle grandi opere oggetto dello studio di fattibilità consentirà di selezionare alcune opere quali modelli ideali per uno studio più approfondito, finalizzato a creare basi rigorose dal punto di vista storico e tecnico-scientifico per la stesura di progetti di massima per gli interventi di tutela e valorizzazione.
In seconda istanza, non per minore importanza, ma per logica successione concettuale ed operativa, lo studio dovrà anche definire i criteri per fornire un'unità di linguaggio applicabile, su tutto il territorio agli strumenti di valorizzazione dell'esistente: dall'integrazione ed omogeneizzazione dei dati storici e tecnici, alla predisposizione di standard per gli apparati informativi destinati al pubblico (cartellonistica uniforme per aree tematiche, predisposizione di una rete di itinerari di visita al patrimonio diffuso sul territorio, uniformità di contenuti e di grafica nella realizzazione degli strumenti di comunicazione sia tradizionale, sia multimediale, integrazione delle banche dati e gli strumenti di comunicazione attraverso la georeferenziazione dei dati e la disponibilità su WebGis, ecc.).

Dal censimento alla pianificazione territoriale ed al turismo culturale integrato

L'insieme dei dati georeferenziati raccolti nel corso della redazione del Piano provinciale, integrati con l'ampia base di dati già costituita nell'ambito di altri

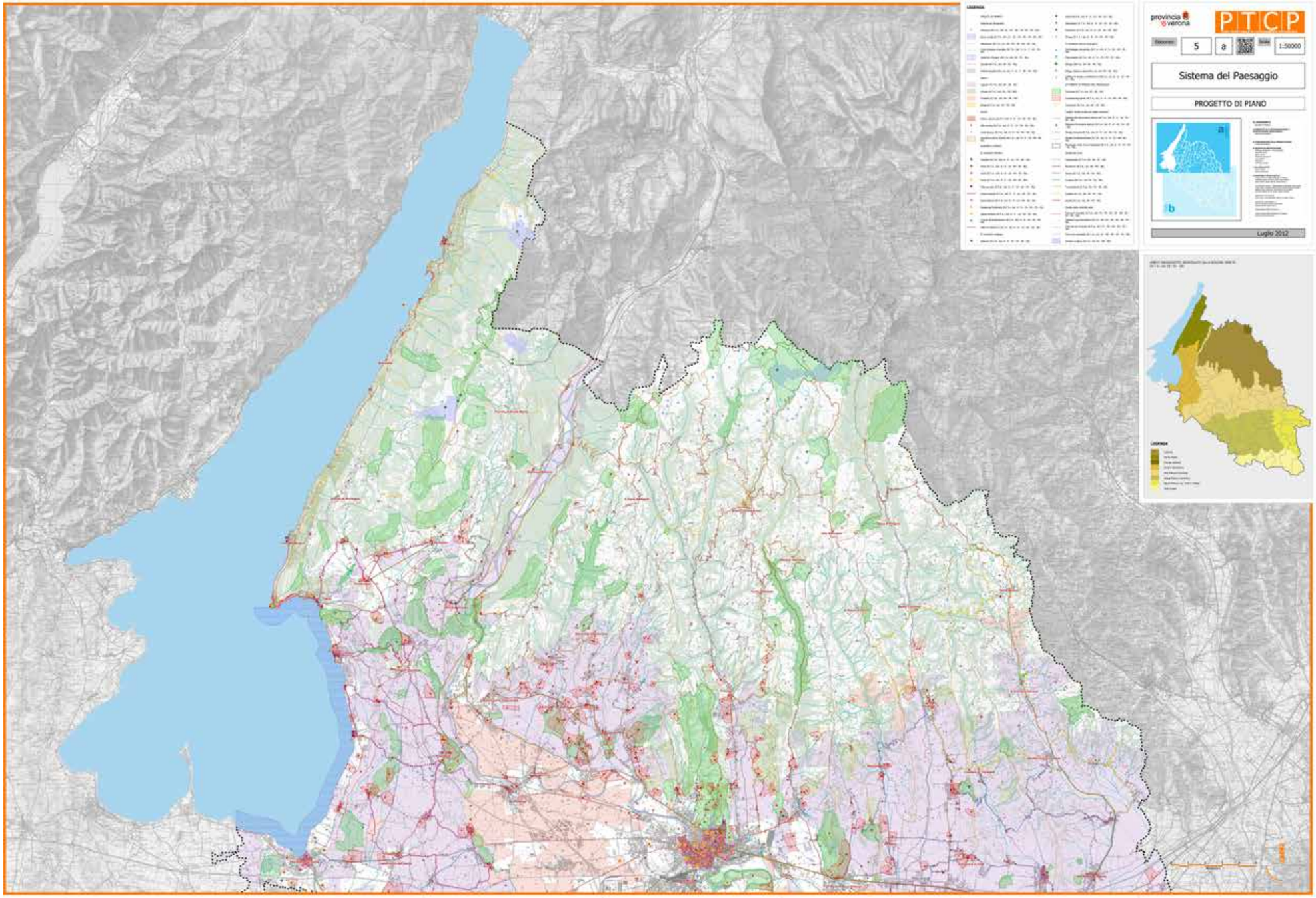
studi sullo specifico tema delle fortificazioni, potrà costituire quindi il punto di partenza per la creazione di un sistema di cartografie tematiche utile sia quale strumento di pianificazione territoriale, sia quale riferimento per chi si muove sul territorio a scopo culturale e turistico.

A tale cartografia, già predisposta con la redazione e adozione del PTCP (DCP 52 del 27 giugno 2013) andrà collegata una normativa di tutela in parte delineata nella parte V delle NTA del PTCP adottato che dovrà essere maggiormente definita da ciascun Comune nei propri piani di competenza, valutando non solo i singoli manufatti, ma anche i siti storico-militari esistenti e le rispettive aree di rispetto.

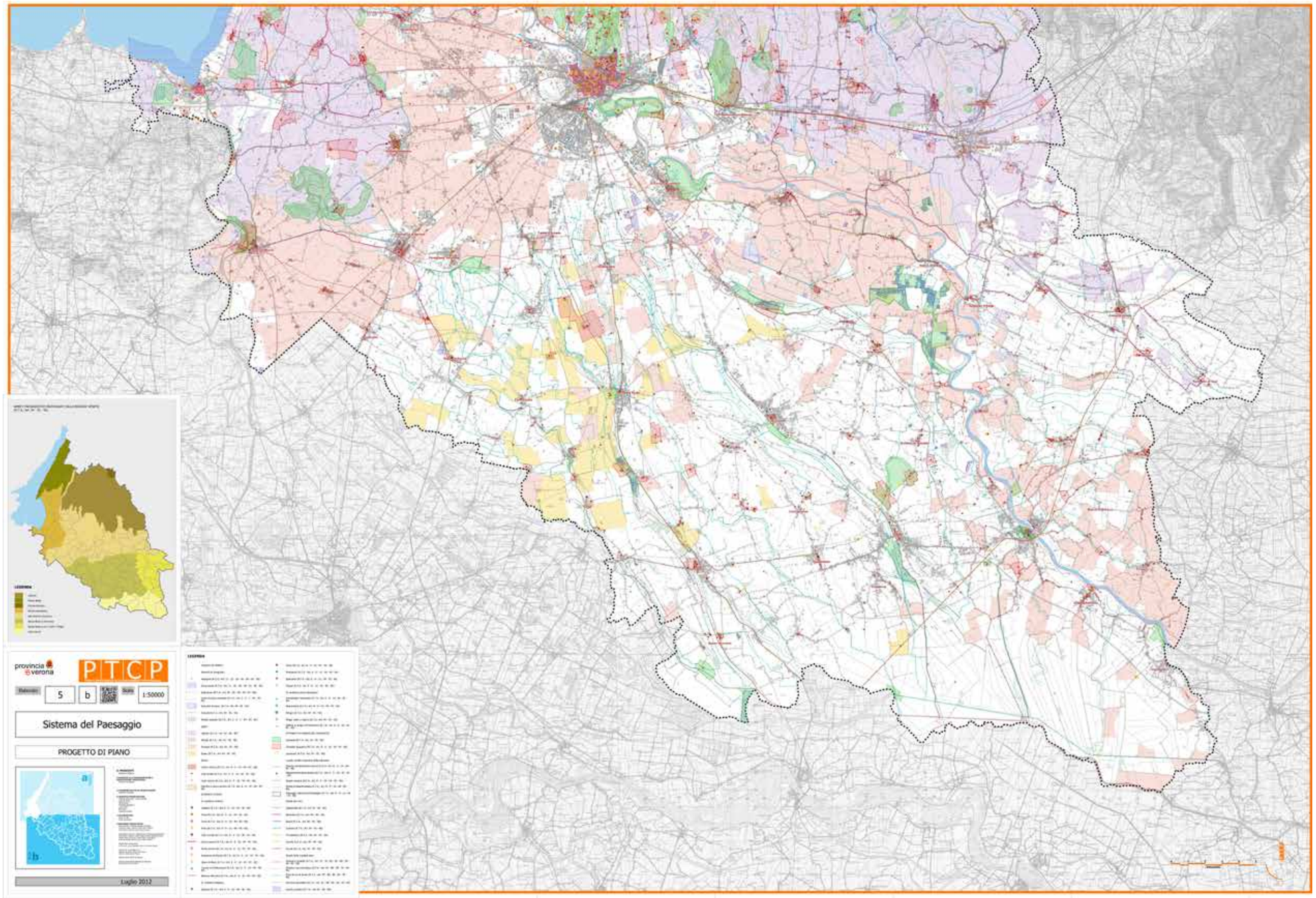
Allo stesso tempo, utilizzando i medesimi dati in modo differente sarà possibile redigere mappe e altre pubblicazioni tematiche destinate ad un turismo culturale di qualità che cerchi sul nostro territorio un nuovo modo di godere responsabilmente del tempo libero a propria disposizione, muovendosi alla scoperta di aspetti della nostra storia ancora non adeguatamente conosciuti e compresi nelle proprie valenze culturali e paesaggistiche.

La convergenza degli enti coinvolti attorno agli obiettivi del progetto consentirà l'attivazione di un programma integrato di convenzioni tra Museo, Regione, enti locali e soggetti privati, sia per il mantenimento a lungo termine degli interventi di recupero effettuati sia, soprattutto, per la promozione integrata del patrimonio storico-militare visto come un'unica offerta di turismo culturale a livello regionale.

Testo: *Servizio Pianificazione e SIT Provincia di Verona.*



ALLEGATO 1. PTCP, Ufficio Pianificazione Provincia di Verona - Tavola 5a: sistema del paesaggio



ALLEGATO 2. PTCP, Ufficio Pianificazione Provincia di Verona - Tavola 5b: sistema del paesaggio

C. LE OPERE FORTIFICATE NEL VERONESE: AMBITI E ITINERARI STORICO-TURISTICI

Fiorenzo Meneghelli

Per ragioni storiche e geo-politiche il Veneto è il luogo per eccellenza dove si è sviluppato un gran numero di fortificazioni, dall'epoca romana al XXI secolo, e Verona, con il suo territorio, è certamente l'insieme fortificato più importante.

È necessario considerare che la fortezza di Verona, con le sue mura, caserme e forti, è in realtà il centro di un diffuso sistema che si espande nel territorio e che ne segue i caratteri naturali dei luoghi: i forti posti a presidio della Valle dell'Adige; i castelli scaligeri del Lago di Garda fino alla piazzaforte di Peschiera; il Serraglio scaligero tra i fiumi Mincio e Tartaro; i castelli e la fortezza sull'Adige di Legnago; i castelli dell'est veronese e dell'area pedemontana; i moderni forti corazzati dei Monti Lessini.

In questo quadro territoriale sono stati individuati 7 ambiti, che presentano uno o più caratteri comuni: funzioni difensive di origine storica, contesti ambientali omogenei.

Per ogni ambito territoriale verranno presentati un quadro storico di sintesi ed i caratteri ambientali che pongono in relazione le architetture fortificate con le peculiarità dell'area in cui sono inserite. Seguirà poi una proposta di itinerario storico-turistico di carattere conoscitivo.

Si tratta di un lavoro preliminare ad un più ampio ed approfondito studio, ma sufficiente a tracciare con estrema sintesi i contenuti specifici di ogni ambito e le potenzialità che ognuno di questi rappresenta per lo sviluppo del proprio territorio.

Per ogni ambito sono stati individuati i centri che fungono da nodi fondamentali di una possibile rete delle fortificazioni veronesi, scelti in ragione della loro accessibilità e dei collegamenti viari, ma anche della loro funzione di elementi identificativi dell'ambito in cui si collocano.

I punti essenziali per un piano di Valorizzazione del sistema fortificato veronese, dovrebbero articolarsi su questi punti:

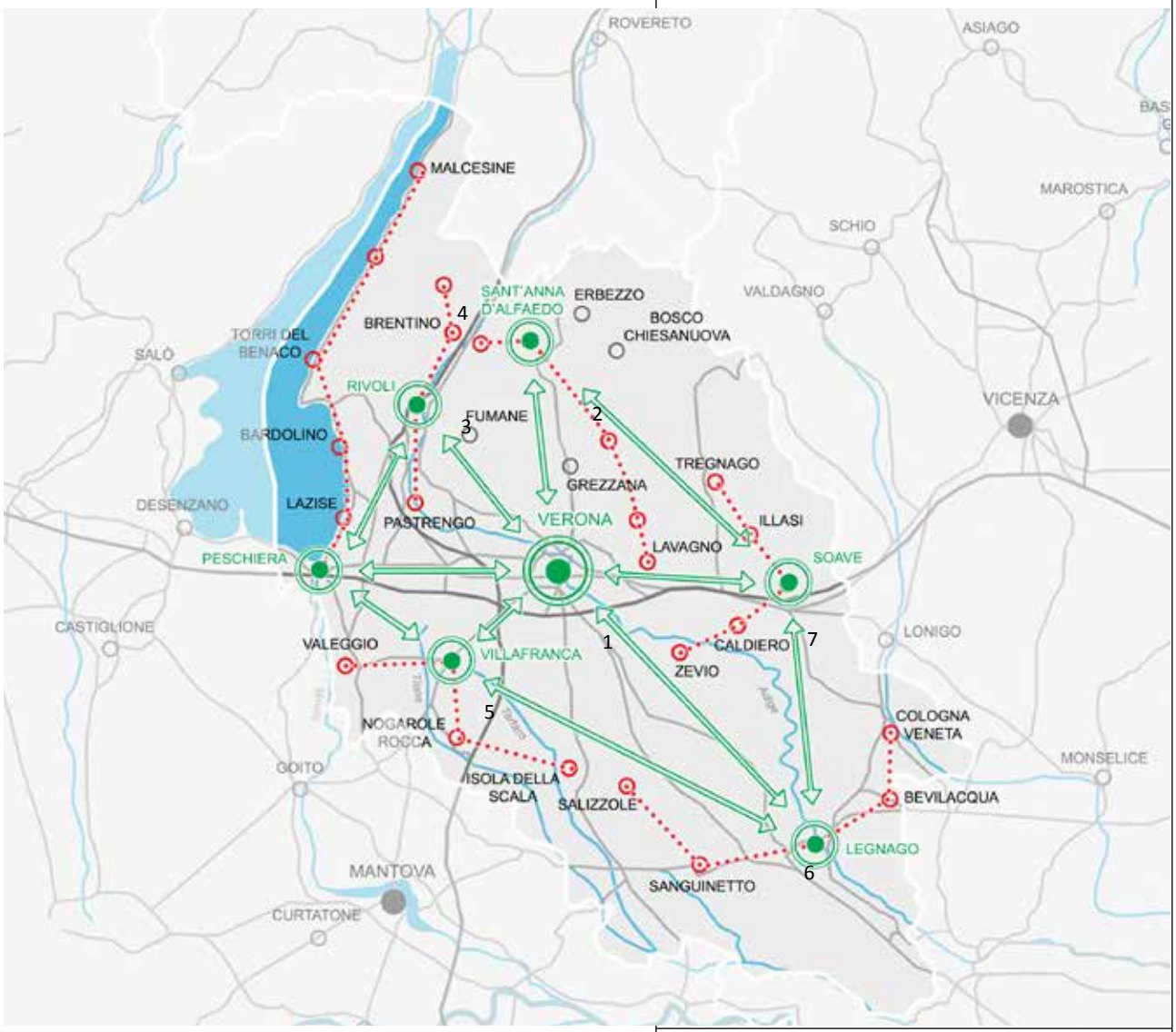
- Completare il quadro conoscitivo del sistema fortificato veronese, con la catalogazione, il monitoraggio del patrimonio esistente, la promozione di studi e ricerche, ecc.
- Riconoscere il sistema difensivo come un insieme coordinato, in cui i singoli elementi difensivi sono relazionati al territorio.
- Integrare il sistema difensivo con il patrimonio storico, culturale ed ambientale del territorio.
- Inserire il sistema difensivo veronese in un PIANO DI VALORIZZAZIONE DEI SISTEMI DIFENSIVI VENETI.
- Elaborare un Master Plan, quale risultato di un

processo condiviso tra soggetti pubblici e privati, in cui siano definite le destinazioni d'uso compatibili, il piano finanziario ed il soggetto gestore. - Inserire il sistema fortificato veronese in una rete culturale e turistica delle fortezze europee.
Quale possibile sviluppo di questo studio vengono presentati nel prossimo capitolo due esempi: il centro documentale dell'architettura militare del Comune di Verona e gli itinerari turistico-culturali della Valdadige.

1. Sistema fortificato veronese: ambiti territoriali e interazione tra essi.

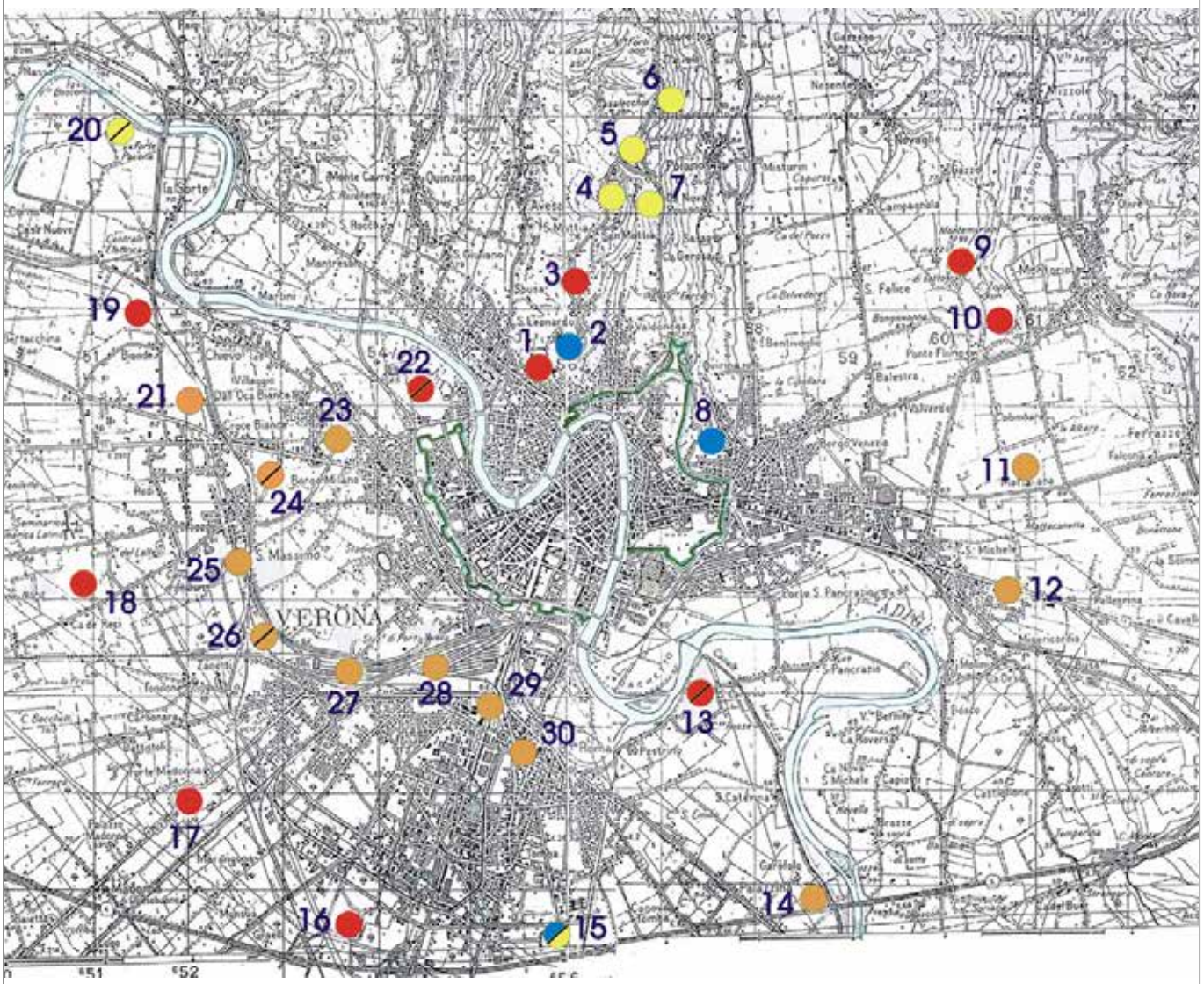
Ambito territoriale
1. Verona
2. Lessinia
3. Valdadige
4. Garda-Baldo
5. Pianura Est
6. Pianura
7. Pianura Ovest

Relazioni tra ambiti territoriali



Elaborazioni grafiche: *Fiorenzo Meneghelli* n. 1

C.1 AMBITO TERRITORIALE VERONA
La piazzaforte e il campo trincerato

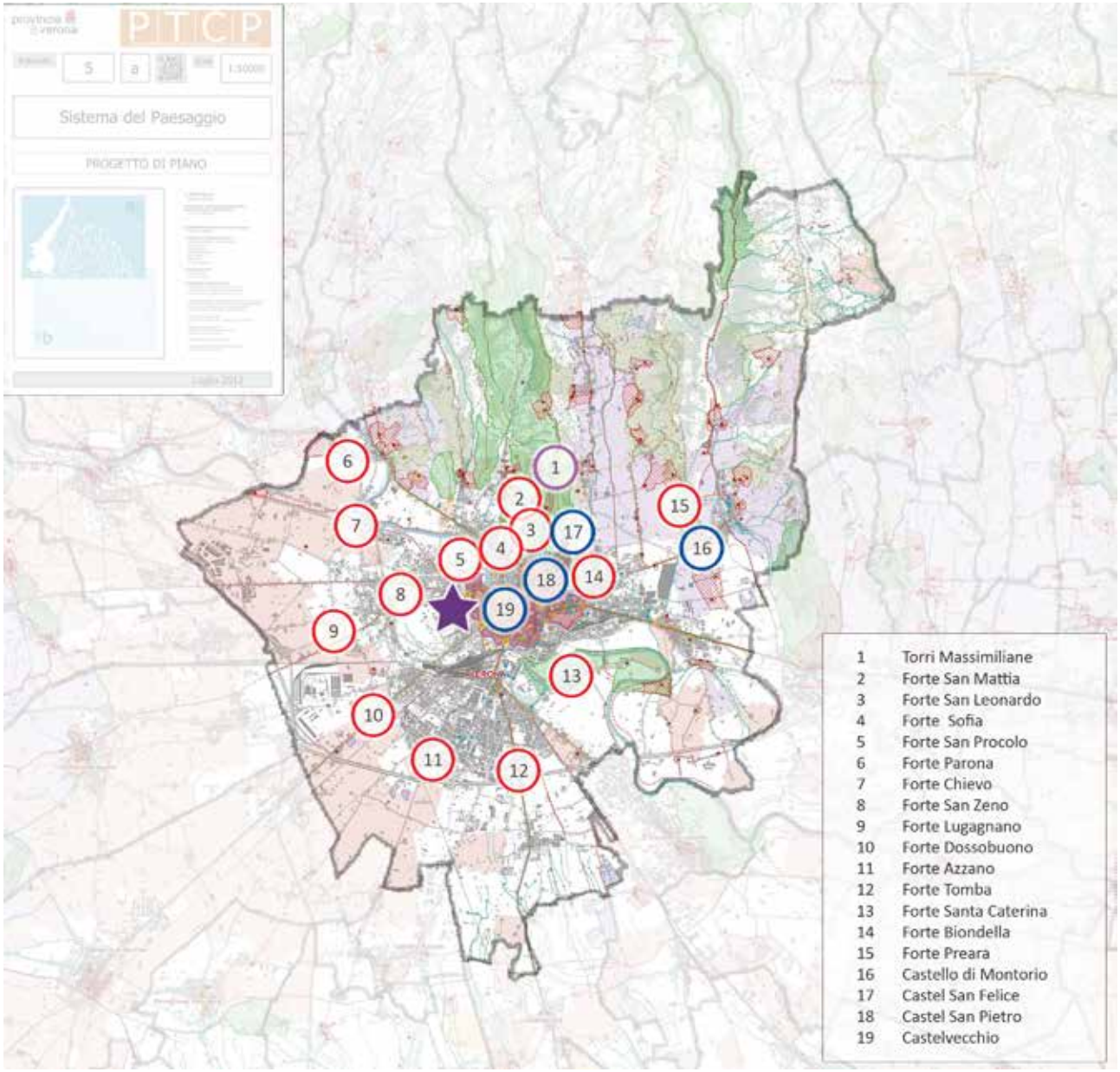


PROPRIETA'	DENOMINAZIONE
COMUNE o ENTE PUBBLICO	1 FORTE S.SOFIA 3 FORTE S.MATTIA 9 FORTE PREARA 10 CASTELLO DI MONTORIO 13 FORTE S.CATERINA 16 FORTE AZZANO 17 FORTE GISELLA 18 FORTE LUGAGNANO 19 FORTE CHIEVO 22 FORTE PROCOLO CASERMA MARTINI Tiro a Segno
DEMANIO dello STATO	4-5-6-7 TORRICELLE 15 FORTE TOMBA 20 FORTE PARONA
PRIVATI	2 FORTE S.LEONARDO 8 FORTE BIONDELLA 15 FORTE TOMBA
DEMOLITI	FORTI: 11 CA' BELLINA; 12 ELISABETTA (S. Michele); 14 CA' VECCHIA; 21 STRASSOLDO (Croce Bianca); 23 WALLMODEN; 25 LICHTENSTE (San Massimo); 27 SCHWARZENBERG (S. Lucia); 28 ALWRATISLAW (Porta Palio); 29 CLAM (Porta Nuova); 30 TORRE CULOZ (Tombetta)
RUDERI	FORTI: 13 HESS (S. Caterina); 15 STADION (Tomba); 20 ALBRECHT (Parona); 22 PROCOLO; 24 RADETZKY (S. Zeno); 26 D'ASPRE (Fenilone).

1. Sistema fortificato di Verona. Individuazione dei forti con le attiali proprietà e stato di conservazione.

AMBITO TERRITORIALE VERONA

La piazzaforte e il campo trincerato



2. Sistema fortificato di Verona: i forti del campo trincerato.

LEGENDA

- Città murata
- Torre
- Forte
- Castello

COMUNI

Verona

Fonte: PTCP, Ufficio Pianificazione Provincia di Verona
Tavola 5: sistema del paesaggio

LA PIAZZAFORTE
E IL CAMPO TRINCERATO

Inquadramento storico

Verona, a partire dal II secolo a.C., divenne il crocevia delle strade dell'impero romano. La città fu impostata su un reticolo viario ad assi incrociati ortogonalmente, in cui le porte di accesso erano poste in corrispondenza del cardo massimo (***Porta Leoni***) e del decumano massimo (***Porta Borsari***). La città posta entro l'ansa dell'Adige era difesa dal fiume stesso, che costituiva una valida difesa naturale, ed era protetta da una cinta muraria lunga circa 940 metri.
A causa delle prime invasioni barbariche, Verona venne fortificata (265 d.C.) dall'imperatore Gallieno, andando ad inglobare l'anfiteatro romano.
In età comunale (XII-XIII secolo) fu realizzata la nuova cinta muraria, posta in prossimità dell'Adigetto (da Castelvecchio al ponte Aleardi), al cui interno, tra il 1113-1130 furono inseriti i borghi in sinistra Adige.

La Signoria Scaligera (1277-1387) e il domino Visconteo (1387-1402).

Le mura, iniziate da Alberto I (1277-1301) nel 1287 e concluse da Cangrande I della Scala (1311-1329) nel 1325, avevano lo scopo di allargare il perimetro della città, per inglobare al loro interno i monasteri ed i borghi esterni. La nuova cinta definiva il nuovo limite urbano della città, e verrà poi confermata da veneziani ed austriaci. Tra il 1354 e il 1376 vennero costruiti il castello e la nuova reggia Scaligera (***Castelvecchio***).
Nel 1387 Verona fu occupata da Gian Galeazzo Visconti, signore di Milano, che realizzò: una "cittadella della collina" a nord (***Castel S.Felice*** e ***Castel S.Pietro***) ed a sud una "cittadella urbana", sede delle milizie viscontee, collegata attraverso le mura di via Pallone al Castelvecchio. I castelli della collina a nord e della Cittadella a sud dominavano il centro cittadino, costituendo un formidabile organismo militare.

La Repubblica di Venezia (1405-1797)

Nel 1405 cominciò il dominio veneziano della città, che durò per quattro secoli. Venezia, iniziò il rinnovamento del sistema difensivo veronese, proseguito fino al 1520 con l'aggiornamento delle mura nel fronte meridionale e della cinta collinare, la realizzazione delle ***Porte Vescovo e San Giorgio***, e la costruzione dei ***bastioni delle Maddalene e di Campo Marzio***.

Michele Sanmicheli (1530/31-1559) realizzò il fronte bastionato meridionale con ***bastioni di San Francesco, di Santa Trinità, dei Riformati, della rondella di Santo Spirito, San Bernardino, San Zeno, della rondella di San Procolo e di Spagna***. Sul fronte bastionato inserì le monumentali porte cittadine che aprivano la città verso

3. Porta Leoni

4. Porta Borsari

la campagna e definivano i nuovi tracciati viari urbani. Le porte di Verona, nella loro architettura di ispirazione classica, che unisce la memoria dei monumenti romani con l'arte rinascimentale, manifestano sia la cultura cittadina, sia il ruolo di città militare, cardine della difesa veneziana.
Di fatto Venezia, impegnata a contenere l'espansionismo turco, lascerà il sistema difensivo veronese immutato per ben due secoli.

L'epoca Asburgica (1814-1866)

La successiva dominazione francese (1797-1814) andò a smantellare il sistema difensivo sanmicheliano (mura e bastioni), di fatto privando la città di una propria difesa. Il piano difensivo, predisposto dal generale del genio militare asburgico Franz von Scholl, non riguardava soltanto l'area urbana, ma tutto il territorio circostante, e prevedeva la creazione prima del "***campo trincerato***", cioè una serie di forti staccati dalla cinta muraria, e poi di una "***regione fortificata***" che collegava Verona alle tre piazzeforti di Peschiera, Mantova, Legnago (***Quadrilatero***).

L'aggiornamento del sistema difensivo urbano avvenne nel periodo 1832-44, con il rifacimento dei nuovi bastioni di Santa Trinità, Riformati, Santo Spirito, San Bernardino, San Zeno e San Procolo, e il rafforzamento della cinta collinare. Vennero costruite tra il 1837-42, sulla dorsale delle colline, le ***quattro torri "Massimiliane"*** o ***"torricelle"***, e i ***forti Sofia, San Leonardo e San Mattia***. Nel 1839 fu costruito il ***forte von Scholl*** (distrutto) e ***forte San Procolo***.

Il campo trincerato era così costituito da una prima cerchia di forti staccati (1848-59), composta da 12 nuovi presidi (di cui 3 esistenti) e da una seconda cerchia (1860-66), dotata di 9 forti (di cui 6 esistenti).

Verona diventò così sia una grande "caserma" in cui erano insediati sia tutti i servizi civili e militari necessari al mantenimento nella piazzaforte di una guarnigione che poteva raggiungere i 15.000 uomini, sia il centro logistico (caserme, arsenale, ospedale, panificio, ecc.) dell'intera regione fortificata del Quadrilatero.

Caratteri ambientali

Nel 1866, quando il Veneto entrò a far parte del Regno d'Italia, Verona perse parte della sua importanza strategico-militare.
I vincoli e le servitù militari furono mantenuti fino al 1892, e solo a partire dal 1896 vennero progressivamente a cadere, salvandola dalla demolizione delle mura, come avvenne in altre città. Nei vari piani urbanistici, al vincolo di protezione

5. Mura Via Pallone

6. Porta Palio

7. Porta Nuova

paesaggistica dell'area collinare del 1924, seguì quello a verde di tutta l'area della cinta muraria.
La municipalità sta ora acquisendo le mura e le caserme dal Demanio dello Stato.
Le mura si presentano come un eccezionale insieme di opere difensive di epoche diverse (da quella romana a quella moderna) inserite in un centro urbano ricco di storia e di monumenti, ed in un pregevole contesto paesaggistico. Questa è una delle motivazioni che hanno consentito a Verona di essere riconosciuta quale patrimonio dell'Umanità da parte dell'UNESCO.
In città come Verona, con un importante patrimonio storico-architettonico, il recupero della cinta muraria può diventare l'occasione per la ricerca di un nuovo modello urbano capace di stabilire un diverso rapporto fra città e territorio circostante.
La cinta fortificata "recuperata" con i suoi valori formali ed ambientali deve rappresentare l'anello che collega in un unico organismo il centro storico e le aree esterne urbane e collinari, attraverso una rinnovata simbiosi tra città, fiume e contesto ambientale.

8. Cinta Magistrale di Verona

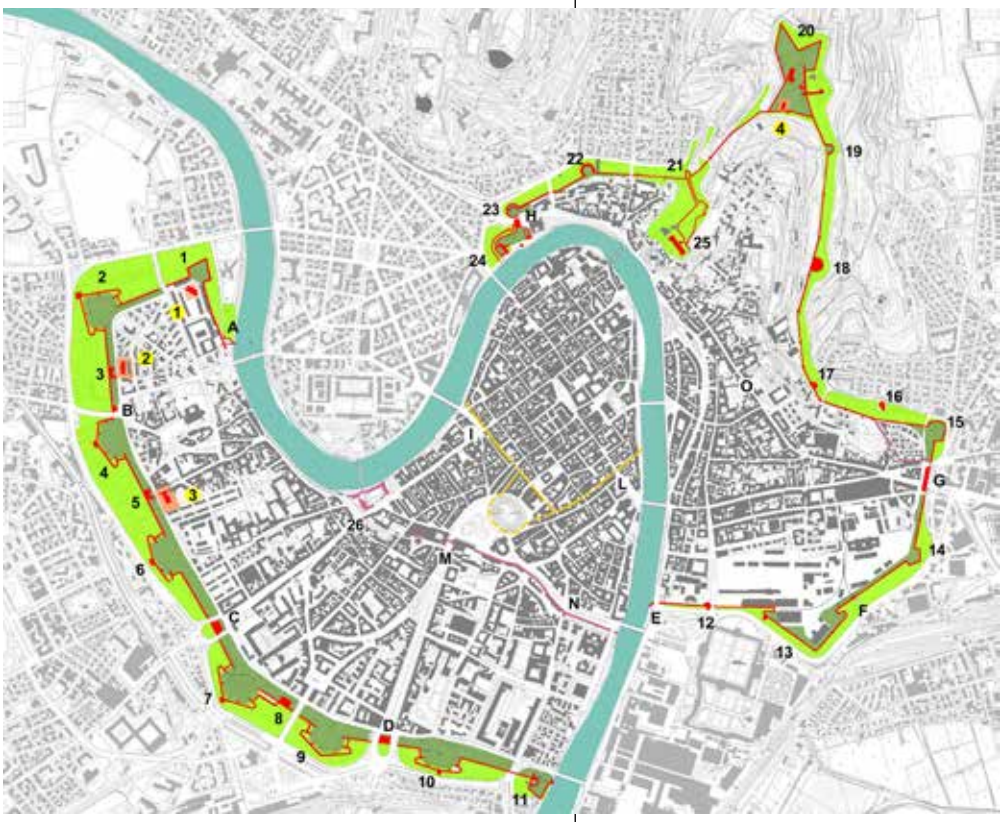
1. Bastione di Spagna
2. Bastione San Procolo
3. Cavaliere di San Zeno
4. Bastione San Zeno
5. Cavaliere di San Giuseppe
6. Bastione San Bernardino
7. Bastione Santo Spirito
8. Cavaliere di Santo Spirito
9. Bastione dei Riformati
10. Bastione Santa Trinità
11. Bastione San Francesco
12. Batteria Pellegrini
13. Bastione Campo Marzio
14. Bastione delle Maddalene
15. Bastione Santa Toscana
16. Batteria di controscarpa
17. Batteria di scarpa San Zeno
18. Rondella di San Zeno
19. Rondella Grotta
20. Castel San Felice
21. Rondella Bacola
22. Rondella Boccare
23. Rondella San Giorgio
24. Complesso difensivo San Giorgio
25. Castel San Pietro

POLVERIERE

1. Spagna
2. San Procolo
3. San Zeno
4. San Felice

PORTE

A. Porta Fura e Catena
B. Porta San Zeno
C. Porta Palio
D. Porta Nuova
E. Porta Vittoria
F. Porta Campo Marzio
G. Porta Vescovo
H. Porta San Giorgio



ITINERARIO STORICO-TURISTICO

LA CINTA URBANA
Fronte meridionale in destra Adige

La ***Porta Fura***, fa parte dell'antico recinto "comunale" del monastero di San Zeno. L'accesso avviene da un primo cortile separato dal secondo dal "Blockhaus" austriaco (1840); quindi si giunge a ***Porta Catena*** aperta sulle mura scaligere. Una "catena" in ferro, posta a monte della città, sorretta al centro del fiume da una torre, sbarrava la navigazione del fiume Adige. Il ***bastione di Spagna*** (1548) è a pianta pentagonale con due piazze basse per l'artiglieria ed il paramento esterno è in laterizio con inserti in pietra nelle parti angolari. Gli austriaci nel 1839-40 aggiornarono le sue difese. La vicina ***caserma Catena***, costruita in epoca veneta e poi ampliata dagli austriaci (1838-40).

Forte Procolo è il primo forte costruito in destra Adige (1840-42) tra bastione di Spagna e di San Procolo con la funzione di integrare la difesa della cinta urbana in quella parte prossima all'Adige.

Nel 1542, chiusa la porta scaligera di San Massimo, su disegno del Sanmicheli si realizza la ***porta di San Zeno***, ben difesa dai bastioni e dall'omonimo cavaliere. Le due facciate, con caratteri stilistici analoghi tra loro, sono costituite da murature in laterizio con inserti in pietra bianca posti negli angoli e nei profili delle porte.

Proseguendo lungo le mura si incontra il ***cavaliere*** veneziano ***di San Giuseppe*** (1546).

Il ***bastione di San Bernardino*** presenta, come gli altri bastioni, un muro alla Carnot posto alla base del fossato ai piedi del terrapieno, una caponiera a due piani posta al vertice e due grandi "orecchioni" laterali dove sono ancora visibili le porte per le sortite (in origine dotate di ponte levatoio).

Porta Palio, costruita tra il 1542 e il 1557 su progetto del Sanmicheli, ha il fronte verso la campagna contraddistinto da colonne doriche binate poste in rilievo sulla muratura a bugnato, in cui si inseriscono una porta carraia centrale e due porte

9. Porta Fura

10. Porta San Zeno

11. Bastione San Bernardino

pedonali simmetriche. Il fronte cittadino è scenograficamente articolato in cinque grandi archi trionfali e sulla muratura bugnata sono poste colonne binate tuscaniche di ordine gigante a sostegno di un altro fregio architravato e del piano attico, ora privo della copertura lignea.

Nel ***bastione di Santo Spirito*** si possono ancora notare i resti del muro scaligero che si chiude verso la città e tratti del muro in laterizio appartenenti al bastione veneziano demolito nel 1801 dai francesi. Nel muro veneto, in prossimità dell'omonimo "cavaliere" ed in direzione del bastione dei Riformati, è stata aperta una grande breccia nelle mura per il collegamento stradale con la stazione ferroviaria di Porta Nuova.

Oltrepassato il bastione dei Riformati si incontra l'architettura rinascimentale del Sanmicheli di ***Porta Nuova*** (1533–1540). Nel 1854 gli austriaci realizzarono sul fronte esterno della porta due nuove aperture. I nuovi fornici avevano la stessa altezza e gli stessi materiali di quello centrale per raccordarsi stilisticamente all'impianto Sanmicheliano. Il fronte bastionato meridionale si conclude con il ***bastione della Trinità***, che si attesta, in prossimità dell'Adige, con quello di ***San Francesco***. Nell'area retrostante a questi bastioni, sono stati realizzati dagli austriaci il ***complesso del Campone*** con la caserma di fanteria (1844-51 - oggi sede del Tribunale) e la caserma di cavalleria (1844-53 - ex carcere).

Fronte collinare in sinistra Adige

La cinta in sinistra Adige ha inizio con il ***torrione merlato scaligero*** (1227-1301), in prossimità dell'Adige, per proseguire poi verso ***Porta Vittoria*** (1838). A difesa dell'area compresa tra il bastione di Campo Marzio e la riva sinistra dell'Adige, fu costruito, nel 1839, ***forte Von Scholl*** (demolito).

All'interno del ***Campo Marzio*** gli austriaci realizzarono il panificio militare, collegato alla rete ferroviaria (stazione di Porta Vescovo) al fine di garantire l' approvvigionamento

12. Porta Palio

13. Bastione Santo Spirito

14. Porta Nuova

dell'armata operante nel Lombardo-Veneto. A limitare l'area del Campo Marzio, in epoca veneta destinata all'acquartieramento delle truppe, vi sono i ***bastioni di Campo Marzio*** (1565) ***e delle Maddalene*** (1572), aggiornati dagli austriaci nel 1840.

Porta Vescovo (1520), realizzata dai veneziani sulle direttrice viaria per Vicenza e modificata dagli austriaci nel 1862-1863, si collegava con la cortina muraria veneta al ***bastione di Santa Toscana*** (1520). Salendo poi verso la collina si incontrano le quattordici torri scudate scaligere con muratura a forma di C, anche se, in seguito all'intervento austriaco (1840-41).

Il percorso collinare, di grande valore paesaggistico, può essere percorso sia all'interno che all'esterno della cinta muraria. In località San Zeno in Monte, il tratto esterno incontra la batteria austriaca di controscarpa, mentre più a valle vi è la batteria di scarpa (1840). Proseguendo, si vedono le ***rondelle di San Zeno in Monte*** (1523) ***e della Grotta***, costruite dai veneziani, successivamente ricostruite dagli austriaci (1840).

Castel San Felice, eretto sulla dorsale della collina, fu iniziato nel 1390 dai Visconti, a ridosso delle mura scaligere. I veneziani ne rafforzarono le murature (1517-1575), costruirono un torrione circolare, poi inglobato sul lato est nel cosiddetto ponton nuovo (1543-46), e realizzarono (1528) il ponton vecchio (lato nord-ovest), che guarda la Valdonega. Nel 1836 venne ricostruito Castel San Felice, parzialmente demolito dai francesi nel 1801.

All'epoca di Teodorico, l'area del colle di San Pietro, con presenze di età romana, fu fortificata e, in seguito, Scaligeri e Visconti realizzarono il castello dominate la città. Gli austriaci ne demolirono parte delle mura e vi costruirono (1852-58) una caserma denominata ***Castel San Pietro***. Scendendo lungo la strada, in direzione della Valdonega, si incontra il ***baluardo della Baccola*** (1520-27) collegato da una strada coperta al Castel San Pietro. Proseguendo verso il piano si scorgono le mura scaligere ed il "***Terraglio***",

15. Bastione Campo Marzio

16. Porta Vescovo

17. Castel San Felice

un vasto terrapieno realizzato in epoca veneta per irrobustire la cinta scaligera e per posizionare le artiglierie nella parte sommitale del muro.

La ***rondella delle Boccare*** (1518-1520) presenta un ampio vano circolare del diametro di 35 metri con un grosso pilone centrale in tufo. Su di esso appoggia la volta anulare di copertura in mattoni. Il ricambio d'aria per le cannoniere poste all'interno della rondella era garantito dalle quattro bocche di sfogo ellittiche.

Nel 1840 fu realizzato il complesso fortificato intorno a ***Porta di San Giorgio***, costruita nel 1525, con il rifacimento della rondella, il completamento della porta nella facciata interna ed il collegamento di questa alla riva dell'Adige attraverso un mezzo bastione.

I FORTI DELLA COLLINA

Il piano di von Scholl per la piazzaforte di Verona prevedeva, oltre al rafforzamento della cinta urbana, la costruzione di una serie di fortificazioni staccate dalla cerchia, realizzate solo in parte tra gli anni 1833-44.

I forti, con le loro artiglierie, potevano battere in profondità le valli e i crinali delle colline, l'area ed il fossato antistante le mura, ed inoltre colpire dall'alto eventuali insurrezioni popolari. Nelle parti perimetrali, la muratura è ad opus incertum, a conci di pietra a base rettangolare e taglio regolare per il corpo centrale, mentre la copertura è ottenuta con lastre di pietra poste su un sottostante piano impermeabilizzato in bitume.

Forte Sofia, realizzato nel 1838 è dedicato alla Granduchessa Sofia d'Asburgo. La torre circolare, posta al centro, è articolata su tre livelli: al primo piano vi erano gli alloggi della truppa, al secondo le artiglierie in casamatta, al piano di copertura vi era l'artiglieria posta su uno speciale affusto in legno, capace di ruotare a 360° gradi e battere tutto l'intorno. Una scala a doppia rampa elicoidale permetteva il collegamento tra i vari piani e, alla base, una galleria anulare per fucileria consentiva la difesa ravvicinata. In posizione staccata dalla torre centrale vi era un ampio

18. Castel San Pietro

19. Porta San Giorgio

terrapieno per postazioni di artiglieria a cielo aperto e un recinto murario dotato di caponiera e di due tamburi per fucileria. Il forte era armato da 14 cannoni, con una guarnigione composta da 174 uomini.

Forte San Leonardo (1838), grazie alla sua posizione sovrastante la città e dotato di sole 6 artiglierie, batteva un ampio raggio che andava dal centro urbano, con la strada da Trento e l'Adige, a tutto il settore nord della collina. Negli anni '50 è stato parzialmente demolito e trasformato in tempio votivo.

Forte S. Mattia (1838), con il suo ampio e articolato sviluppo planimetrico, ben si inserisce nella particolare conformazione naturale del colle. L'accesso ad esso, ben difeso nel fronte di gola da una muratura munita di numerose feritoie per fucilieri, avviene da sud: il portale d'ingresso, alla cui destra è posta una batteria casamattata, consente di entrare nel cortile interno del ridotto articolato su tre livelli, in cui vi erano gli alloggi per la guarnigione, le artiglierie in casamatta e le postazioni di fucilieri. Era dotato di una guarnigione di 350 soldati.

Nel 1838, sul versante orientale della collina venne costruito il ***Forte Biondella***, ben inserito sul pendio e posto a breve distanza dalla cinta urbana con funzione di protezione della stessa. Attualmente il forte è sede della Fondazione Medaglia d'oro Carlo Ederle.

Tra il 1837-42, a protezione del versante nord-est della città, vengono costruite sulla dorsale delle colline le ***quattro torri "Massimiliane"***, dette ***"torricelle"*** per la loro forma cilindrica. Le torri sono disposte su tre livelli: il primo, a pianta più larga e delimitato da un fossato secco, era costituito dal portale d'ingresso e da una galleria anulare di fucilieri; il secondo, dove sono alloggiate 12 bocche da fuoco in casamatta; ed il terzo livello, scoperto e dotato di una copertura a terrazza, in cui vi era l' artiglieria, che consentiva una difesa a 360° del forte. Al centro della torre è sistemata una doppia rampa elicoidale di collegamento, con sottostante cisterna di raccolta dell'acqua piovana. Al piano terra si trovano i locali ed i magazzini per la guarnigione e una polveriera.

20. Forte Sofia

21. Forte Sofia

22. Forte San Leonardo

IL CAMPO TRINCERATO

L'obiettivo del campo trincerato era quello di sottrarre la città ad un eventuale bombardamento nemico attraverso l'esecuzione di opere difensive poste in posizione più avanzata dalla cinta bastionata. I forti della prima cerchia (1848-1859), staccati dalla piazzaforte da 1 a 2,4 km, hanno una doppia denominazione, quella austriaca, coi nomi dei comandanti militari o di personalità della corte imperiale, e quella italiana, del borgo in cui sono collocati: ***Forte Kaiser Franz Joseph-Chievo*** (1850-52); ***Forti Strassoldo-Croce Bianca e Wallmoden-Spianà*** (1851); F***orte Radetzky-San Zeno*** (1848-50); ***Forti Schwarzenberg-Santa Lucia, D'Aspre-Fenilone, Liechtenstein-San Massimo e Alt-Wratislaw-Palio*** (1848-50); ***Forte Clam-Porta Nuova*** (1848-59); ***Forte Culoz-Tombetta*** (1849); ***Forte Hess-Santa Caterina*** (1850-52); ***Forte Kaiserin Elisabeth-San Michele*** (1854-57).

I forti della seconda cerchia (1860-66) sono staccati dalla piazzaforte di 3-4 km: ***Forte Erzherzog Albrecht-Parona*** (1860); ***Forte Prinz Rudolph-Lugagnano*** (1860-61); F***orte Erzherzogin-Gisella Dossobuono*** (1860-61); ***Forte NeuWratislaw-Azzano*** (1860-61); ***Forte Stadion-Tomba*** (1860-61). Sulle colline a sinistra dell'Adige si realizzarono tra il 1860-66 una ***batteria d'artiglieria nel castello di Montorio***, il ***forte Preara*** (1866), i ***forti semipermanenti di Ca' Bellina e Ca' Vecchia***.

Forte Chievo (1850-1852), di impianto pentagonale, con due caponiere esterne, è costituito da un ridotto centrale a freccia, su cui si innesta il tamburo difensivo di gola, e da un terrapieno con postazioni di artiglieria in barbetta. Il ridotto centrale, collegato al tamburo del fronte di gola, crea un cortile interno da cui emerge il corpo scala cilindrico ed i due pozzi esterni. Al suo interno vi sono locali destinati a dormitori, magazzini e scuderie. Nel fossato perimetrale è posto il muro alla Carnot con due caponiere. Era dotato di 27 bocche da fuoco, e da una guarnigione di 360 uomini. Attualmente il forte è di proprietà comunale.

23. Forte San Mattia

24. Forte Biondella

25. Torre Massimiliana

I ***forti Lugagnano, Gisella, Azzano e Tomba***, realizzati tra il 1860-61 ad un distanza fra loro di 2.000-2.700 metri, assumono lo stesso impianto formale. Il fronte di gola, posto sul lato nord verso la città, al centro del vallo ha un tamburo semicircolare, che, con le cannoniere e le fucilerie, difende i due ponti di ingresso. Nel ridotto centrale a forma di "C", con il corpo scala e l'ingresso avanzante in centro, si trovavano i locali della guarnigione (cucine, alloggi, magazzini, ecc.). Le due caponiere casamattate poste simmetricamente ai lati del perimetro offensivo tenevano sotto il tiro dell'artiglieria il fossato, ed una galleria passante sotto il terrapieno le collegava con il cortile interno del forte. Sul terrapieno vi erano le postazioni di artiglieria in barbetta dotate di riservette. In copertura, il fronte di gola, il ridotto e le caponiere erano ricoperti da un terrapieno erbato dello spessore di circa 1-2 m, a prova di bomba. Le murature sono in conci di tufo a forma poligonale. Il forte operava con circa 450 soldati e 32 cannoni.

Forte Santa Caterina (1850-1852) è posto nell'area a sud-est in destra d'Adige, racchiuso dall'ultima ansa orientale del fiume. Tipologicamente, era costituito dal complesso delle opere esterne: fossato, cinta terrapienata con caponiera nel vertice sud ed opere a tenaglia del fronte nord. Al centro vi è il ridotto centrale con cortine e terrapieni. Il presidio era di 660 uomini ed armato da 31 bocche da fuoco.

Il forte, oggi parzialmente distrutto, è di proprietà comunale.

26. Forte Chievo

27. Forte Gisella

28. Forte Azzano

Fonti: *Un territorio fortificato* di F. Meneghelli, edizioni Terraferma, 2011.

Immagini: *archivio ufficio UNESCO di VERONA-Domenico Zugliani* n. 4,5,7,10,12,16,20,28; *foto Fiorenzo Meneghelli* n. 3,6,9,11,13,14,15,17,18,19,21, 22,23,24,25,26,27.

Elaborazioni grafiche: *Fiorenzo Meneghelli* n. 1,2,8.

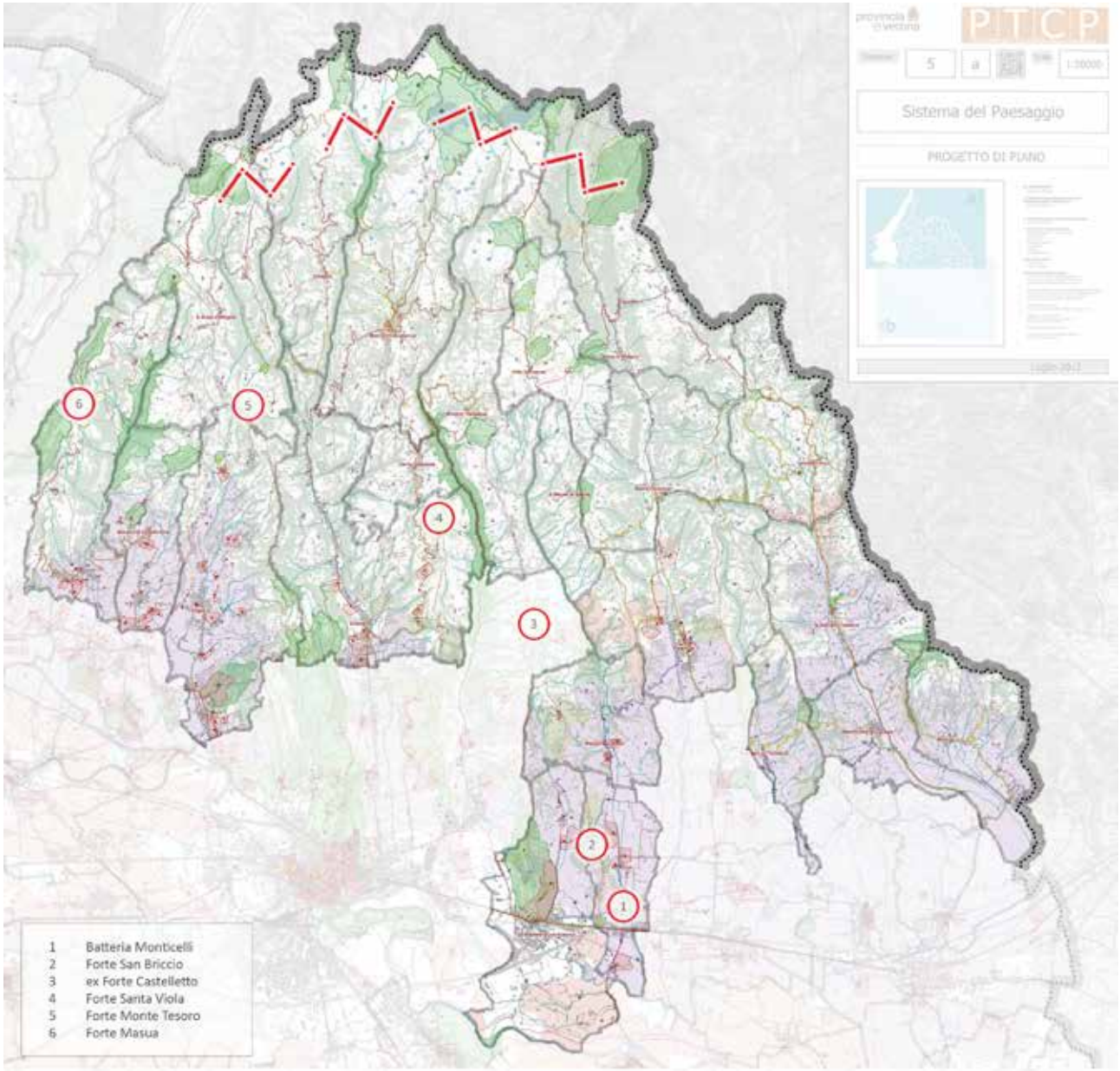
C.2 AMBITO TERRITORIALE LESSINIA
I forti italiani

1. Forte Santa Viola

2. Sistema difensivo della Lessinia

AMBITO TERRITORIALE LESSINIA

I forti italiani



3. Sistema difensivo della Lessinia: i forti e le trincee

LEGENDA

Forte

Trincee

COMUNI

Badia Calavena
Bosco Chiesanuova
Cazzano di Tramigna
Cerro Veronese
Erbezzo
Fumane
Sant'Anna d'Alfaedo
Grezzana
Lavagno
Marano
Mezzane di Sotto
Montecchia
Negrar
Roncà
Roverè
San Giovanni Ilarione
San Martino Buon Albergo
San Mauro di Saline
Selva di Progno
Velo
Vestenanova

Fonte: PTCP, Ufficio Pianificazione Provincia di Verona
Tavola 5: sistema del paesaggio

I FORTI ITALIANI

Quadro storico

Nel 1866 il Veneto passò al Regno d'Italia ed il confine con l'Austria venne a trovarsi sulla linea dell'attuale demarcazione tra il Veneto e il Trentino Alto Adige. La difesa italiana prevedeva la "chiusura" delle numerose vie di comunicazione che scendevano dall'arco alpino con un sistema di forti di sbarramento, così da garantire libertà di manovra alle truppe nell'area padana tra le due rive del Po'. Il Genio Militare italiano modificò (1880-85) le opere austriache dello sbarramento di Rivoli a chiusura della Valdadige e realizzò, tra il 1883 e il primo decennio del '900, i nuovi forti di S. Marco, la batteria bassa del Forte di Rivoli, la Tagliata di Incanal e le batterie corazzate di Cimo Grande e Noale. Sul lato nord-orientale di Verona, sulle propaggini dei monti Lessini, si costruiscono forte Castelletto (1885 – '900), forte San Briccio (1885), la batteria Monticelli (1888), il forte Masua (1880/85-1910) e, tra il 1908-10 i forti corazzati di Monte Tesoro e Santa Viola.
La militarizzazione del territorio prealpino portò a profonde trasformazioni, che portarono l'area agro-pastorale ad essere una zona interessata da vasti interventi di infrastrutturazione. Questi interventi possono riassumersi nella realizzazione di una rete infrastrutturale (nuove strade, ponti, acquedotti con fontane e serbatoi, linee teleferiche, linee telefoniche, apparati per segnalazione luminosa, ecc.) e di strutture di supporto logistico alle truppe (caserme, comandi, ospedali, panifici, magazzini, stalle, polveriere, ecc.); il sistema fortificato era costituito da forti di sbarramento delle valli e rete delle trincee.

Caratteri ambientali

Da quanto brevemente sopra esposto, si può comprende come l'area montuosa della Lessinia, fino ai primi del '900 poco abitata e priva di strade, abbia subito una profonda e rapida trasformazione i cui esisti sono ancor oggi leggibili nell'assetto insediativo ed infrastrutturale del territorio.
Queste opere fortificate sono ancora poco note e valorizzate, anche se recentemente, grazie a nuove ricerche storiche e pubblicazioni sul tema, è cresciuto l'interesse nella popolazione locale.
Il riconoscimento del valore del patrimonio fortificato della Prima Guerra Mondiale va inserito nel processo di valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, ambientale e paesaggistico di tutta la Lessinia.
Su questo obbiettivo, si sono avviati i primi progetti di recupero promossi da alcuni comuni in accordo con la Comunità Montana ed il Parco Regionale della Lessinia. Tale patrimonio, andrà pertanto valorizzato ed inserito una più ampia visione a scala territoriale.

4. Forte Santa Viola

5. Forte Masua

ITINERARIO STORICO-TURISTICO

1 **Lavagno** *Forte*

La ***batteria Monticelli*** è stata costruita contemporaneamente ai forti Castelletto e San Briccio, e fu terminata nel 1888. Il forte, di cui oggi sono rimasti pochi ruderi, è di proprietà privata.

2 **Lavagno** *Forte*

Il ***forte San Briccio*** (1885) costituisce l'elemento di cerniera tra i forti del campo trincerato austriaco di Verona ed i nuovi forti italiani della Lessinia. Presenta una forma trapezoidale, di scuola austro-prussiana, con il fronte principale e il fronte di gola rettilinei e paralleli, e le postazioni di artiglieria poste sul terrapieno perimetrale. Al suo interno si trovano i locali per ricoveri della truppa, magazzini, laboratori di artiglieria, infermerie, ecc. Il forte è ora passato dal demanio pubblico al Comune di Lavagno.

6. Forte San Briccio

3 **Verona** *Forte*

Il ***forte Castelletto***, costruito nel 1885, a pianta pentagonale irregolare, già nel 1908 fu trasformato in un forte corazzato. I pochi ruderi rimasti sono oggi di proprietà privata.

4 **Grezzana** *Forte*

Forte Santa Viola. L'accesso al forte avviene da una caponiera posta nel fossato. I locali del piano terra sono destinati a: generatore elettrico, magazzini, laboratori, cucina, infermeria, ecc., e una scala interna porta ad una galleria sotterranea che conduce alla polveriera. Al centro del manufatto vi è una scala in pietra che conduce ai livelli superiori: al piano primo vi sono i dormitori per la guarnigione e i magazzini di artiglieria; al piano secondo vi sono le 4 batterie corazzate con cannoni in grado di ruotare a 360 gradi e l'osservatorio. La bocca da fuoco ospitava, nella cupola Armstrong, il cannone 149A, in acciaio ed in grado di sparare un proiettile del peso di 40 kg ad una distanza di oltre 11 km. Il comune di Grezzana, proprietario del forte, ha in atto un intervento di recupero con la Comunità Montana della Lessinia per destinare il forte a centro di accoglienza per il turismo giovanile e museo della Lessinia.

7. Forte Santa Viola

5 **Sant'Anna d'Alfaedo** *Forte*

Forte Monte Tesoro (1905-11) è articolato su più livelli: un piano terra ed altri due piani circondati da un fossato, da cui si accede ad una galleria blindata che si snoda lungo tutto il

8. Forte Santa Viola

fianco sud-est del forte. L'ingresso avviene da una caponiera che conduce ai locali destinati a: sala per il generatore di energia elettrica, magazzino, cucina, camerate per ufficiali e truppa, infermeria, confezionamento e caricamento proiettili, ecc. Due scale simmetriche conducono ai livelli superiori: al primo piano vi sono i dormitori e i magazzini di artiglieria, mentre al secondo vi sono 6 batterie in pozzo con cannoni da 149A, le riservette, l'osservatorio, il comando. Una galleria scavata nella roccia collega il forte a una polveriera. Le caserme, poste lungo la strada di accesso all'opera, sono edifici in linea su due piani con interposto tra loro un blocco per i servizi igienici. Al piano terra vi sono magazzini, mentre al piano primo vi sono gli alloggi degli ufficiali e della truppa. Il forte, già di proprietà del demanio pubblico, è ora passato al Comune di Sant'Anna d'Alfaedo.

6 **Fumane**
Forte

Il ***forte Masua*** (1883-84), costruito in posizione dominante sul versante del Monte Pastello, a controllo della Valdadige, è il punto di saldatura tra le opere difensive della valle dell'Adige e quelle del fronte lessinico poste sul fronte italiano. Il forte, a pianta poligonale, era circondato da un fossato difeso da due caponiere e da un tamburo sul fronte di gola. All'interno erano presenti cisterne per l'acqua potabile e tutta la serie delle infrastrutture logistiche necessarie alla vita della guarnigione di circa 840 uomini. Nel 1904 vi si progettò l'inserimento di una moderna batteria in calcestruzzo, aggiornamento difensivo realizzato nel 1910, costituita da 6 installazioni a pozzo armate da cannoni 149A in cupola corazzata. L'opera si pone sul fronte di gola dell'esistente forte come un enorme blocco in calcestruzzo, posto trasversalmente all'ordinamento ortogonale degli altri manufatti. Il risultato finale è un complesso fortificato in cui vi è una perfetta integrazione tra strutture concepite in tempi successivi, con caratteristiche tipologiche e con materiali diversi. Il forte è oggi di proprietà privata.

9. Forte Monte Tesoro

10. Forte Monte Tesoro. Vista degli esterni delle caserme.

11. Forte Masua

Fonti: *Un territorio fortificato* di F. Meneghelli, edizioni Terraferma, 2011.
Immagini: *foto Fiorenzo Meneghelli* n. 1,4,5,6,7,8,9,10,11.
Elaborazioni grafiche: *Fiorenzo Meneghelli* n. 2,3.

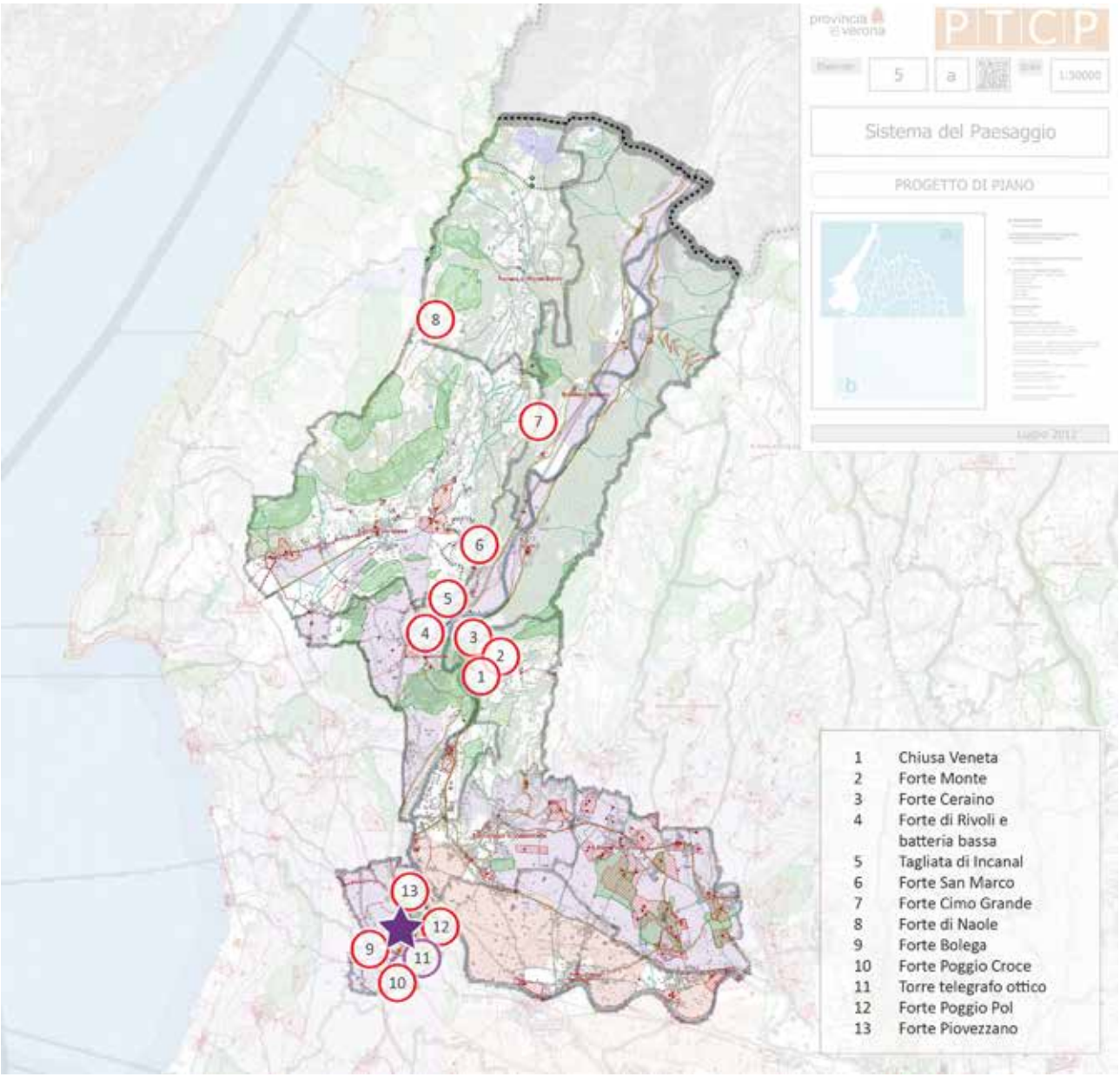
C.3 AMBITO TERRITORIALE MONTE BALDO-VALDADIGE
La terra dei forti

1. Forte di Rivoli

2. Sistema difensivo della Valdadige

AMBITO TERRITORIALE MONTE BALDO-VALDADIGE

La terra dei forti



3. Sistema difensivo della Valdadige: le opere fortificate

LEGENDA

- Forte
- Torre
- Città murata

COMUNI

Brentino
Caprino Veronese
Dolcè
Ferrara di Monte Baldo
Pastrengo
Pescantina
Rivoli Veronese
San Pietro in Cariano
Sant'Ambrogio di Valpolicella

Fonte: PTCP, Ufficio Pianificazione Provincia di Verona
Tavola 5: sistema del paesaggio

LA TERRA DEI FORTI

Quadro storico

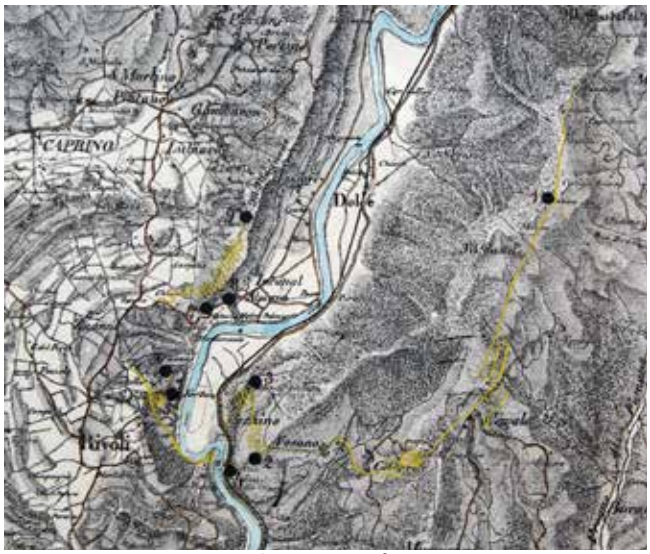
Il paesaggio della Valdadige è caratterizzato da una serie di anse del fiume Adige, profondamente intagliate nei rilievi prealpini, che giunge nell'invaso dell'anfiteatro morenico per aprirsi poi verso la Pianura Padana. In questo contesto ambientale sono stati realizzati i forti austriaci prima, e quelli del Regno d'Italia dopo il 1866. La strada che attraversava la Valdadige aveva rivelato la sua importanza strategica già in epoca veneziana, ma fu durante la campagna d'Italia di Napoleone che si posero le basi per fortificare la valle.
La battaglia di Rivoli e la vittoria da parte dello stesso Napoleone, nel 1797, indussero gli austriaci sconfitti a fortificare quei luoghi, considerati strategici per il controllo della direttrice viaria che da nord conduceva a Verona e, quindi, alla pianura veneta.
Nel quadro difensivo della piazzaforte di Verona, oltre allo sbarramento difensivo della Valdadige, gli austriaci fortificarono le colline di Pastrengo, a difesa della linea dell'Adige che si collegava al vasto campo trincerato cittadino ed alla fortezza di Peschiera, nodo strategico di controllo del lago di Garda e del fiume Mincio. Venne quindi a configurarsi un unico sistema fortificato articolato su queste tre piazze difensive, strettamente collegate alla più vasta regione fortificata del Quadrilatero. Tale sistema difensivo, a partire dal Regno d'Italia (1866), ebbe il suo naturale sviluppo sul versante del Monte Baldo, che costituiva la frontiera con l'Impero austro-ungarico. Prima dello scoppio della Prima Guerra Mondiale si costruirono in questa zona trincee, gallerie, postazioni di artiglieria, ma anche strade ed altre infrastrutture di carattere militare.

Caratteri ambientali

La Valdadige ha da sempre costituito il corridoio di collegamento tra il nord Europa e l'Italia e per questa ragione nella valle si sono sviluppate le infrastrutture viarie (strada, autostrada, ferrovia), lasciando in una dimensione secondaria l'insediamento storico ed economico posto ai suoi margini.
La Valdadige quale "terra dei forti" costituisce "l'identità" riconoscibile di un territorio che vede da un lato la memoria storica delle epiche battaglie napoleoniche e delle fortezze asburgiche ed italiane, e dall'altro la specificità di una produzione agricola e vinicola d'eccellenza. Un programma di riequilibrio territoriale della Valle dell' Adige considera il patrimonio storico-culturale, relazionato ai caratteri tipici dell'area (ambiente, l'artigianato, agricoltura, ecc.) come un fattore trainate per lo sviluppo sostenibile dell'area.

4. I forti della Valdadige.
1. Chiusa Veneta
2. Forte Monte
3. Forte Ceraino
4. Forte di Rivoli e batteria bassa
5. Tagliata di Incanal
6. Forte San Marco
7. Forte Cimo Grande
8. Forte di Naole

LA TERRA DEI FORTI, quindi, può essere oggetto di un progetto di "infrastruttura culturale" della Valle d'Adige nel quale la valorizzazione del sistema difensivo, che è il peculiare patrimonio storico-ambientale della valle, diventa il motore della valorizzazione delle eccellenze produttive della valle stessa.
(si rimanda al capitolo D.3 per lo sviluppo dei temi di valorizzazione della Valdadige).



5. Mappa storica con vie di accesso ai forti

Valdadige

Il complesso difensivo austriaco della Valdadige fu realizzato tra il 1848 ed il 1852 e sviluppato in destra d'Adige, con i forti di Chiusa Veneta, Ceraino (Hlawaty), Monte (Mollinary), ed in sinistra Adige, dal forte di Rivoli (Wolhgemuth). Il loro compito era di controllare la ferrovia, le strade per il Tirolo, i guadi sull'Adige ed il Garda. Nel 1866, con il passaggio del Veneto all'Italia, il Genio Militare Italiano aggiornò i forti (1880-1885) alle nuove esigenze difensive: le postazioni di artiglieria assunsero una diversa disposizione, dovuta all'inversione del fronte offensivo da sud a nord (forti di Rivoli e Ceraino), e si realizzarono il forte di San Marco, la Batteria Bassa di Rivoli e la tagliata di Incanal. L'evoluzione e la maggiore potenza di fuoco delle artiglierie d'assedio, unita ai nuovi tipi di esplosivi ad alto potenziale, rese ben presto questi forti superati. Tra il 1904 e il 1913, sulle pendici del Monte Baldo, a difesa della Valdadige, si costruirono i nuovi forti di Naole e Cimo Grande, dotati di murature in calcestruzzo con artiglierie poste in cupole girevoli in acciaio.

6. Trincee nella zona di Cavallo di Novezza

7. Forte di Rivoli

ITINERARIO STORICO-TURISTICO

1 **Dolcè**
Forte

La ***Chiusa Veneta*** è rappresenta da una strettoia naturale storicamente utilizzata per il controllo della strada che collega il nord (Valdadige-Brennero) con il sud (Verona-Pianura Padana). La fortificazione austriaca "Etschklause", posta in sinistra dell'Adige in direzione di Verona, venne realizzata tra il 1849-51 e doveva costituire uno sbarramento difensivo attraverso cui passavano la strada e la ferrovia. Il forte, delimitato da un fossato, era attraversato dalla strada, che entrava da due portoni dotati di ponte levatoio, e dalla ferrovia, che passava nel secondo cortile del forte, ad una quota più elevata.
L'allargamento dell'attuale strada ha causato l'abbattimento di parte del "blockhaus" e lo spostamento della ferrovia in posizione più elevata, in galleria. Oggi il forte è in gran parte di proprietà privata.

8. Dolcè, Chiusa Veneta

2 **Sant'Ambrogio di Valpolicella**
Forte

Il ***forte Monte***, posto sul declivio del Monte Pastello e dominante sulla Valle dell'Adige, era collegato al forte Ceraino attraverso una strada militare, atta al trasporto delle artiglierie. Fu costruito dagli austriaci tra il 1849 e il 1852, ed era dedicato al generale Anton von Mullinary. Venne realizzato con murature di grosso spessore in conci di pietra rosso ammonitico, mentre le volte a botte erano in mattoni. Sul fronte di gola, un ponte levatoio consentiva l'accesso al forte, di impianto irregolare ed articolato su tre livelli. Lo stesso fronte di gola era costituito da un alto recinto con ridotto sulla linea di fuoco, ed a valle era integrato da tre batterie casamattate. Un largo e profondo fossato, scavato nella roccia, circondava il muro, staccato dal monte per tutto il suo perimetro. Dotato di una ventina di bocche da fuoco Ospitava un centinaio di uomini, che potevano raddoppiare in tempo di guerra. Nel 1866, con il passaggio del forte all'Italia, si progettò lo spostamento del fronte offensivo da sud a nord , opera poi non realizzata.
Fu fatto esplodere dai tedeschi in fuga nel 1945 e, in seguito, venne utilizzato come cava dai privati che lo acquistarono.

9. Sant'Ambrogio di Valpolicella, forte Monte

10. Sant'Ambrogio di Valpolicella, forte Monte

3 **Dolcè**
Forte

Il ***forte Ceraino*** fu costruito dagli austriaci tra il 1841 e il 1842 e venne intitolato al luogotenente feldmaresciallo Johann von Hlavaty, architetto militare che diresse varie opere fortificate a Verona. Realizzato con murature composte da grossi conci squadrati di pietra locale, è situato a metà altezza tra lo sbarramento della Chiusa Veneta e forte Monte. Il progetto originario del forte prevedeva un recinto dall'andamento irregolare al cui interno erano collocati due corpi difensivi articolati in diverse altezze con funzione di caserma. Nel suo perimetro erano disposte le artiglierie in casamatta. Dopo l'annessione al Regno d'Italia, il forte conservò il suo armamento e nel 1884 fu ammodernato cambiando la direzione di tiro verso nord. Un fossato scavato nella roccia circondava il forte e l'accesso ad esso avveniva da un ponte levatoio posto sul fronte di gola. In epoca austriaca la guarnigione era composta da 180 uomini con 16 pezzi di artiglieria. Dopo essere stato utilizzato dell'esercito italiano come deposito di munizioni, è oggi abbandonato.

11. Dolcè, forte Ceraino

12. Dolcè, forte Ceraino

4 **Rivoli Veronese**
Forte

Forte Rivoli e Batteria Bassa

Sul luogo in cui, nel 1797, Napoleone sconfisse gli Asburgo, tra il 1850 e il 1851 gli austriaci realizzarono il forte di Rivoli, intitolandolo al generale Wohlgemunth. Posto sulla riva destra dell'Adige, era collegato con una strada all'abitato di Ceraino, sede del comando dei forti, e allo sbarramento stradale della Chiusa Veneta. Era costituito da un corpo principale a torre, a forma di cilindro aperto, articolato su due livelli con postazioni di fucileria al piano terra e artiglierie in casamatta al piano superiore ed in copertura. In seguito all'annessione all'Italia, il forte austriaco fu modificato con l'inversione del tiro delle artiglierie, nel 1881, e la realizzazione della Batteria Bassa, tra il 1884-85. Ulteriori modifiche comportarono l'inserimento di un'ala difensiva a pianta rettangolare, raccordata al corpo cilindrico originario, la riconfigurazione del cortile e lo spostamento del portale d'ingresso. Fu in

13. Rivoli Veronese, esterno del forte

questo modo che le nuove bocche da fuoco casamattate poterono efficacemente battere dalla chiusa di Ceraino al fiume Adige. L'intera struttura poteva ospitare circa 130 uomini.
Fino agli anni '80, il forte è stato utilizzato dall'esercito italiano come polveriera ed in seguito il demanio militare lo ha concesso in uso al comune di Rivoli. Oggi, la struttura è visitabile e all'interno delle sale è stato ricavato un museo della I Guerra Mondiale.
Come accennato in precedenza, la Batteria Bassa fu realizzata dagli italiani nel 1884-85 su un piazzale posto immediatamente a nord del forte di Rivoli, con lo scopo di battere con le artiglierie lo sbocco della Valdadige. Il vasto cortile interno, la piazza d'armi, è delimitato da locali in muratura ricoperti di terra, nei cui volumi interrati erano ricavate camerate per ospitare 120 uomini, locali di servizio, magazzini, casematte, una cisterna d'acqua e la polveriera. Sopra il terrapieno di copertura vi erano le postazioni di artiglieria in barbetta. Oggi, la struttura in uso al Comune di Rivoli è gestita da un'associazione di volontari che ne garantisce la conservazione e la visita.

5 **Caprino Veronese** *Forte*

La ***Tagliata di Incanal***, costruita a partire dal 1884 a ridosso della parete rocciosa del monte, aveva il ruolo di "sbarramento" della riva destra dell'Adige. L'opera difensiva era articolata in due corpi: uno sbarramento stradale e una batteria alta, collegati tra loro. Lo sbarramento, costituito da una fortificazione trasversale alla strada che da Incanal conduce a Rivoli, da un lato si collega alla parete rocciosa e dall'altro, attraverso un lungo terrapieno, giunge all'Adige.
L'opera fortificata, oggi di proprietà privata, è stata parzialmente demolita a causa dell'ampliamento della strada e, con la costruzione dell'autostrada, è del tutto scomparso il terrapieno difensivo di collegamento con il fiume Adige.

6 **Caprino Veronese** *Forte*

Il ***forte San Marco***, situato sul monte Cordespino a 451 m di quota, è stato costruito dagli Italiani tra il 1888 ed il 1913, quale avamposto di difesa della bassa valle dell'Adige contro l'area trentina tenuta dagli

14. Rivoli Veronese, interno del forte

15. Rivoli Veronese, batteria bassa

16. Caprino Veronese, tagliata di Incanal

austriaci. La pianta ed il profilo di questa vasta ed imponente fortificazione, adottano una forma stretta ed allungata, ben inserita sul contrafforte roccioso a picco sull'Adige e perfettamente integrata nell'orografia del luogo. Il complesso difensivo è articolato in due cortili interni delimitati da strutture murarie in pietra e laterizio, su cui si affacciavano numerosi locali destinati a caserme, sale, depositi munizioni e locali di servizio. Le artiglierie con postazioni in barbetta erano distribuite sui vari spalti esterni e sul traversone interno, mentre le batterie in casamatta si collocavano ai livelli inferiori. L'ingresso avveniva da un ponte levatoio protetto da un tamburo di gola. Collocato in posizione dominate sulla Valdadige, il forte è raggiungibile sia dalla strada proveniente da Caprino sia da quella militare (1883) che arriva dalla Tagliata di Incanal.
Di proprietà privata, è oggi in abbandono.

7 **Caprino Veronese**
Forte

Il ***forte Cimo Grande*** è stato costruito a sud dell'abitato di Spiazzi, su uno sperone roccioso a picco sulla Valdadige. Realizzato tra il 1905 e il 1914, rappresenta l'opera fortificata tecnicamente più avanzata di tutto il fronte difensivo della Valdadige. Era armato da quattro cannoni posti in torrette corazzate girevoli collocate in una grande struttura in calcestruzzo, protetta a nord da un ampio fossato scavato nella roccia e collegato da una galleria ad una sottostante caserma. Di proprietà pubblica conserva le strutture murarie del forte e quella della caserma.

8 **Caprino Veronese**
Forte

Forte Bocchetta di Naole fu realizzato dagli italiani, tra il 1905 ed il 1914, sulle propaggini del Monte Baldo a 1675 m di quota, in località Bocchette di Naole. La sua funzione era quella di contrastare un possibile attacco austriaco dal vicino confine. Costruito su due livelli posti su terrazzamenti naturali, era dotato di quattro cannoni da 149/35 posti in torrette corazzate e girevoli. Una caserma per alloggiare la truppa era situata più a valle. La struttura è di proprietà privata.

17. Caprino Veronese, forte San Marco

18. Caprino Veronese, forte Cimo Grande

19. Caprino Veronese, forte Bocchetta di Naole

Pastrengo
Campo trincerato

La scelta da parte del Genio Militare austriaco di costruire a Pastrengo un campo trincerato costituito da quattro forti assolveva un duplice scopo: impedire l'aggiramento della piazzaforte di Verona difendendola da possibili attacchi provenienti da ovest, e proteggere l'eventuale ritirata austriaca verso nord ed il Tirolo lungo la Val d'Adige.
I forti di Pastrengo furono tutti costruiti in breve tempo, tra il 1859 ed il 1861, e queste opere di difesa, integrate a quelle di Rivoli, contribuivano a completare la rete delle fortificazioni legate ad concezione territoriale unitaria del Quadrilatero, visto come un nodo strategico-militare fondamentale per il controllo del Lombardo-Veneto.
Il campo trincerato, voluto dal generale austriaco Radetzky, era composto da un primo forte (Deghenfeld) posto su un colle a nord, tra Piovezzano e Pastrengo, e da altri tre forti (Benedeck, Nugent, Leopold) e dal telegrafo ottico, tutti localizzati sulle alture a sud di Pastrengo. Ogni forte possedeva i servizi indispensabili ad un lungo impiego della guarnigione ed era armato con una quindicina di cannoni.
Caratteristiche di queste opere sono: la realizzazione integrale in muratura a vista in pietra viva locale in grossi conci ben squadrati, con solo alcune piccole porzioni di edificio costruite in mattoni di cotto; la particolare attenzione ed eleganza ai dettagli stilistici; l'accuratezza nell'esecuzione; la predisposizione di locali ampi e ben arieggiati; la collocazione in posizione dominante, tale da affidare quasi totalmente la difesa ad uno spesso muro su cui erano innestate le postazioni di artiglieria; e la notevole distanza dal corpo di piazza.
Dopo il 1866, con l'annessione del Veneto all'Italia ed il conseguente ribaltamento del fronte verso nord, si ritenne che i forti potessero ancora svolgere una funzione difensiva, ora contro gli austriaci.

20. Forte Poggio Croce

21. Forte Piovezzano

22. Forte Poggio Pol

Fonti: *Un territorio fortificato* di F. Meneghelli, edizioni Terraferma, 2011.

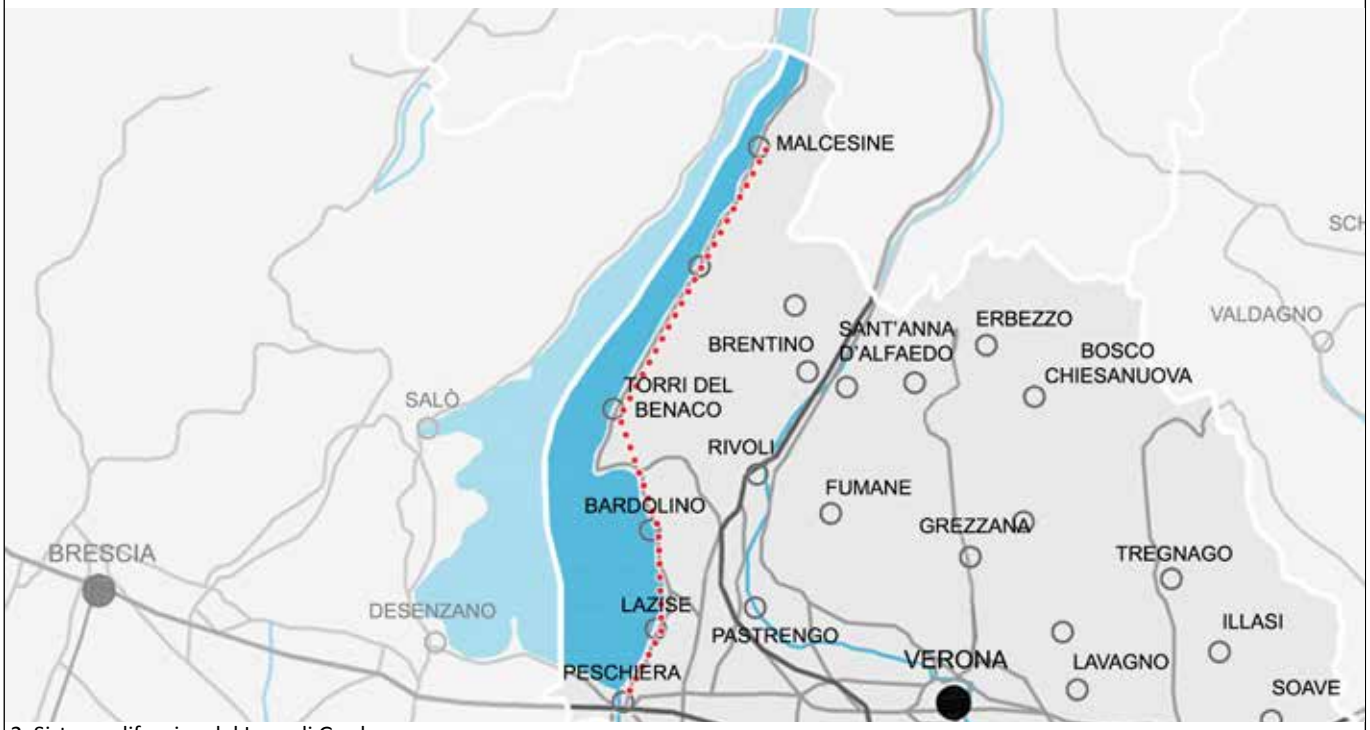
Immagini: *Ph. F. Dall'Aglio. Archivio Provincia di Verona Turismo. www.tourism.verona.it* n. 7; *foto Fiorenzo Meneghelli* n. 1,5,6,8,9,10,11,12, 13,14,15,16,17,18,19,20,21,22.

Elaborazioni grafiche: *Fiorenzo Meneghelli* n. 2,3,4.

C.4 AMBITO TERRITORIALE LAGO DI GARDA

I castelli scaligeri e la fortezza di Peschiera

1. Fortezza di Peschiera



2. Sistema difensivo del Lago di Garda

AMBITO TERRITORIALE LAGO DI GARDA

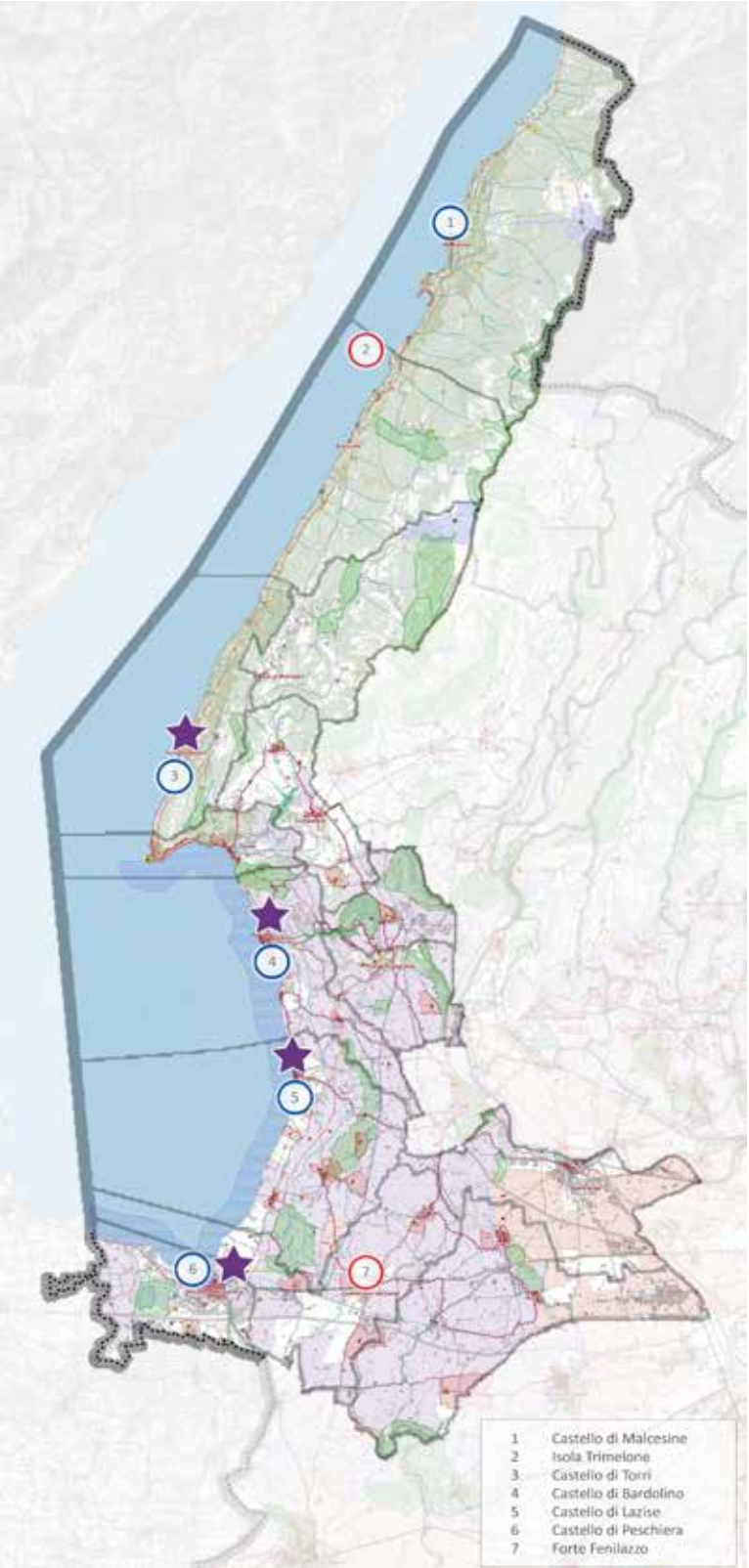
I castelli scaligeri e la fortezza di Peschiera

LEGENDA

- Forte
- Castello
- Città murata

COMUNI

Affi
Bardolino
Brenzone
Bussolengo
Castelnuovo del Garda
Cavaion
Costermano
Garda
Lazise
Malcesine
Peschiera del Garda
San Zeno
Sona
Torri del Benaco



3. Sistema difensivo del Lago di Garda: le opere fortificate.

Fonte: PTCP, Ufficio Pianificazione Provincia di Verona
Tavola 5: sistema del paesaggio

I CASTELLI SCALIGERI E PESCHIERA

Quadro storico

Il confine nord-occidentale della Signoria Scaligera seguiva la riva occidentale del lago di Garda, visto come uno scacchiere strategico per le vie mercantili con il Trentino, l'area bresciana e la pianura padana. A partire da Riva del Garda, sulle sponde del lago, si realizzarono i fortilizi di Malcesine, Torri, Garda, Lazise, per concludersi a Peschiera e a Sirmione, nel basso Garda. L'attraversamento del fiume Mincio, controllato da Peschiera, era intercettato dagli avamposti di Ponti, Monzambano e da Borghetto-Valeggio, da cu partiva il Serraglio. Il castello di Calstenuovo (costruito dai Visconti nel 1387) rappresentò in seguito un'ulteriore difesa posta lungo la direttrice per Verona.
La Repubblica di Venezia confermò l'importanza di questo assetto difensivo del territorio concentrando gli interventi nel nodo strategico di Peschiera, dove si incontravano le vie commerciali provenienti dall'area lombarda. Considerata punto strategico anche da Napoleone e dagli austriaci, la città venne collegata alla fortezza di Mantova, seguendo il fiume Mincio, e quindi alla piazzaforte di Verona. Le grandi battaglie risorgimentali vennero combattute principalmente attorno a questo noto strategico (in particolare quella di San Martino e Solferino del 1859). Nella Prima Guerra Mondiale, sull'area del Baldo prospiciente al lago vennero realizzate numerose opere difensive in trincea, e nell'isola del Trimelone, difronte a Brenzone, venne realizzato un forte italiano per il controllo della navigazione. Nella Palazzina Storica di Peschiera, Vittorio Emanuele III proclamò con gli alleati l'8 novembre 1917 la resistenza sul fiume Piave.

Caratteri ambientali

Il lago di Garda ha da sempre costituito il confine "naturale" tra l'area veneta, lombarda e trentina, allo stesso modo è stato il luogo di scambio mercantile e culturale tra queste regioni. I castelli scaligeri collocati anche oltre l'area veronese, costituiscono un unicum storico-architettonico ed ambientale che vede in una visione territoriale unica l'area che si estende dal Monte Baldo al fiume Mincio. Il rilievo paesaggistico di questo territorio ha nell'inserimento dei castelli e dei borghi fortificati posti sulla costa lacustre i suoi elementi identitari più significativi. Le opere fortificate, poste ad intervalli pressoché costanti, si segnalano come emergenze architettoniche dominanti sul piano d'acqua ed inserite nello sfondo montuoso caratterizzato dal verde degli olivi e dei boschi. La piazzaforte di Peschiera, nel suo impianto fortificato storico, è un'opera eccezionale in cui natura (lago e fiume) ed opera dell'uomo (architettura) si integrano nel disegno urbano della città. La presenza turistica in questo territorio è tra le maggiori in ambito nazionale.

4. Malcesine

5. Lazise, torre d'angolo del castello

ITINERARIO STORICO-TURISTICO

1 **Malcesine**
Castello

Castello di Malcesine

Il Castello (iniziato nel XI sec. e completato nel sec. XIV dagli scaligeri, con successivi aggiornamenti nel XVII sec e nel XIX sec) si erge lungo uno scosceso promontorio alle pendici del monte Baldo. Strategico posto d'osservazione, era unito alle mura, oggi scomparse, che cingevano il borgo. Il castello, con triplice cinta muraria su terrazze a quote crescenti, presenta un percorso a spirale ed è protetto dal tiro dall'alto dei difensori. Al suo interno vi è un primo cortile ed un secondo (a 10 metri dal primo) mente il terzo (alto 6 m. dagli altri) con l'alto mastio pentagonale (alto 33 metri). E' sede del museo del lago.

6. Malcesine, panoramica con castello

2 **Isola Trimelone**
Forte

Isola Trimelone

.....

3 **Torri del Benaco**
Castello, Città fortificata

Castello di Torri del Benaco

Collegato al borgo fortificato di antica origine, ha una cinta muraria parallela al lago, e si conclude a nord con un torrione. Il lato est, ove le mura sono più basse e tozze, potrebbe appartenere al X secolo, mentre quello a sud (di epoca scaligera, 1383) è fiancheggiato da tre torri e dalla cortina che difende la darsena. Nel XVIII secolo, con l'abbattimento delle mura più esterne, venne realizzata una serra per agrumi. Oggi è sede museale.

7. Torri del Benaco, torre del mastio

4 **Bardolino**
Castello, Città murata

Castello e borgo fortificato di Bardolino

.....

5 **Lazise**
Castello, Città murata

Castello e borgo fortificato di Lazise

Ai piedi delle colline moreniche del Garda, Lazise ebbe sempre rilevanza strategica sia per le fortificazioni che per il porto commerciale e la darsena militare. L'insieme difensivo era costituito dalle mura, che cingevano l'abitato in un perimetro quadrilatero con al centro il porto, e nel lato sud dalla rocca e la darsena. La Rocca Scaligera (1375-81) aveva due recinti murari (darsena e piazza d'armi) difesi da sei torri e da un fossato d'acqua. Due rivellini muniti di ponti levatoio garantivano l'accesso al borgo ed alla campagna.

8. Lazise, castello

6 **Peschiera**
Città fortezza

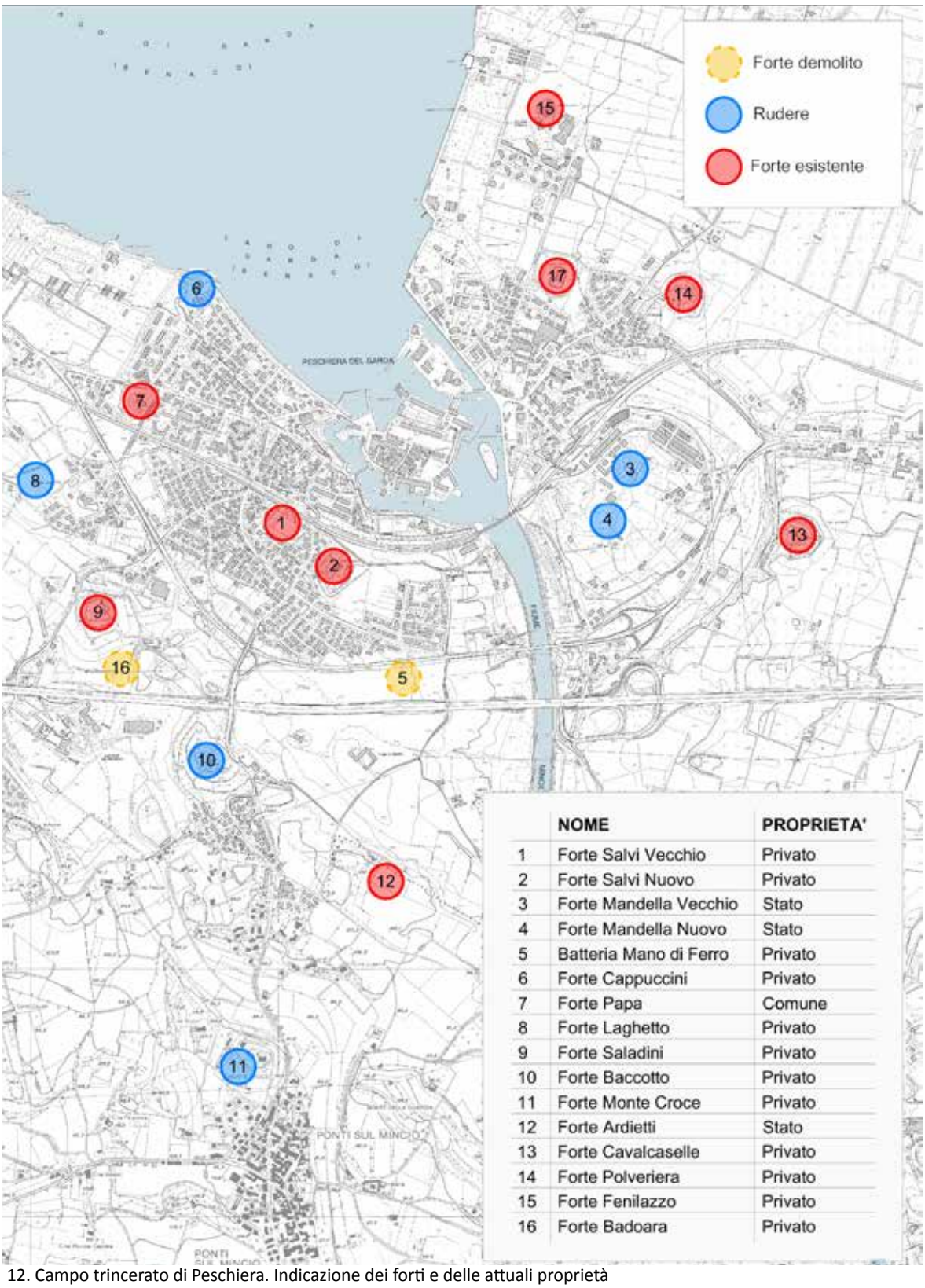
La città-fortezza

Il sito di Peschiera diventa, a partire dall'epoca romana, un nucleo strategico e commerciale posto lungo la direttrice est-ovest che collega le città della pianura padana.
A partire dal 1270 gli Scaligeri assumono il controllo della città e vi realizzano un castello, rafforzato nel 1387 in seguito all'occupazione dei Visconti di Milano.
Con l'annessione di Peschiera alla Repubblica di Venezia, nel 1440, la città diventa un nodo strategico di collegamento tra i possedimenti veneti e lombardi della Serenissima.
Tra Cinquecento e Settecento, fu realizzata una fortezza bastionata di impianto pentagonale regolare con bastioni posti ai vertici, collegati da cortine murarie circondate da fossati d'acqua e da un'ampia spianata verso la campagna.
Il flusso del fiume Mincio, che con il canale di mezzo separa in due parti la città, è risolto attraverso la realizzazione di "voltoni" sotto la cortina muraria.
Il primo assedio della fortezza di Peschiera iniziò nel dicembre del 1800 da parte delle truppe napoleoniche che nel 1801 portarono alla resa della città.
I francesi (1801-1814), idearono l'aggiornamento ed il potenziamento difensivo delle ormai vetuste fortificazioni, anche se non riuscirono a realizzarlo.
Nel 1814, conclusa l'epopea Napoleonica, Peschiera entrò a far parte del Lombardo-Veneto.
Fu l'assedio piemontese del 1848 a portare alla capitolazione della città che, ripresa subito dopo dagli austriaci, fu oggetto di un rinnovamento del piano difensivo.
Il progetto, voluto da Radetzky e condotto da Franz von Scholl, portò alla costruzione di un campo trincerato che rendeva Peschiera una delle più importanti piazzeforti del Quadrilatero.
Nel 1866, la città venne annessa al Regno d'Italia.

9. Peschiera, Porta Verona

10. Peschiera, Bastione San Marco

11. Peschiera, Bastione Tognon



	NOME	PROPRIETA'
1	Forte Salvi Vecchio	Privato
2	Forte Salvi Nuovo	Privato
3	Forte Mandella Vecchio	Stato
4	Forte Mandella Nuovo	Stato
5	Batteria Mano di Ferro	Privato
6	Forte Cappuccini	Privato
7	Forte Papa	Comune
8	Forte Laghetto	Privato
9	Forte Saladini	Privato
10	Forte Baccotto	Privato
11	Forte Monte Croce	Privato
12	Forte Ardietti	Stato
13	Forte Cavalcaselle	Privato
14	Forte Polveriera	Privato
15	Forte Fenilazzo	Privato
16	Forte Badoara	Privato

12. Campo trincerato di Peschiera. Indicazione dei forti e delle attuali proprietà

Le caserme

Il Genio Militare austriaco, a partire dal 1814, iniziò un vasto programma di costruzioni militari, curate sotto l'aspetto architettonico e ben inserite nel tessuto urbano storico.

In prossimità di Porta Verona furono realizzate la caserma di fanteria (Franciscus I, 1821-1822), che poteva ospitare oltre 900 uomini; la caserma di artiglieria (1854-57), che ospitava fino a 465 uomini; e la Palleria (1856), in cui venivano lavorate le polveri da sparo e conservate le palle di cannone.

A fronteggiare il canale di mezzo vi era il padiglione dei Grandi Ufficiali (1856), una grande residenza in stile neoclassico in cui venivano ospitate le famiglie degli ufficiali in 29 appartamenti; la "Palazzina Comando", sede del comando militare; e l'Arsenale Marino (1851-52), realizzato fuori Porta Verona, che accoglieva nella sua darsena la flottiglia militare.

Nella riva destra del canale di mezzo, vi era la Piazza d'Armi, delimitata dalla caserma "La Rocca" e dall'Ospedale Militare. Nel '500, la Rocca, nucleo originario del castello scaligero, venne inserita nel bastione Cantarane dai veneziani.

Nel 1837 vennero realizzati un edificio magazzini per le farine, dei forni per la produzione del pane ed alloggi per il personale. L'ospedale militare (1864), capace di ospitare più di 600 soldati, nel 1866 venne riconvertito in caserma e quindi in carcere militare fino alla sua definitiva dismissione nel 2001.

13. Peschiera, padiglione degli ufficiali

14. Peschiera, ospedale militare

15. Peschiera, "Palazzina Comando"

Il campo trincerato

L'ampliamento del sistema difensivo dalla piazzaforte di Peschiera nel territorio circostante, già in parte ideato dai francesi, venne realizzato tra il 1850 e il 1852 dal genio militare austriaco attraverso il primo campo trincerato. In riva destra vennero costruiti i forti Cappuccini, Papa, Laghetto, Saladini, Badoara, Mano di Ferro; mentre a partire dal 1858 fino al 1861 circa, si edificò la seconda generazione di forti: Baccotto, Ardietti, Cavalcaselle, Polveriera e Fenilazzo.
Tali opere presentano un impianto poligonale con un rigido disegno geometrico: un tracciato ottagonale con fronte di gola rientrante a tenaglia e ridotto di forma circolare o ovale.
Dopo la Seconda Guerra d'Indipendenza, tra il 1861 e il 1862, si attuò la terza fase di costruzione dei forti e l'ammodernamento degli altri. Nel 1864 si costruì l'ultimo forte, Monte Croce, successivamente distrutto. Le opere oggi rimaste, e localizzate nei comuni di Peschiera, Castelnuovo e Ponti sul Mincio, sono le seguenti.
Il ***forte Salvi "Vecchio"*** (1803-12), appartenente al campo trincerato francese, ospitava un presidio di 120 uomini ed era dotato di un armamento di dieci cannoni (opera simile a Forte Mandella Vecchio). Dell'originale impianto poligonale, oggi di proprietà privata, restano poche parti.

Forte Salvi Nuovo (1854-55), di origine francese, venne adattato al sistema poligonale dagli austriaci. Ospitava un presidio formato da 64 uomini ed era dotato di un armamento di dieci cannoni.
L'edificio è oggi di proprietà privata.

Il ***forte Papa*** (1850) era difeso da 10 artiglierie ed ospitava un presidio di 106 uomini. L'opera, realizzata in muratura in pietra da taglio e volte in laterizio, appartiene al sistema poligonale e presenta un tracciato a lunetta di impianto trapezoidale.
L'edificio è di proprietà pubblica.

Il ***Forte Saladini*** (1850-51), a pianta

16. Peschiera, forte Salvi

17. Peschiera, forte Papa

18. Peschiera, forte Saldini

poligonale, era armato con diciannove cannoni e ospitava un presidio formato da 192 uomini.
L'edificio è oggi di proprietà privata.

Forte Ardietti (1856-61), a tracciato ottagonale simmetrico con fronte di gola rientrante su cui si innesta un ridotto di forma tondeggiante, presenta due piani voltati, un cortile interno, un fossato e tre grandi caponiere. Era dotato di un armamento di 22 artiglierie e di un presidio di 612 uomini. Il forte, rimasto di proprietà militare fino al 2006, è in gestione ad un'associazione che ne garantisce la conservazione e la visita.

Forte Fenilazzo (1861-62) appartiene alla terza generazione di forti austriaci di Peschiera.
L'opera disponeva di un armamento di 18 artiglierie con un presidio di 314 uomini.
Il forte, realizzato in murature in conci di pietra e volte in laterizio, appartiene al sistema poligonale e presenta un tracciato ottagonale simmetrico con fronte di gola rientrante a tenaglia di circa 100 gradi. All'inizio del XX secolo l'area venne acquistata da privati. Si conserva oggi il ridotto centrale, mentre sono state spianate le opere in terra e il muro perimetrale "alla Carnot".

Forte Polveriera (1861-62) era dotato 16 artiglierie e di un presidio di 314 uomini. L'opera, appartenente al sistema poligonale, presenta un tracciato ottagonale con ridotto centrale ad un piano.
La struttura, realizzata in muratura in conci di pietra, presenta un fossato perimetrale ed è dotata i tre caponiere. Il forte, di proprietà privata, è stato parzialmente distrutto.

Nel 1861-62, a servizio dei forti Fenilazzo e Polveriera, è stata realizzata la polveriera Ronchi.

19. Peschiera, forte Ardietti

20. Peschiera, forte Ardietti

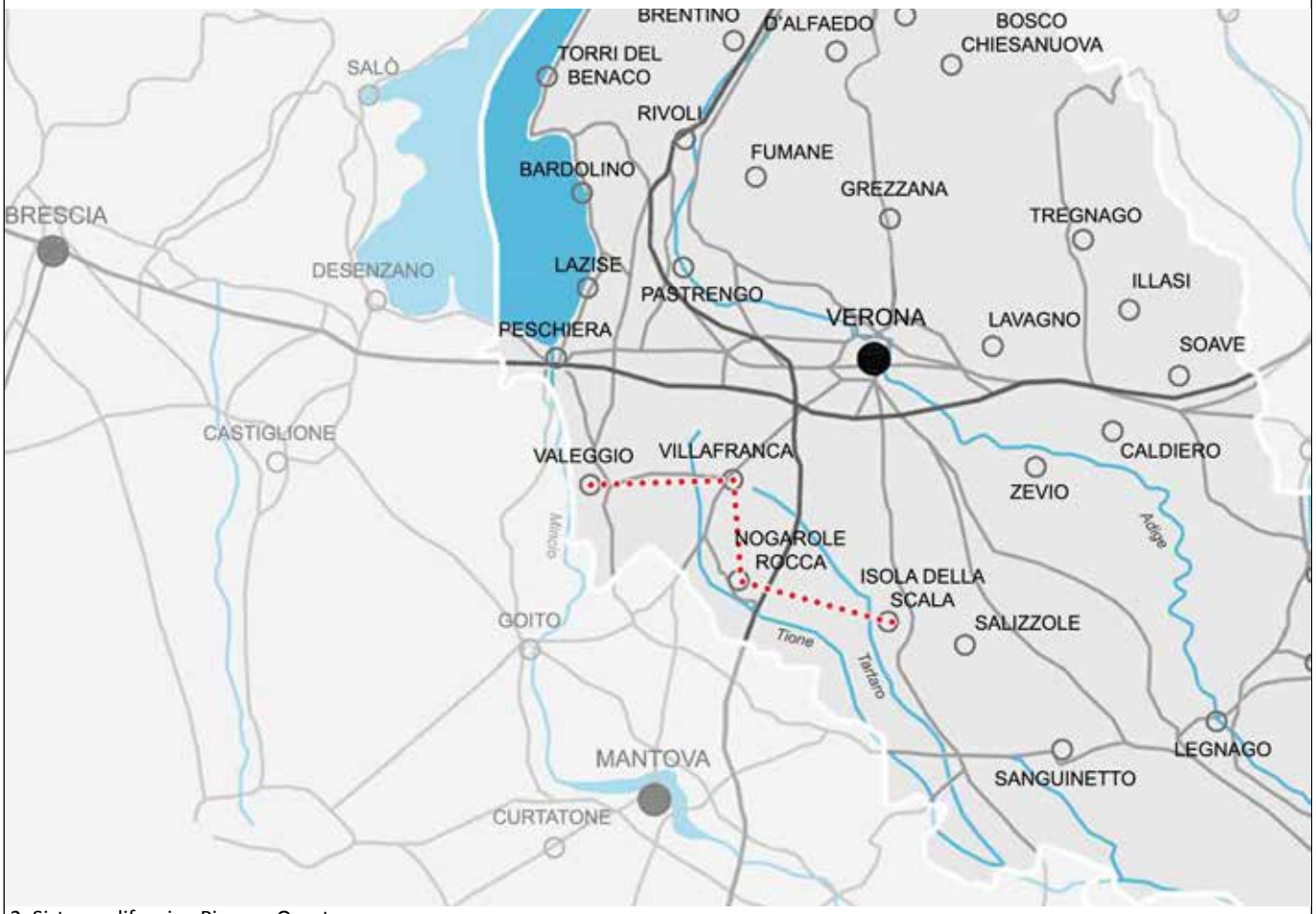
21. Peschiera, forte Polveriera

Fonti: *Guida ai Castelli del veronese* di G. Perbellini, F. Meneghelli, M. Gragnato, Cierre edizioni, 2000; *Un territorio fortificato* di F. Meneghelli, edizioni Terraferma, 2011.
Immagini: *Archivio Provincia di Verona Turismo. www.tourism.verona.it* n. 7; *Ph. F. Dall'Aglio. Archivio Provincia di Verona Turismo. www.tourism.verona.it* n. 4; *Ph. A. Zanetti. Archivio Provincia di Verona Turismo. www.tourism.verona.it* n. 1; *Ph. T. Weimar. Archivio Provincia di Verona Turismo. www.tourism.verona.it* n. 6,8; *foto Fiorenzo Meneghelli* n. 5,9,10,11,13,14,15,16,17,18,19,20,21.
Elaborazioni grafiche: *Fiorenzo Meneghelli* n. 2,3,12.

C.5 AMBITO TERRITORIALE PIANURA OVEST

Il Serraglio Scaligero: le fortificazioni lungo i fiumi Mincio, Tione, Tartaro

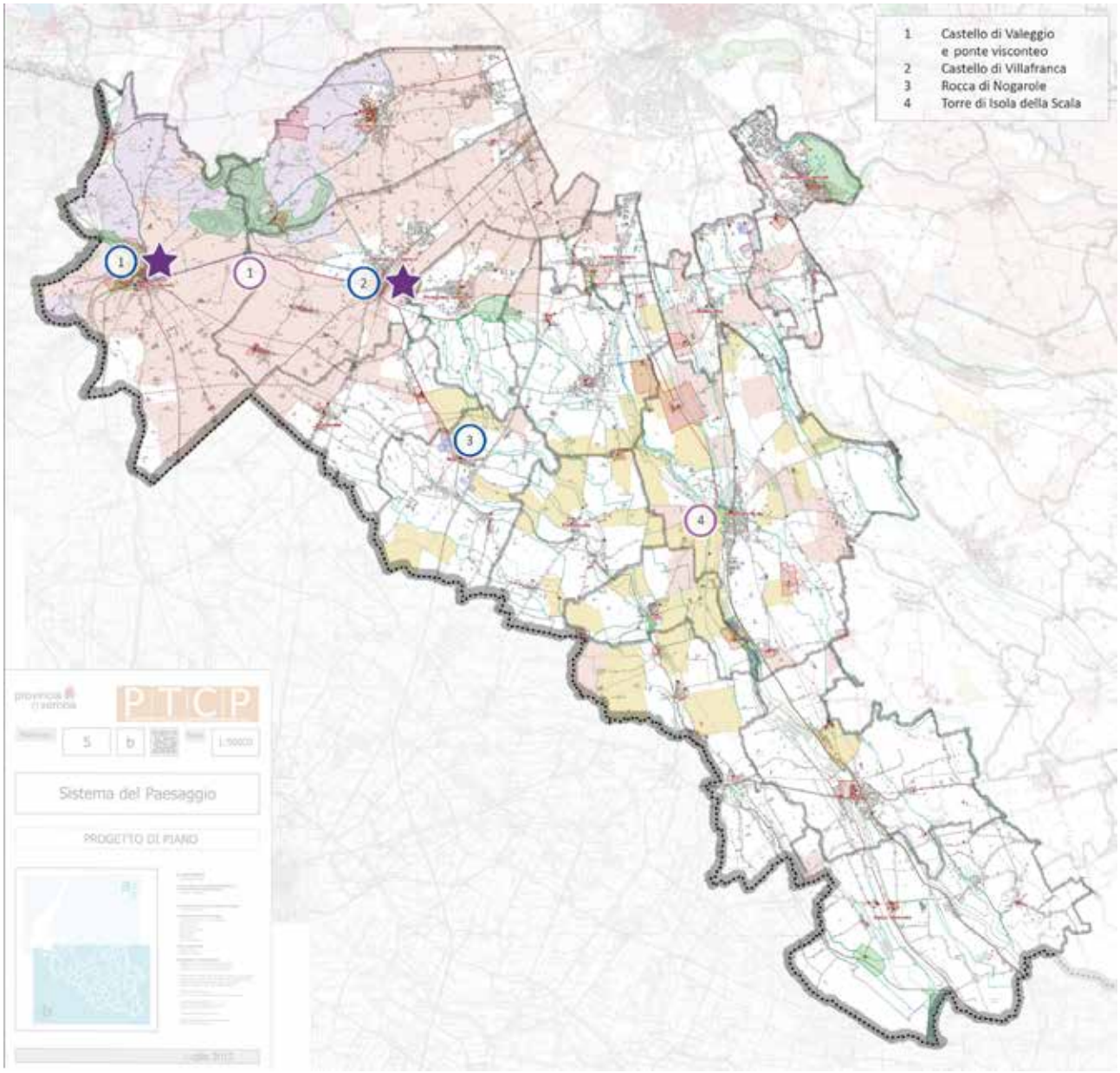
1. Castello di Villafranca



2. Sistema difensivo Pianura Ovest

AMBITO TERRITORIALE PIANURA OVEST

Il Serraglio Scaligero: le fortificazioni lungo i fiumi Mincio, Tione, Tartaro



3. Sistema difensivo Pianura Ovest. Individuazione delle opere fortificate.

LEGENDA

- Castello
- Torre
- Città murata

COMUNI

Buttapietra
Castel d'Azzano
Erbè
Gazzo Veronese
Isola della Scala
Mozzecane
Nogara
Nogarole Rocca
Povegliano
San Giovanni Lupatoto
Sommacampagna
Sorgà
Trevenzuolo
Valeggio
Vigasio
Villafranca

Fonte: PTCP, Ufficio Pianificazione Provincia di Verona
Tavola 5: sistema del paesaggio

IL SERRAGLIO SCALIGERO: LE FORTIFICAZIONI LUNGO I FIUMI MINCIO, TIONE, TARTARO

Quadro storico

Il Serraglio, iniziato nel 1348 e terminato nel 1359, venne realizzato dalla signoria degli Scaligeri a difesa dei territori posti a sud e sud-ovest della città di Verona, lungo il confine con i Gonzaga, signori di Mantova.
Il Serraglio era un sistema difensivo che integrava le difese naturali, costituite dai fiumi Mincio, Tione, Tartaro e dalla vasta zona paludosa verso sud, con cortine murarie e castelli. Era un sistema che integrava l'acqua e le mura, permettendo agli scaligeri di difendersi dalle incursioni dei mantovani utilizzando un limitato numero di soldati attestati su ben consolidate opere difensive. Partendo da ovest, la cortina muraria del Serraglio aveva inizio dal borgo fortificato di Borghetto sul Mincio, intercettava il Castello ed il borgo di Valeggio, e linearmente si sviluppava per circa 13 chilometri verso est, fino al Castello di Villafranca. Una grande torre difensiva, "la Gherla", era posta circa a metà del suo tracciato. Da Villafranca, il Serraglio privo della cortina muraria, seguiva il fiume Tione fino a Nogarole Rocca, dove fu costruito un castello, quindi, difeso dall'area paludosa compresa tra i fiumi Tione e Tartaro, giungeva alla Torre Scaligera di Isola della Scala. Lungo questo percorso esistevano altri castelli, ormai scomparsi, a Vigasio, Erbè, Trevenzuolo, Gazzo Veronese, Nogara, Ponte Molino.
Il Serraglio, a partire dal domino della Repubblica Veneziana, perse la funzione difensiva e la cortina muraria venne progressivamente demolita.

Caratteri ambientali

Il Serraglio Scaligero, nei suoi caposaldi rimasti, castelli e torri, può ancora essere considerato un Landmark del paesaggio della pianura veronese, in quanto tali elementi interagiscono con l'ambiente circostante.
A Valeggio, il Ponte Visconteo ed il castello si collocano nel paesaggio definito dalla valle del fiume Mincio e dalle propaggini delle colline Moreniche; i ruderi della Torre delle Gherla segnano il passaggio dalle colline di Custoza e Sommacampagna alla pianura mantovana; il castello di Villafranca, che intercetta la strada romana della Postumia, rimane "simbolicamente" la porta d'accesso all'area veronese; ed il Castello di Nogarole e la Torre Scaligera sono ancor oggi presenze significative nella vasta pianura ricca di risorgive e corsi d'acqua. È questo un territorio che, estendendosi dalla collina alla pianura, è caratterizzato dalla presenza diffusa di ville e corti rurali, e dalle produzioni agricole di eccellenza del vino e del riso, nonché di prodotti gastronomici quali il tortellino.

4. Castello di Valeggio sul Mincio

5. Castello di Villafranca

ITINERARIO STORICO-TURISTICO

1 **Valeggio** *Ponte visconteo*

Valeggio, Ponte Visconteo

Il ponte fortificato posto sul fiume Mincio (lungo circa 600 metri, largo 24 metri e alto 12 metri sulla campagna) è stato realizzato dai Visconti nel 1393.

Valeggio *Castello e borgo*

Valeggio, Castello e borgo storico

Il castello, iniziato nel X secolo e ricostruito ad opera degli Scaligeri (1277-1355), è articolato in due recinti difensivi distinti: la piazza d'armi, collegata alla cortina del Serraglio, a cui si accedeva attraverso una porta dal Borgo, e la corte castellana con la torre del Mastio, a nord, , separata dal primo recinto da un profondo fossato. Ogni recinto era fiancheggiato da torri angolari ed intermedie. Il castello è posto su una dorsale della collina in posizione dominante sul paese e sul fiume Mincio. Dal mastio si può ammirare il paesaggio circostante: le colline Moreniche, il parco-giardino Sigurtà, la valle del fiume Mincio, la vasta pianura verso Mantova ed il borgo storico. La grande torre di vedetta del Serraglio, posta nel paese, divenne nell'800 campanile e torre civica. Nel 1977 improvvisamente crollò.

1 **Valeggio** *Torre della Gherla*

La Gherla

La Gherla, oggi ridotta a rudere, era una torre a pianta poligonale che fungeva da raccordo con il muro del Serraglio che collegava Valeggio con Villafranca. La cortina muraria del Serraglio (oggi scomparsa) era alta circa 16 metri ed intervallata da torri. Realizzata in ciottoli di fiume e laterizi, era protetta da un vallo esterno.

2 **Villafranca** *Castello, città*

Castello di Villafranca

In epoca romana, Villafranca era stazione di cambio lungo la via Postumia che collegava Verona a Cremona. Nel 1185, il Comune di Verona diede avvio alla costruzione del castello posto allora su un'isola fluviale al centro dell'alveo del fiume Tione. Il castello è il risultato di vari interventi (quello scaligero è del 1345-1359) ed occupa oggi una piattaforma sopraelevata di circa 2,2 metri, di 150 metri di lato. Ha una forma quadrata

6. Castello di Valeggio e ponte visconteo

7. Castello di Valeggio sul Mincio

8. Rocchetta della Gherla

9. Castello di Villafranca

con torri angolari, ruotate di 45 gradi, ed intermedie, alte mediamente 45 metri. Al centro, sul lato verso la città, vi è la rocchetta, con torri angolari e fossato, che costituisce il nucleo originale del castello, recentemente oggetto di interventi di manutenzione.
Il borgo fu impostato su tre assi principali con l'organizzazione dei lotti a pettine sulle tre strade.

3 **Nogarole Rocca**
Castello

Castello di Nogarole Rocca
Il castello, posto nei pressi del fiume Tione e di probabile origine alto-medioevale, ha rappresentato l'estremo baluardo orientale della cinta del Serraglio costruito dagli Scaligeri (1345). Fu un castello-recinto, delimitato da spesse mura (80 e 60 metri di lato) con quattro torri merlate agli angoli e due intermedie, ponte levatoio ed accesso all'antistante bastia protetto da torre isolata. Trasformato in residenza gentilizia e, per alcune parti, in edifici ad uso agricolo, versa oggi in stato di abbandono. È stato recentemente acquistato dal Comune ed è in attesa di recupero.

10. Castello di Nogarole Rocca

4 **Isola della Scala**
Torre

Torre Scaligera di Isola della Scala
La torre, con rivellino e due ponti levatoi, rappresentava la porta di uno dei pochi guadi sul fiume Tartaro. La massiccia torre, proteggeva una ridotta corte d'armi, una sorta di rivellino con cammino di ronda merlato.

11. Torre Scaligera di Isola della Scala

Fonti: *Comune di Villafranca; Guida ai Castelli del veronese* di G. Perbellini, F. Meneghelli, M. Gragnato, Cierre edizioni, 2000.

Immagini: *Ph. A. Zanetti. Archivio foto Provincia di Verona Turismo. www.tourism.verona.it* n. 4,6; *Comune di Villafranca* n. 1,9; *foto Fiorenzo Meneghelli* n. 5,7,8,10,11.

Elaborazioni grafiche: *Fiorenzo Meneghelli* n. 2,3.

C.6 AMBITO TERRITORIALE PIANURA

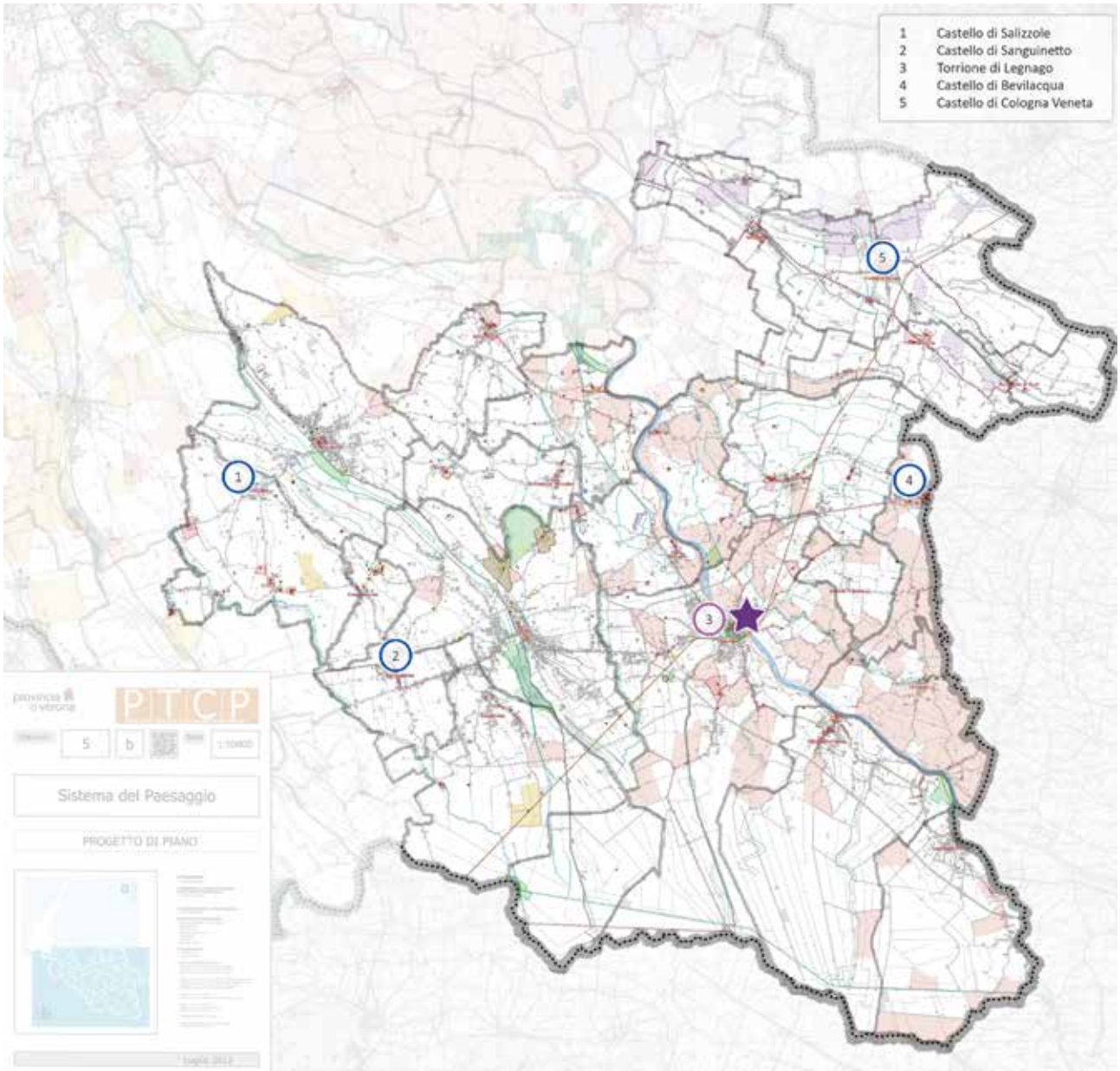
I castelli scaligeri e la fortezza di Legnago

1. Torrione della fortezza di Legnago

2. Sistema difensivo Pianura

AMBITO TERRITORIALE PIANURA

I castelli scaligeri e la fortezza di Legnago



3. Sistema difensivo Pianura. Individuazione delle opere fortificate.

LEGENDA

- Castello
- Torre
- Città murata

COMUNI

Angiari
Bevilacqua
Bonavigo
Boschi Sant'Anna
Bovolone
Casaleone
Castagnaro
Cerea
Cologna Veneta
Concamarise
Isola Rizza
Legnago
Minerbe
Pressana
Roverchiara
Roveredo di Guà
Salizzole
Sanguinetto
San Pietro di Morubio
Terrazzo
Veronella
Villa Bartolomea

Fonte: PTCP, Ufficio Pianificazione Provincia di Verona
Tavola 5: sistema del paesaggio

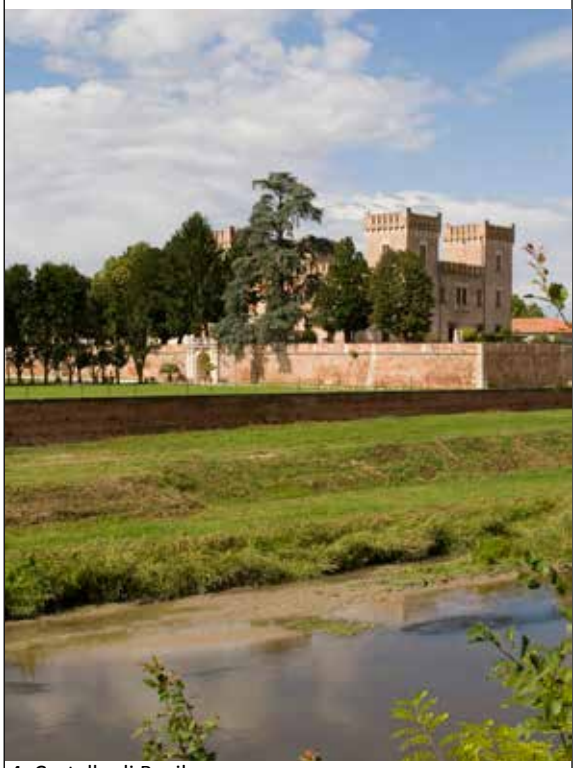
I CASTELLI SCALIGERI E LA FORTEZZA DI LEGNAGO

Quadro storico

Le fortificazioni di questo territorio della pianura veronese posso distinguersi in due fasi costruttive principali: quella comunale-scaligera (X-XIV secolo) e quella che va dal periodo veneziano a quello austriaco (XIV-XX secolo). Potremmo considerare che la prosecuzione del Serraglio per la difesa dell'area a sud della città di Verona, sia stata realizzata dagli Scaligeri sempre considerando il sistema fluviale, qui rappresentato in particolare dal Menago e dall'Adige.
Partendo da ovest, sul limite della vasta area paludosa vengono costruiti il castello di Salizzole e, più a sud, il castello di Sanguinetto, più ad est il castello di Cerea (ora scomparso), fino a giungere a Legnago e Porto, ognuno dei quali dotato di una propria torre, quali porti fluviali sull'Adige. Oltre l'Adige, in direzione est, vi è il castello di Bevilacqua (ricostruito nel XV sec.), e quindi il castello di Cologna Veneta, che chiude il confine scaligero verso Padova. In questo modo gli Scaligeri si assicurarono uno strategico dominio della pianura veronese attraverso presidi di controllo sulle strade e sulle vie d'acqua che conducevano a Verona.
Di fatto, dal 1405, anno in cui iniziò il suo dominio, la Repubblica di Venezia non apportò significative modifiche a questo impianto difensivo del territorio, ponendo soltanto particolare attenzione nella fortificazione di Legnago, individuata come un fondamentale cardine difensivo dell'area.
Analoga impostazione, ma in una visione di più ampia scala territoriale, la ebbero gli austriaci (1815-1866) che, con la realizzazione del Quadrilatero, assegnarono proprio a Legnago il ruolo di piazzaforte del sistema.

Caratteri ambientali

La pianura veronese trova nei suoi castelli i principali punti di aggregazione urbana su cui si sono consolidati i borghi, ed insieme alle corti rurali e all'architettura religiosa, rappresentano il patrimonio storico di questo territorio. Sul vasto orizzonte della pianura o nel loro inserimento nel tessuto urbano, i castelli si segnalano per la verticalità delle loro torri, alte per dominare visivamente il territorio. Attorno alle loro moli si sono progressivamente sviluppati i borghi e, con il passare del tempo, hanno assunto il valore di torri civiche. Sono ora, infatti, luoghi pubblici o sedi comunali (ad eccezione di Bevilacqua), a dimostrazione di come, nel tempo, abbiano assunto per la popolazione un valore identitario.
Il paesaggio della pianura è caratterizzato da vaste aree coltivate attraversate da numerosi corsi d'acqua, in cui si conservano aree naturalistiche e paludi di grande interesse ambientale e floro-faunistico.


4. Castello di Bevilacqua

5. Torrione della fortezza di Legnago

ITINERARIO STORICO-TURISTICO

1 **Salizzole**
Castello

Castello di Salizzole

Il castello (XIII sec.), oggi appare con un corpo centrale rettangolare congiungente due torri a base quadrata. La più alta (35 metri) era destinata alla difesa e all'avvistamento, la seconda (27 metri di altezza) era destinata a residenza. Trasformato, a partire dal '500, in dimora agricola, è stato recentemente recuperato a biblioteca comunale.

6. Castello di Salizzole

2 **Sanguinetto**
Castello

Castello di Sanguinetto

Il Castello (XIII sec.), di pianta quadrata di 55 metri di lato, aveva alte cortine con torri angolari ed intermedie, una torre di ingresso (oggi scomparsa) preceduta da un rivellino con ponte levatoio.
Il castello perse la sua funzione militare per divenire una residenza, e la piazza d'armi interna divenne un cortile d'onore con influenze architettoniche scaligero-visconte e poi lombarde, nel XV secolo.
Oggi è sede comunale.

7. Castello di Sanguinetto

3 **Legnago**
Torre,
Città murata

La fortezza di Legnago

Legnago, posta a cavallo dell'Adige, fu sempre ritenuto un complesso fortificato strategico, anche se, di quattro secoli di fortificazioni, oggi non resta che il torrione del Soccorso, appartenente alle difese del '400.
La fortezza veneziana della città (1451-1475) era costituita dalla rocca con quattro torri angolari ed una centrale, sede del castellano, mentre quella di Porto da un recinto murario con 4 torri.
Dopo la guerra di Cambrai (1508-1510), il Sanmicheli realizzò una fortezza a pianta esagonale divisa dal fiume Adige in due parti pressochè uguali, ognuna delle quali scandita da tre bastioni pentagonali.
Delle tre porte di ingresso alla città, Mantova, Ferrara e Verona, rimangono tracce solo di quest'ultima.
Con l'occupazione francese si demolirono parte delle opere del fronte bastionato veneto (1801), poi ricostruito in una seconda fase (1805-1814).
Con il domino Austriaco (1815-66) la

8. Torrione della fortezza di Legnago

città venne dotata di un arsenale, di un ospedale, e si eseguirono solamente opere di aggiornamento esterne alla cinta muraria. Nel 1882, l'inondazione del fiume Adige portò alla distruzione di gran parte del complesso fortificato, che nel 1888 venne definitivamente abbattuto.

4 **Bevilacqua**
Castello

Castello di Bevilacqua

Il castello si distingue dagli altri perché nasce nel 1336 come dimora fortificata di Guglielmo Bevilacqua, mercante in stretto rapporto con la Signoria Scaligera, e, nel 1532, ad opera di Michele Sanmicheli, fu trasformato definitivamente in una dimora nobiliare.
Il castello subì nel tempo numerose devastazioni e trasformazioni, finché, nel 1190, venne acquistato da un privato che lo restaurò.

5 **Cologna Veneta**
Castello

Castello di Cologna Veneta

In pianura, equidistante dai centri di Verona, Vicenza e Padova, e lambito dal fiume Guà, il borgo murato di Cologna Veneta era il punto chiave per il controllo del territorio. La rocca costituiva per due lati il vertice delle mura cittadine e si affacciava sul fiume, da cui derivava l'acqua per il fossato.
Era dotato di quattro torri angolari e quattro intermedie, ed ospitava al suo interno edifici con funzioni militari e la residenza del castellano.
La cinta cittadina, a forma di poligono irregolare e realizzata in epoca scaligera, era fiancheggiata da 12 torri ed aveva due porte di ingresso.
Nel 1665, dopo il crollo di una di queste, venne realizzata la porta di piazza, unica rimasta oggi. Della Rocca, invece, rimangono solo una torre angolare, la parte inferiore di un'altra, su cui poggia il campanile, due torri ed un tratto di cortina muraria.
Le mura cittadine sono scomparse o inserite negli edifici del centro storico.

9. Torrione della fortezza di Legnago

10. Castello di Bevilacqua

11. Castello di Cologna Veneta

Fonti: *Comune di Legnago*; *Guida ai Castelli del veronese* di G. Perbellini, F. Meneghelli, M. Gragnato, Cierre edizioni, 2000.

Immagini: *Comune di Legnago* n. 1; *Ph. F. Dall'Aglio. Archivio Provincia di Verona Turismo. www.tourism.verona.it* n. 4,5,7,8,9,10; *Ph. F. Zanetti. Archivio Provincia di Verona Turismo. www.tourism.verona.it* n. 11; *Archivio Consorzio Pro Loco Basso Veronese* n. 6.
Elaborazioni grafiche: *Fiorenzo Meneghelli* n. 2,3.

C.7 AMBITO TERRITORIALE PIANURA EST

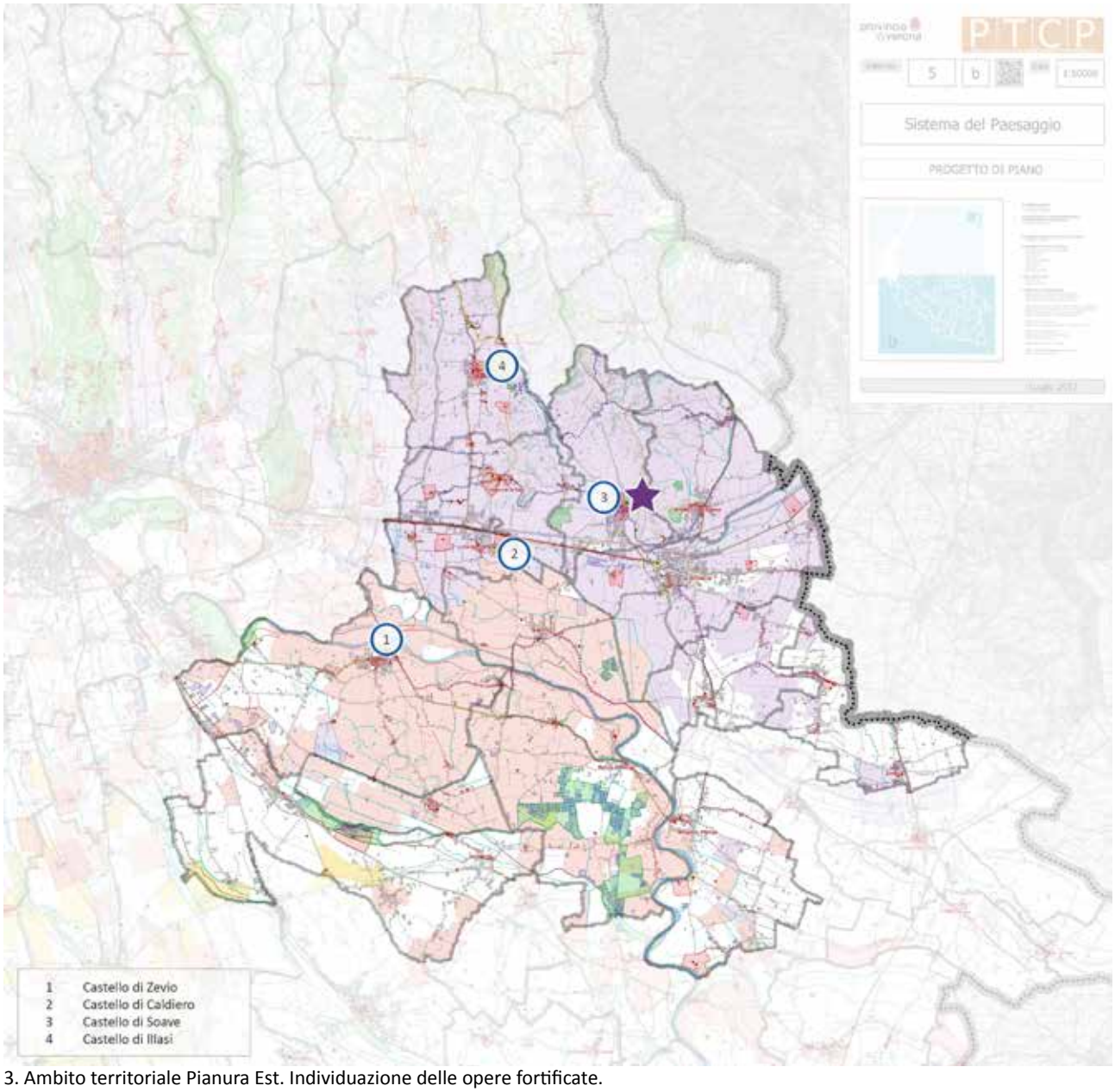
I castelli scaligeri tra Adige e Pre-Alpi

1. Castello di Soave e cinta muraria

2. Sistema difensivo Pianura Est

AMBITO TERRITORIALE PIANURA EST

I castelli scaligeri tra Adige e Pre-Alpi



3. Ambito territoriale Pianura Est. Individuazione delle opere fortificate.

LEGENDA

- Castello
- Città murata

COMUNI

Albaredo d'Adige
Arcole
Belfiore
Caldiero
Colognola
Illasi
Monteforte d'Alpone
Oppeano
Palù
Ronco all'Adige
San Bonifacio
Soave
Tregnago
Zevio
Zimella

Fonte: PTCP, Ufficio Pianificazione Provincia di Verona
Tavola 5: sistema del paesaggio

I CASTELLI SCALIGERI TRA ADIGE E PRE-ALPI

Quadro storico

Sul confine est, la difesa della Signoria scaligera si salda, con il castello di Zevio, alla difesa che trova nel fiume Adige e nel caposaldo di Legnago i suoi punti di forza. Allontanandosi dalla parte pianeggiante vi è l'antica strada romana Postumia che, ben difesa dai castelli di Caldiero, San Bonifacio (distrutto nel 1243) e Soave, collega Verona a Vicenza. La Postumia delimita l'intervento agrario romano (centuriazione) che si sviluppa verso la pianura, organizzato sull'asse est-ovest, e, sull'asse nord-sud, dalla strada che proviene dalla val d'Illasi e con orientamento il Monte Rocca di Caldiero. In questo quadro territoriale la fondazione di Soave assume un ruolo strategico non solo militare ma anche per il controllo di importanti vie commerciali.
Tra il 1297, con l'arrivo della signoria scaligera a Vicenza, ed il 1299, con la conquista di Feltre, Cividale e Belluno, il sistema dei castelli garantisce alle truppe scaligere un sicuro corridoio per il collegamento tra la città di Verona e i nuovi territori conquistati ad oriente. Proseguendo verso nord, a chiusura delle valli dei Monti Lessini che scendono parallele verso la pianura, vengono realizzati i Castelli di Illasi, Tregnago e Monteforte. Il settore nord-est era strategicamente ed economicamente vitale per Verona. Le manifatture veronesi avevano bisogno delle lane degli alti pascoli, la città dei legnami dei boschi, tant'è che, per avere esperte maestranze vennero nel 1287, chiamate a popolare la Lessinia i bavaresi, i cosiddetti Cimbri.

Caratteri ambientali

Questo territorio di passaggio tra la pianura padana e l'area delle Pre-Alpi, costituita dai rilievi dei Monti Lessini, trova negli skyline dei castelli scaligeri posti sui verdi rilievi collinari i suoi elementi più significativi.
Si parte dalla massiccia mole del Castello di Zevio, circondato dal fossato acqueo, per arrivare al Monte Rocca, a Caldiero, che si erge nella pianura, ed ai castelli stagliati sulle sommità dei colli. Il recinto merlato di Soave con in sommità il castello circondato dai vigneti, che seguono il movimento ondulato dei colli, porta non solo ad identificare un luogo ma anche il prodotto tipico del territorio: il vino. Proseguendo verso la valle d'Illasi si incontrano i borghi antichi e il torrente che, scendendo dalla catena Montuosa del Carega, dà il nome alla valle. Il Castello di Illasi, collegato da un grande parco alla villa PEREZ POMPEI, attorniato da filari di cipressi e circondato più in basso da immensi vigneti, è posto in sommità di un colle. Proseguendo la strada della valle si incontrano aree coltivate a olivi e ciliegi, fino a giungere al castello di Tregnago. Continuando verso le montagne, a nord, si giunge a Giazza, la terra dei Cimbri.

4. Castello di Soave e cinta muraria

5. Veduta aerea della città di Soave

ITINERARIO STORICO-TURISTICO

1 **Zevio**
Castello

Castello di Zevio

Il castello, situato presso il guado, in una delle anse dell'Adige, ha origine nel basso Medioevo. È costituito da una cinta ellittica con il tozzo mastio posto nel vertice meridionale. Dal 1435 assume la fisionomia di una villa veneta, con ponti in muratura che lo collegano all'esterno.
È oggi sede comunale.

2 **Caldiero**
Castello

Castello di Caldiero

Sul monte Rocca, colle alto 81 metri, vennero realizzate delle opere difensive (castelliere prima, presidio romano poi e quindi difesa scaligera) che nel tempo subirono profonde trasformazioni.
Il castello è in realtà un'abitazione della prima metà dell'800, cosi come l'edificio chiamato La Rocca posto in sommità.

6. Castello di Caldiero

3 **Soave**
Castello, Città murata

Castello di Soave e borgo fortificato

Il borgo fortificato che culmina in una rocca imponente, costituisce uno degli elementi identificativi del paesaggio dei Lessini.
La fondazione di Soave risale al X secolo, ma il suo impianto difensivo è attribuibile all'intervento scaligero del XIV secolo. Le cortine murarie, intervallate dalle torri che circondano il borgo (delimitate ad ovest e sud dal torrente Tramigna, che poi ne diviene il fossato perimetrale), conservano ancora perfettamente la propria struttura originaria e, partendo dal castello, recingono tutto il paese. Alte 12-18 metri, le mura scaligere superano un dislivello di circa 60 metri, e sono scandite, ad intervalli di 80 metri, da 24 torri. Sui tre lati pianeggianti del borgo si aprivano tre porte protette da un rivellino e da un ponte levatoio.
All'interno del recinto murario vi sono i palazzi gotici scaligeri del palazzo di Giustizia (sede del rettore e dei giudici), il palazzo Scaligero (sede dei Governatori e poi dei capitani veneti), e Palazzo Sanbonifacio; in gotico veneziano vi è palazzo dei Cavalli ed in stile rinascimentale quelli dei Moscardo e dei Pullici.

7. Castello di Soave

Il castello scaligero risulta organizzato a più recinti, con la corte delle milizie separata da quella della castellana. Nel 1413, i Veneziani aggiunsero al Castello una nuova cortina, realizzando una piazza d'armi che consentiva, attraverso la porta di San Giorgio, di fungere da accesso di soccorso indipendente dal borgo e dal castello. Nel 1696, l'opera fortificata fu acquistata dalla famiglia nobiliare veneziana dei Gritti e fu utilizzata come fattoria e cantina.
Il castello che vediamo oggi è il risultato del restauro effettuato dal Camozzini alla fine dell'800, il quale seguì i criteri ricostruttivi dell'epoca.

4 **Illasi**
Castello

Castello di Illasi

Imponente sulla sommità del colle sovrastante le valli dell'Illasi e del Tramigna, probabilmente posto su una preesistenza romana, il castello affianca alla torre castellana anche il cassero per le milizie. Le cortine del perimetro circolare irregolare, sono state realizzate in blocchi ben squadrati di pietra dello spessore di 3 metri. Il Mastio a base rettangolare (20x35 metri) ha un'altezza di 32 metri.
Il complesso è discretamente conservato.

8. Castello di Illasi

5 **Tregnago**
Castello

Castello di Tregnago

Il castello-recinto è situato a mezza costa nell'alta valle d'Illasi, a guardia dell'accesso verso la pianura, insieme ai fortilizi di Marcemigo e Cogollo. Costruito in epoca Medievale su una preesistenza romana, le cortine murarie, intervallate da torri, seguivano lo sperone di roccia su cui insistevano e racchiudevano un'ampia corte d'arme.
Il castello fu danneggiato dal terremoto del 1891, che ha ridotto a ruderi il mastio, una torre ed alcuni tratti di cortina.

9. Castello di Tregnago

Fonti: *Comune di Soave*; *Guida ai Castelli del veronese* di G. Perbellini, F. Meneghelli, M. Gragnato, Cierre edizioni, 2000.
Immagini: *Ph. F. Dall'Aglio. Archivio Provincia di Verona Turismo. www.tourism.verona.it* n. 7; *Ph. F. Zanetti. Archivio Provincia di Verona Turismo. www.tourism.verona.it* n. 8; *foto Fiorenzo Meneghelli* n. 6; *Comune di Soave* n. 1,4,5; *Comune di Tregnago* n. 9.
Elaborazioni grafiche: *Fiorenzo Meneghelli* n. 2,3.

D. VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DIFENSIVO VERONESE

D.1 COMUNE DI VERONA: CENTRO DOCUMENTALE DELL'ARCHITETTURA MILITARE

Domenico Zugliani (Ufficio UNESCO Comune di Verona)

La realizzazione di un Centro di Documentazione della "Cinta Magistrale di Verona" rappresenta una tappa significativa nel processo di valorizzazione della Cinta Magistrale di Verona; esso nasce come primo spazio strutturato per diffondere la conoscenza dell'immenso patrimonio storico-monumentale costituito dall'architettura militare veronese, grazie al quale l'UNESCO ha inserito Verona nella WHL. Il sito, scelto all'interno di un'area oggetto di un programma di riqualificazione riguardante le ex caserme di Passalacqua e Santa Marta, avrà un'utilizzazione e fruizione pubblica di indubbio interesse culturale e turistico completando l'offerta culturale della città con un percorso tematico quale quello delle architetture militari. E' utile sottolineare che il Centro non è un museo in senso stretto, ma il luogo ideale da cui partire, all'interno di una tra le più suggestive strutture fortificate veneto-asburgiche, alla scoperta della storia delle fortificazioni veronesi, attraverso un originale itinerario storico-didattico. Saranno inoltre realizzati materiali informativi e di documentazione, proposte di percorsi di visita per le scolaresche e i turisti lungo le mura, le porte e i forti della città.

Il Centro di Documentazione avrà il compito di realizzare un archivio nel quale raccogliere i materiali documentali, a vario titolo ricevuti, e catalogarli. Il Centro avrà altresì funzione propositiva con l'attivazione di progetti di studio, la raccolta di documentazione geo-morfologica sulle fortificazioni e la presentazione di progetti finanziabili con la Legge 77/06 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale, posti sotto la tutela dell'Unesco". L'Università di Verona verrà coinvolta nella gestione del Centro perché, in un rapporto sinergico, partecipi al progetto sotto il profilo scientifico e di ricerca e il Centro fornisca collaborazioni di tutoraggio agli studenti attivando specifici progetti. Inoltre saranno avviate forme di collaborazione scientifica con altre istituzioni nazionali e internazionali che si occupano delle tematiche in oggetto.

La parte espositiva del Centro, realizzata nel Bastione delle Maddalene, è collocata interamente al livello inferiore, è formata da tre locali collegati da una poterna per una superficie di ca. 380 mq, una sala

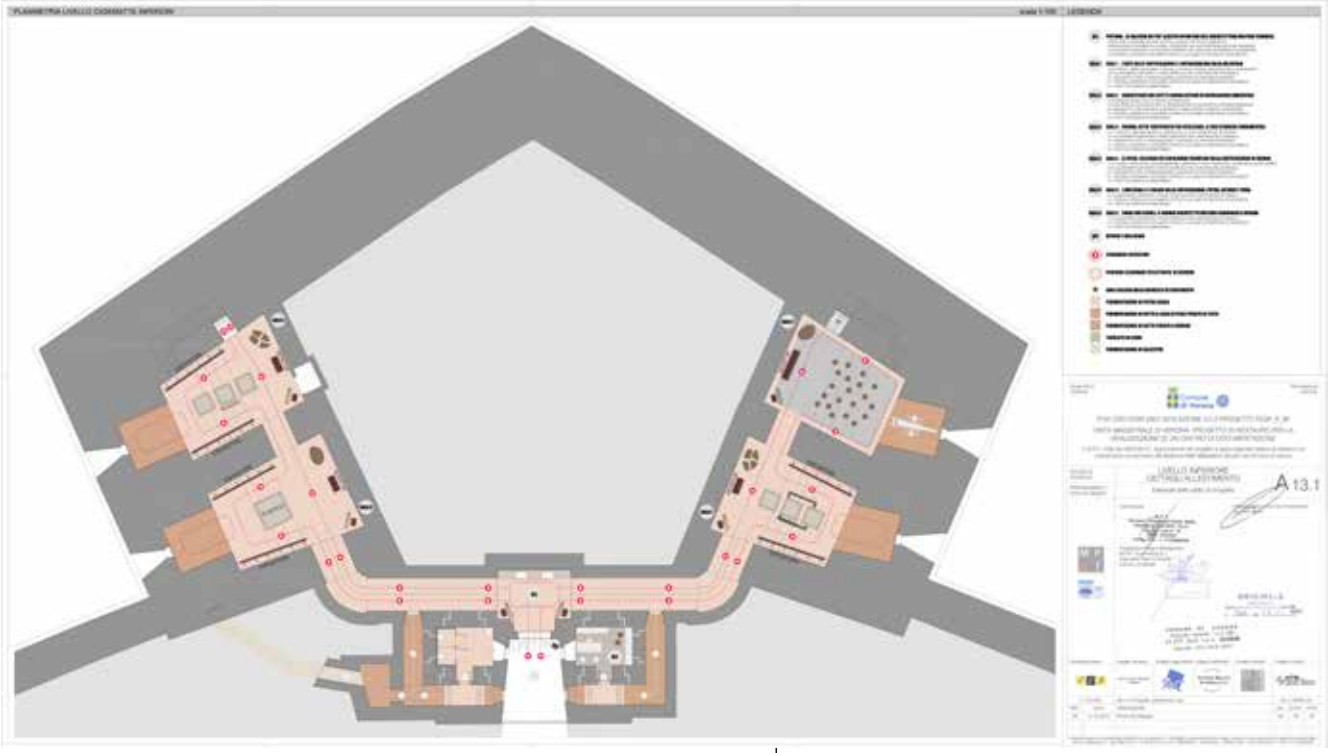
polifunzionale di ca. 87 mq e due servizi igienici collocati nelle ex polveriere (ca. 65 mq); al livello superiore, nella casamatta di sinistra, sono presenti due spazi (ca. 79 mq) destinati a ufficio/magazzino/deposito come riportato nelle planimetrie allegate.

Tenendo conto delle caratteristiche strutturali e ambientali del Bastione saranno istallati prevalentemente elementi espositivi rispettosi del luogo come: monitor interattivi, reperti, modelli di strutture e architetture militari, ecc. in grado di raccontare e documentare adeguatamente il concetto della città fortificata in più tappe caratteristiche della storia di Verona e del Veneto. La sala polifunzionale potrà essere utilizzata per un laboratorio didattico o per conferenze, incontri, presentazioni, ecc. Il Centro sarà aperto al pubblico con un orario giornaliero di visita, saranno realizzati e proposti percorsi di visita guidata per le scuole appositamente studiati in chiave Unesco e percorsi di visita per i turisti.

Il Comitato Scientifico avrà compiti di coordinamento e programmazione individuando i mezzi finanziari, i tempi e le competenze professionali necessarie alla gestione del Centro.

Il progetto del Centro di Documentazione è inserito nel Programma Operativo Regionale PRO CRO FESR 20017-2013 “Interventi di valorizzazione del patrimonio culturale”. Progetto FESR_R_89 “Cinta Magistrale di Verona: progetto di restauro per la realizzazione di un Centro di Documentazione” (per un importo complessivo di Euro 1.500.000,00).

1. Bastione delle Maddalene



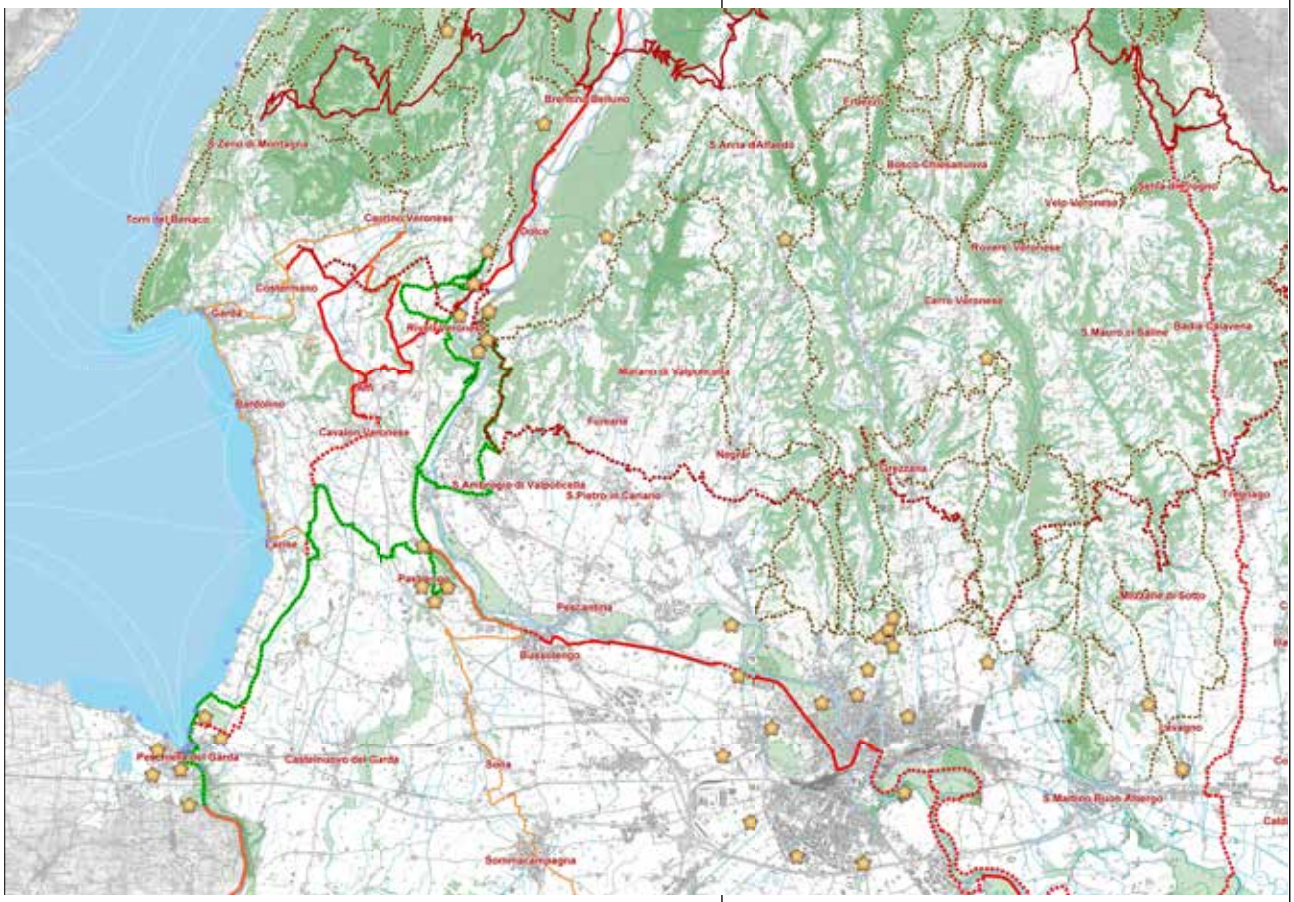
2-3. Tavole di progetto

Testo: *Domenico Zugliani (Ufficio UNESCO Comune di Verona)*

Immagini: *M.P.&T. Engineering S.r.l (Progettista: arch. Giovanni Policante. Consulente storico: arch. Lino Vittorio Bozzetto)* n. 2,3.

D.2 DALLA VALDADIGE AL GARDA: TURISMO SOSTENIBILE E ITINERARI TEMATICI

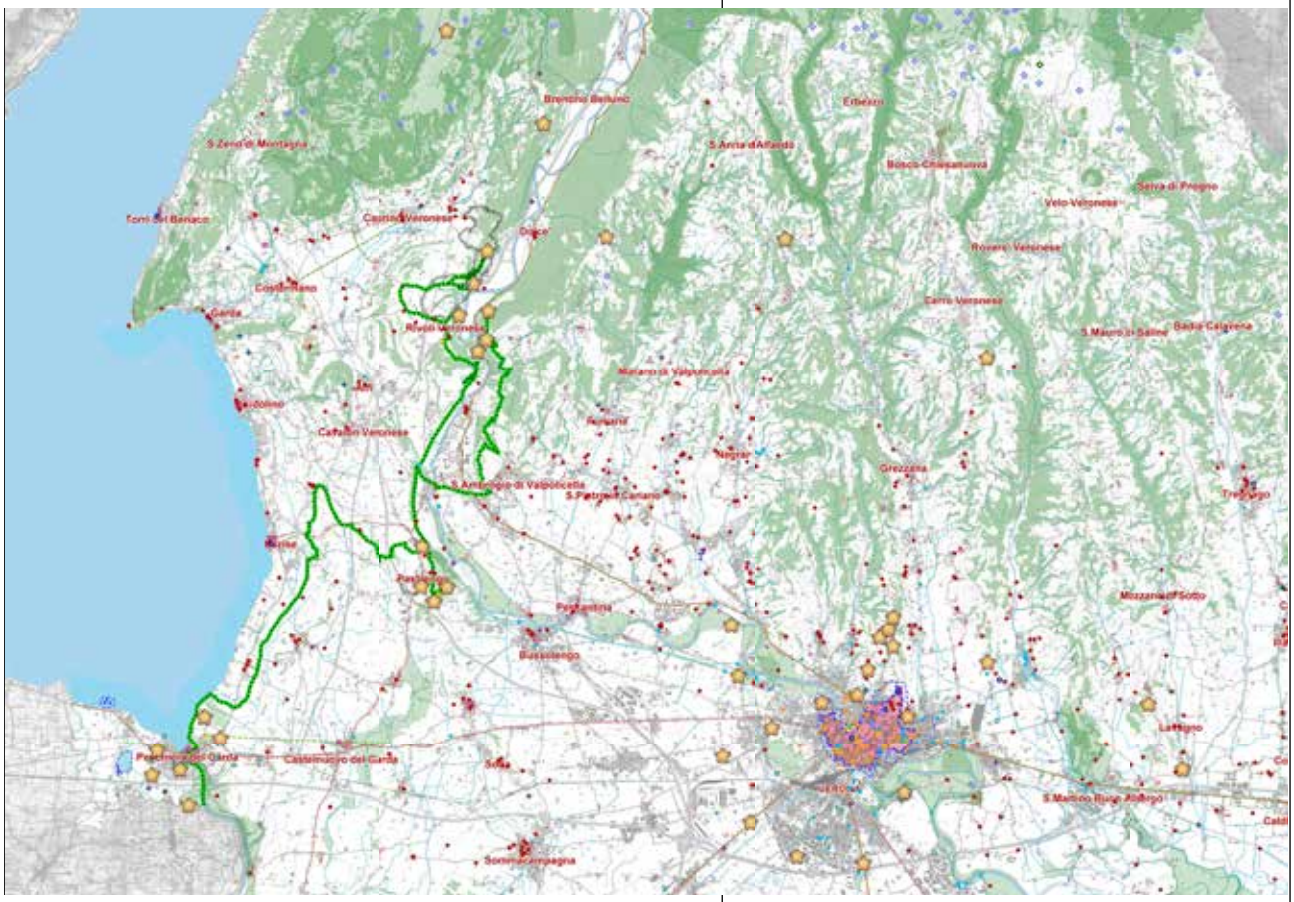
Servizio Pianificazione e SIT Provincia di Verona



1. Collegamenti

Legenda

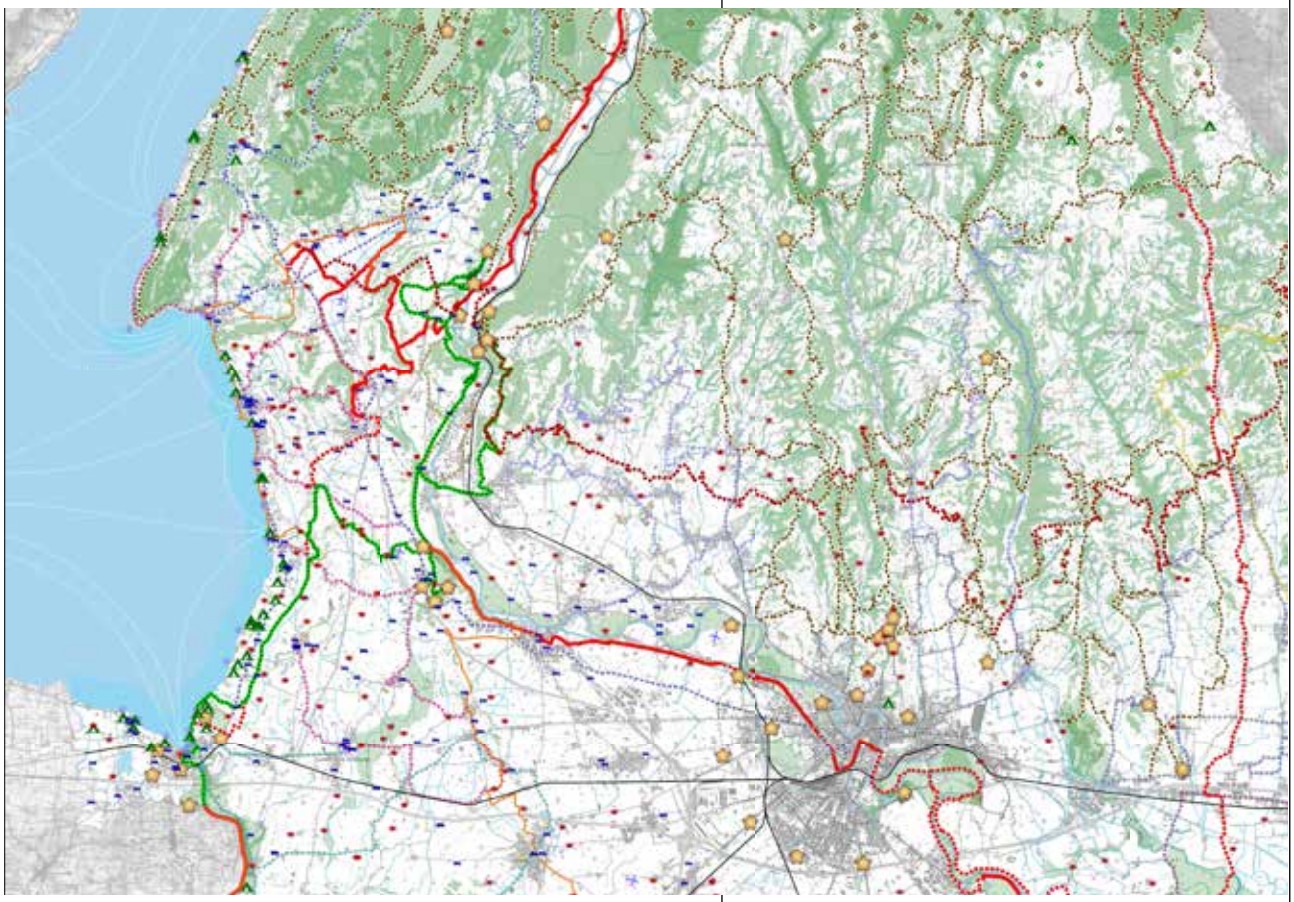
- Forte
- Proposta percorso forti
- Pista ciclabile esistente
- Pista ciclabile di progetto
- Percorso ciclabile "Anello del Garda"
- Percorso ciclo escursionistico "Alta Via della Montagna"
- Sentiero escursionistico C.A.I.
- Percorso equitabile
- Porto
- Linea di navigazione



2. Offerta culturale

Legenda

Forte	Proposta percorso forti
Traccia di fortificazione	Residenza fortificata
Opera militare	Castello
Torre	Porta
Monumento	Ponte storico
Paesaggio delle Grandi Battaglie	
Abbazia	Monastero
Santuario	Pieve
Chiesa	
Malga, baito o casara	Rifugio
Centro storico	Corte storica
Giardino e parco storico	
Sito Unesco	Villa veneta
Edificio di pregio architettonico	Archeologia industriale
Cinta muraria	Sistema difensivo
Strada romana	Strada lombardoveneta



3. Offerta turistica

Legenda

- Forte
- Agriturismo
- Bed&Breakfast
- Campeggio
- Sentiero escursionistico C.A.I.
- Rifugio
- Malga, baito o casara
- Percorso equitabile
- Pista ciclabile esistente
- Pista ciclabile di progetto
- Percorso ciclabile
- Bus & Bike
- Linea di navigazione
- Porto
- Rete trasporto pubblico urbano
- Ferrovia
- Aeroporto
- Proposta percorso forti
- Strade del vino:
  - Arcole
  - Bardolino
  - Custoza
  - Durello
  - Soave
  - Terradeiforti
  - Valpolicella

***Percorso 1* - IL SISTEMA DI RIVOLI VERONESE PANORAMA "STRATEGICO"**

Modalità di percorribilità

Il tour panoramico può essere percorso in bicicletta o a piedi.

Descrizione del percorso

Si tratta di un tour panoramico tra i forti del sistema "strategico" di Rivoli Veronese.

La peculiare posizione geografica di Rivoli Veronese allo sbocco della Valle dell'Adige ed a presidio della Chiusa Veneta ne hanno fatto fin dalle epoche più remote un centro demico di fondamentale importanza per il controllo strategico della viabilità terrestre e fluviale di congiunzione del Centro Europa con il Bacino del Mediterraneo, in particolare delle pianure danubiane con le fertili plaghe padane.

Qui gli austriaci nel 1850-51 costruirono il forte, intitolato al generale Wohlgemuth, che si era distinto nella campagna del 1848.

4. Proposta percorso 1

Il percorso parte dal centro di Rivoli Veronese da cui facilmente si può raggiungere il forte austriaco posto in riva destra dell'Adige, sulla sommità del Monte castello.

Forte San Marco

Il forte è una struttura visitabile e all'interno delle sale è stato ricavato un museo della I° guerra mondiale. Dalla sommità del promontorio in cui si colloca si può spaziare con lo sguardo a 360 gradi, dalle colline prospicienti il lago di Garda all'anfiteatro morenico di Rivoli, dalle propaggini lessiniche a quelle del Monte Baldo, infine seguire con lo sguardo il percorso da nord a sud del fiume Adige.

Tagliata Incanal

Da Rivoli, il percorso continua verso Ceraino imboccando in località Gaium la ciclovia dell'Adige, lungo il Canale Biffis fino alla località Ragano e Sega di Cavaion dove si attraversa il fiume Adige. Giunti a Sant'Ambrogio di Valpolicella si prosegue verso Nord per raggiungere il Forte Mollinary detto anche Forte Monte e poi ancora più Nord il Forte Hlawaty conosciuto come Forte Ceraino in comune di Dolcè.

Forte Rivoli

5. Forte San Marco

6. Tagliata Incanal

7. Forte Wohlgemut

Forte Monte

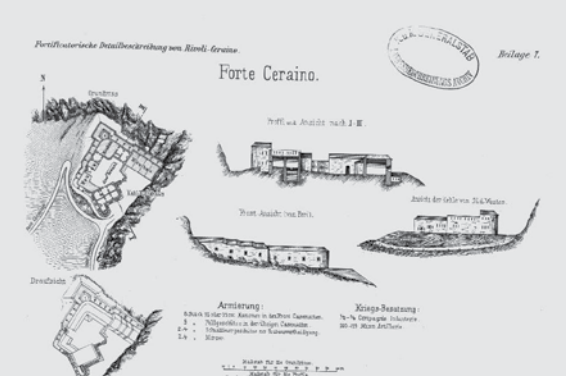
Rimanendo invece sulla sponda destra del fiume si può proseguire lungo la pista ciclabile dei "Quattro Comuni" (Affi, Caprino, Costermano e Rivoli) e intercettare anche il percorso ciclabile "Anello del Garda". Quest'ultimo è un percorso ciclabile, nell'entroterra gardesano, di 105 Km che attraversa e collega il territorio di diciotto comuni, in parte dedicato ai ciclisti e in parte promiscuo con altri mezzi, per lo più su strade comunali o su strade prevalentemente a basso volume di traffico.

Tagliata Ceraino

Continuando poi verso la località Zuane di Caprino Veronese si può raggiungere il Forte San Marco. Il forte, di proprietà privata, pur in abbandono conserva ben leggibile l'impianto storico. Collocato in posizione dominate sulla Val d'Adige è raggiungibile proprio dalla vecchia strada militare che arriva appunto dalla località Osteria Zuane.

Chiusa Veneta

8. Forte Mollinary o Forte Monte



9. Forte Ceraino

10. Forte della Chiusa Veneta

Caratteristiche

Il Sistema dei forti di Rivoli Veronese si inserisce in un'area dell'entroterra gardesano ricca di collegamenti di tipo slow, che favoriscono l'utilizzo della bicicletta e della mobilità cosiddetta "alternativa". L'area offre un paesaggio caratterizzato da piccole contrade, un invito per appassionati di mountain bike ed equitazione.

Il Sistema, infatti, è facilmente raggiungibile mediante l'utilizzo della rete ciclabile costituita principalmente da piste ciclabili in sede propria come:

- la ciclovia dell'Adige, un itinerario esclusivamente italiano, interregionale, che affianca il fiume Adige;
- la pista ciclabile dei "Quattro Comuni" (Affi, Caprino, Costermano e Rivoli)

e da percorsi ciclabili quali l'Anello del Garda" in fase di realizzazione.

L'area è visitabile anche utilizzando i numerosi percorsi del Club Alpino Italiano e, per gli amanti del cavallo, anche attraverso ippovie.

Giunti nell'area, dalla sommità dell'anfiteatro morenico oltre alle fortificazioni si possono scorgere i segni delle trincee che gli italiani costruirono durante la prima guerra mondiale.

Dal punto di vista dell'offerta culturale, l'area è caratterizzata anche dalla presenza di numerosi siti archeologici, ville venete ed edifici appartenenti all'archeologia industriale.

Sono presenti nel territorio numerose strutture legate alla cultura dell'ospitalità, quali aziende agrituristiche, alberghi e Bed&Breakfast e numerose iniziative per la promozione dei prodotti tipici locali.

Tutta l'area è servita dalle principali infrastrutture di collegamento.

***Percorso 2* - I SISTEMI DI RIVOLI VERONESE E PASTRENGO**

Modalità di percorribilità

Il tour panoramico può essere percorso in bicicletta o a piedi.

Descrizione del percorso

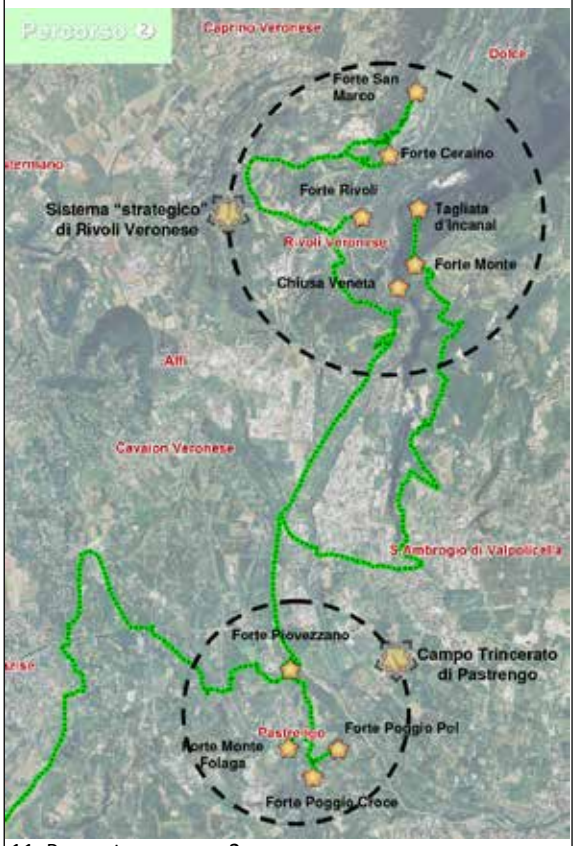
Si tratta di un tour panoramico tra i forti del sistema "strategico" di Rivoli Veronese e Pastrengo.

Il sistema di Rivoli è costituito dal complesso dei forti di:

- Forte Wohlgemuth, comune di Rivoli Veronese, posto sul monte Castello a 227 m
- Forte Hlawaty, nella frazione di Ceraino nel comune di Dolcè a 236 m. s.l.m
- Forte Mollinary, nella frazione di Monte nel comune di Sant'Ambrogio di Valpolicella, a 410 m s.l.m.
- Forte della Chiusa, a Ceraino, in pianura a controllare il passaggio della strada e della ferrovia in direzione del Brennero.

Il vicino forte San Marco, sulla riva destra dell'Adige, non può essere considerato facente parte del gruppo, in quanto costruito posteriormente (tra il 1888 e il 1813) dall'Esercito Italiano.

I forti del gruppo di Pastrengo sono un gruppo di altri quattro forti, situati molto vicino tra di loro e sono tra le ultime fortificazioni, in ordine cronologico, edificate dagli austriaci nella zona, risalenti tra il 1859



11. Proposta percorso 2

e il 1861. Tutte queste costruzioni hanno molti elementi in comune. Ad esempio, tutte presentano degli ampi piazzali su cui si affacciano i locali adibiti a casematte o uffici e magazzini. Essendo posizionati abbastanza lontani dalla città, i forti dovevano avere la possibilità di assicurare una certa autonomia alla guarnigione, per periodi relativamente lunghi. Erano infatti presenti ampi e aerati dormitori, magazzini, cucine e locali per il comando. Il gruppo comprende i seguenti quattro forti:

Forte Piovezzano

- Forte Degenfeld, posto su un colle a Nord di Piovezzano
- Forte Benedek
- Forte Nugent
- Forte Leopold

Forte Monte Folaga

Le difese realizzate a Pastrengo integrate da quelle realizzate a Rivoli, contribuivano a completare la rete delle fortificazioni collegate in una visione territoriale unitaria del Quadrilatero. Tutti sono posizionati a Sud di Pastrengo.

L'itinerario proposto è costituito dal Percorso 1) interno al "Sistema di Rivoli" e descritto nella scheda precedente e il suo collegamento al "Sistema di Pastrengo".

Pertanto, uscendo dal centro di Rivoli e imboccando la ciclovia dell'Adige, si prosegue verso Sud in direzione Pastrengo. In corrispondenza della frazione di Pol a

12. Forte Degenfeld o Forte Piovezzano

13. Forte Benedeck o Forte Folaga

14. Forte Benedeck o Forte Folaga

Telegrafo

Piovezzano si attraversa il canale Biffis e si incontra subito il forte di Piovezzano o forte Degenfeld.

Continuando a Sud verso Pastrengo si incontrano gli altri tre forti che completano il Campo Trincerato di Pastrengo.

Caratteristiche

Come il sistema dei forti di Rivoli Veronese anche il campo Trincerato di Pastrengo si inserisce in un'area dell'entroterra gardesano ricca di collegamenti di tipo slow, che favoriscono l'utilizzo della bicicletta e della mobilità cosiddetta "alternativa".

Forte Poggio Pol

Il campo Trincerato di Pastrengo è infatti facilmente raggiungibile mediante l'utilizzo della ciclovia dell'Adige lungo il canale Biffis e dal percorso ciclabile "Anello del Garda" in fase di realizzazione.

Dal punto di vista dell'offerta culturale, l'area è caratterizzata anche dalla presenza di alcune ville venete.

Sono presenti nel territorio numerose strutture legate alla cultura dell'ospitalità, quali aziende agrituristiche, alberghi e Bed&Breakfast e numerose iniziative per la promozione dei prodotti tipici locali.

Forte Poggio Croce

Tutta l'area è servita dalle principali infrastrutture di collegamento.

15. Telegrafo del Campo Trincerato di Pastrengo

16. Forte Nugent o Forte Poggio Pol

17. Forte Leopold o Poggio Croce

***Percorso 3* - I TRE SISTEMI FORTIFICATI DA RIVOLI VERONESE A PESCHIERA DEL GARDA**

Modalità di percorribilità

Il tour panoramico può essere percorso in bicicletta o a piedi, oppure in parte in bici, oppure in parte in bici e in parte utilizzando il trasporto pubblico locale.

Descrizione del percorso

Si tratta di un tour panoramico tra i principali sistemi fortificati di Rivoli Veronese, Pastrengo e Peschiera del Garda.

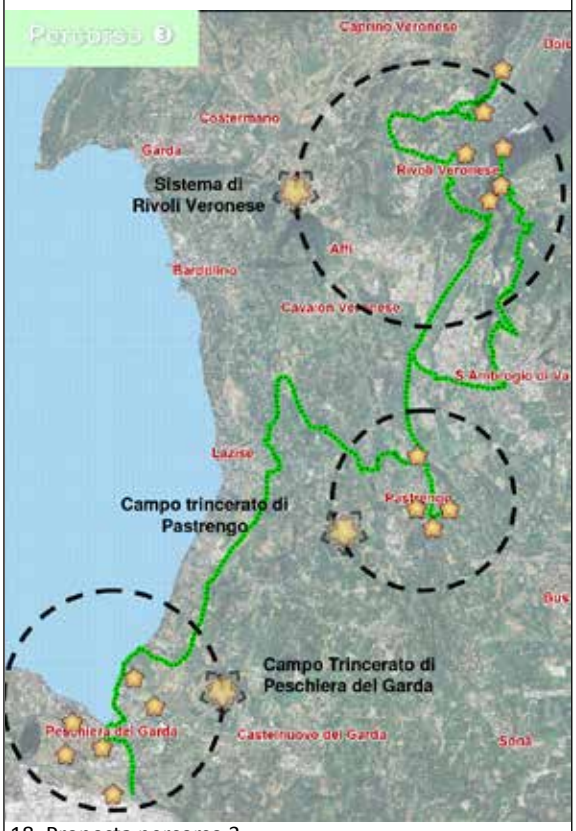
Il gruppo dei forti di Rivoli è costituito da 4 forti: Forte Wohlgemuth, Forte Hlawaty, Forte Mollinary e Forte della Chiusa, unitamente al vicino Forte San Marco, posto più a nord dei precedenti.

Il gruppo dei forti di Pastrengo è costituito da altri quattro forti, Forte Degenfeld, Forte Benedek, Forte Nugent e Forte Leopold.

Questi due "Sistemi" possono essere collegati tra loro dal percorso che si svolge principalmente lungo la ciclovia dell'Adige.

Da Pastrengo in corrispondenza dell'uscita dalla ciclabile nella frazione di Pol di Piovezzano, si può raggiungere più a sud il sistema di Peschiera del Garda, proseguendo sempre in bicicletta lungo strade per lo più di livello comunale.

Pertanto, dopo aver visitato il Forte Degenfeld a Piovezzano, si raggiunge la strada provinciale 27 a che si percorre per pochi metri per imboccare a destra la strada che porta alla località Cornè.



18. Proposta percorso 3

Campo Trincerato

Si prosegue attraversando l'autostrada A22 in direzione Lazise per intercettare il percorso ciclabile dell' "Anello del Garda". Per un percorso più turistico si può scegliere di arrivare fino a Calmasino per poi godere del paesaggio e del panorama attraversando i centri di Valesana, Pissarole, Mondragon di Sopra e Mondragon di Sotto, Palù dei Mori, Gasco vicino a Pacengo di Lazise, fino a Ronchi vicino al parco tematico di Gardaland e poi Peschiera del Garda.

Forte Salvi

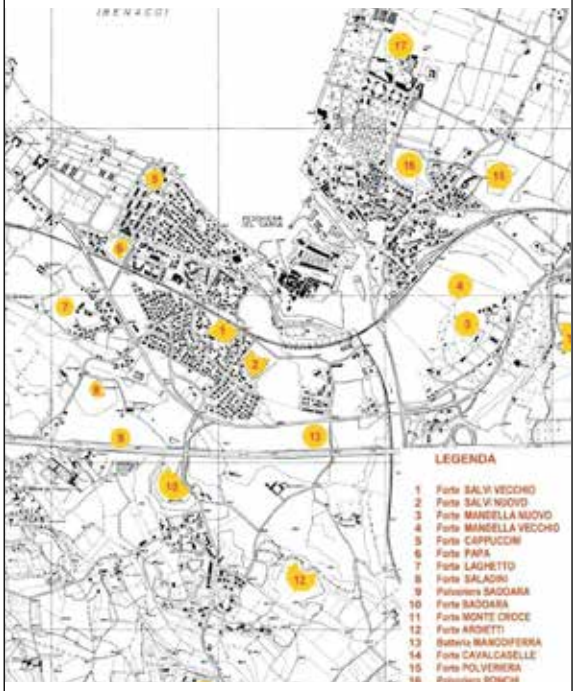
Qui è possibile visitare il Campo trincerato di peschiera del Garda originalmente costituito da una cintura di venti opere, isolate disposte a corona nella campagna circostante, molte delle quali ancora presenti.

Caratteristiche

Come i sistemi fortificati di Rivoli Veronese e Pastrengo, anche Peschiera del Garda si inserisce in un'area ricca di collegamenti di tipo slow, che favoriscono soprattutto l'utilizzo della bicicletta.

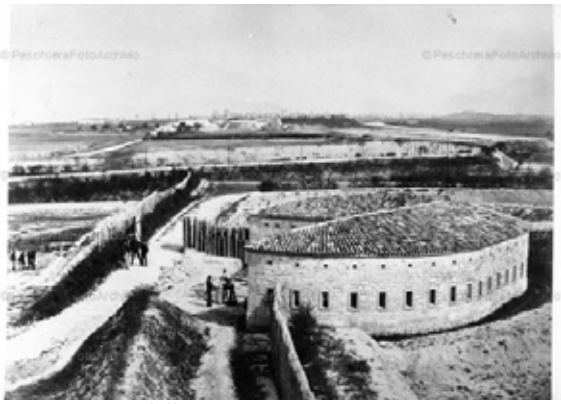
Forte Mandella

Dal punto di vista dell'offerta culturale, l'area intorno a Peschiera è caratterizzata dalla presenza di alcune ville venete, siti archeologici di notevole interesse e da alcuni siti dichiarati nel 2011 patrimonio dell'Unesco, quali i siti palafitticoli di Belvedere e del laghetto del Frassino.



19. Campo Trincerato di Peschiera del Garda

20. Forte Salvi


21. Forte Mandella

Sono presenti nel territorio numerose strutture legate alla cultura dell'ospitalità, quali aziende agrituristiche, alberghi, Bed&Breakfast nonché campeggi, oltre a numerose iniziative per la promozione dei prodotti tipici locali.

Tutta l'area è servita dalle principali infrastrutture di collegamento.

Forte Papa

22. Forte Papa

Forte Ardietti

23. Forte Ardietti

Forte Cappuccini

24. Forte Cappuccini

Fonti:

Immagini: *Archivio G. Scamperle* n. 5,7,8,10,12,13,15,16,17; *Archivio Consorzio di Bonifica Veronese* n. 6,20,22,23; *Archivio F. Meneghelli* n. 9,19; *Archivio Fondazione Fioroni* n. 14,21,24.

Elaborazioni grafiche: *Servizio Pianificazione e SIT Provincia di Verona* n. 1,2,3,4,11,18.

D.3 PRIME INDICAZIONI PER UN MASTERPLAN DELLA "TERRA DEI FORTI"

Servizio Pianificazione e SIT Provincia di Verona e Fiorenzo Meneghelli

Premessa

Un equilibrato sviluppo economico e sociale dell' area può avvenire attraverso:

- la valorizzazione del proprio patrimonio storico, culturale ed ambientale;
- lo sviluppo delle produzioni locali e, in particolare, delle eccellenze eno-gastronomiche;
- la promozione di un turismo "sostenibile" capace di cogliere le peculiarità delle aree indicate nei due punti precedenti.

La provincia di Verona possiede gran parte del patrimonio fortificato del Veneto, per cui un progetto di valorizzazione della Val d'Adige assume un valore strategico per l'intera provincia veronese.

La Valdadige ha da sempre costituito il corridoio di collegamento tra il nord Europa e l'Italia e per questa ragione nella valle si sono sviluppate le infrastrutture viarie (strada, autostrada, ferrovia), lasciando in una dimensione secondaria l'insediamento storico ed economico posto ai suoi margini.

La Valdadige come "terra dei forti" costituisce "l'identità" riconoscibile di un territorio che vede da un lato la memoria storica delle epiche battaglie napoleoniche, delle fortezze asburgiche e dei forti italiani, e dall'altro la specificità di una produzione agricola e vinicola d'eccellenza.

Un programma di riequilibrio territoriale della Valle dell' Adige considera il patrimonio storico-culturale, relazionato ai caratteri tipici dell'area (ambiente, l'artigianato, agricoltura,...) come un fattore trainate per lo sviluppo sostenibile dell'area.

Prime indicazioni per un masterplan della " Terra dei forti"

Gli obiettivi del MASTERPLAN possono essere così sinteticamente descritti:

Ambientale - Tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio;

Storico e memoriale - Conservazione e recupero del patrimonio storico e architettonico.

Turistico e didattico - Incremento dell'interesse turistico dei luoghi con percorsi e servizi di carattere culturale ed ambientale con itinerari collegati alla rete di riferimento interregionale ed europea.

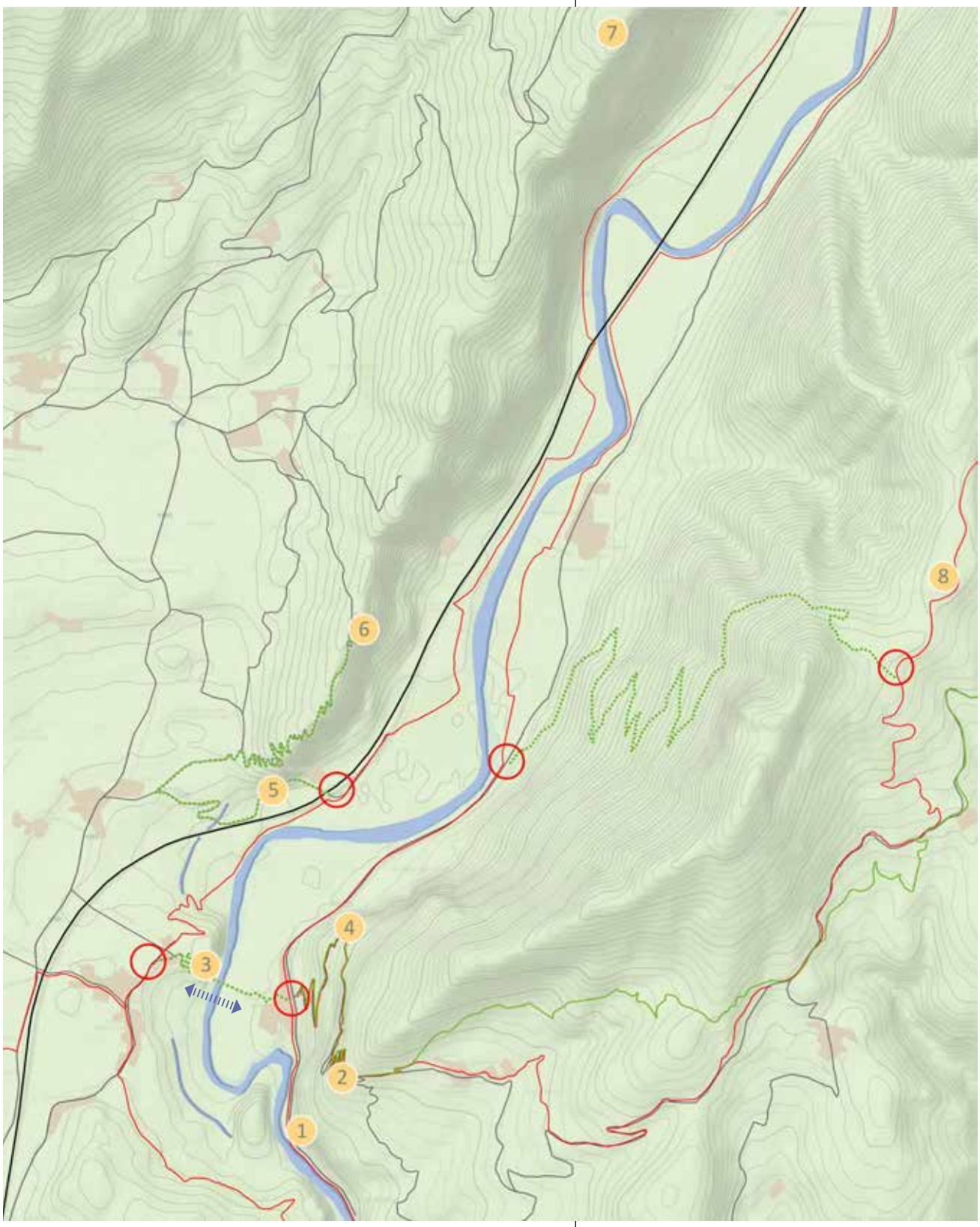
Sviluppo locale - Conservazione e sviluppo delle attività produttive, promozione delle tipicità del luogo, incremento dell'offerta ricettiva e di interesse culturale.

Gli interventi di recupero delle opere militari dovranno ispirarsi a criteri di "compatibilità e sostenibilità" nel rispetto del contesto in cui si opera al fine di tutelare tutto il patrimonio presente sia quello storico che quello ambientale e paesaggistico.
In questo contesto non debbono escludersi anche interventi di carattere "contemporaneo" che siano finalizzati ad una maggiore fruizione delle opere fortificate e ne consentano quindi un utilizzo a scopi didattici e per attività di servizio e supporto alle attività culturali e turistiche.
Per questo sarebbe opportuno elaborare un progetto guida in cui siano definite le valenze storico-architettoniche e paesaggistiche di questo grande patrimonio costituito dalle opere realizzate in cui siano indicati i principi di tutela ed intervento e quindi i possibili usi.
L'intervento di tutela, conservazione a valorizzazione di tale patrimonio dovrebbe essere articolato in tre grandi aree tematiche:
A- CONOSCENZA - Ricerca storica: documentale; cartografica; memoriale; ecc.
Indagini e rilievi: lettura del territorio con esame critico della cartografia storica e attuale, con l'individuazione delle tipologie: forti; trincee; strade, ponti; gallerie; depositi, caserme, strutture di servizio; ecc.
B- CONSERVAZIONE - Esame dello stato di conservazione delle opere con valutazione del grado opportuno di intervento da condividere con la Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici. Definizione delle modalità di intervento e delle tecniche da utilizzare; Individuazione e coordinamento degli operatori.
C- COMUNICAZIONE - Comunicare la memoria attraverso documenti e informazioni: libri, carte tematiche, cartellonistica, sito internet, convegni, esposizioni, ecc.; percorsi storico-naturalistici; visite guidate; rievocazioni; ecc.
L'elaborazione di un masterplan della "Terra dei forti" nella Valle d'Adige ne può costituire lo strumento essenziale, in cui la valorizzazione del sistema difensivo può diventare il motore della promozione delle eccellenze produttive e del turismo di carattere culturale ed ambientale.
Gli schemi allegati assumono quindi un valore puramente propositivo da verificare con tutti i soggetti, sia di carattere pubblico che privato, che operano nella Valle dell'Adige.

1. Prime indicazioni per un masterplan della "Terra dei forti"

Legenda

- Itinerario ciclabile (PTCP)
- Sentiero escursionistico (PTCP)
- Viabilità storica da recuperare
- Nodi di scambio tra la viabilità ciclo-pedonale ed i percorsi storici
- Collegamento Rivoli-Ceraino
- Opere fortificate
  1. Chiusa Veneta
  2. Forte Monte
  3. Forte di Rivoli
  4. Forte Ceraino
  5. Tagliata di Incanal
  6. Forte San Marco
  7. Forte Cimo Grande
  8. Forte Masua


7
8
6
5
4
3
2
1

2. Chiusa Veneta

3. Forte Monte

4. Forte di Rivoli

5. Forte Ceraino

6. Tagliata di Incanal

7. Forte San Marco

8. Forte Cimo Grande

9. Forte Masua

FORT	Property	museum exhibition	agricultural environmental	tourist food and wine	accommodation	promotion of the territory Economic and social
CIMO GRANDE	State					
SAN MARCO	private					
INCANAL	private					
RIVOLI FORTE	State					
RIVOLI BATT. BASSA	State					
CASERMA MASSENA	State					
RIVOLI POLVERIERA	municipality					
CERAINO	State					
MONTE	private					
CHIUSA VENETA	State					

10. Tabella con indicazione attività e proprietà dei forti

Fonti: *Un territorio fortificato* di F. Meneghelli, edizioni Terraferma, 2011

Immagini: *Ph. F. Dall'Aglio. Archivio Provincia di Verona Turismo. www.tourism.verona.it* n. 4; *foto Fiorenzo Meneghelli* n. 2,3,5,6,7,8,9.

Elaborazioni grafiche: *Fiorenzo Meneghelli* n. 1, 10

D.4 LE FORTIFICAZIONI VERONESI NELLA RETE EUROPEA DELLE FORTEZZE

Fiorenzo Meneghelli

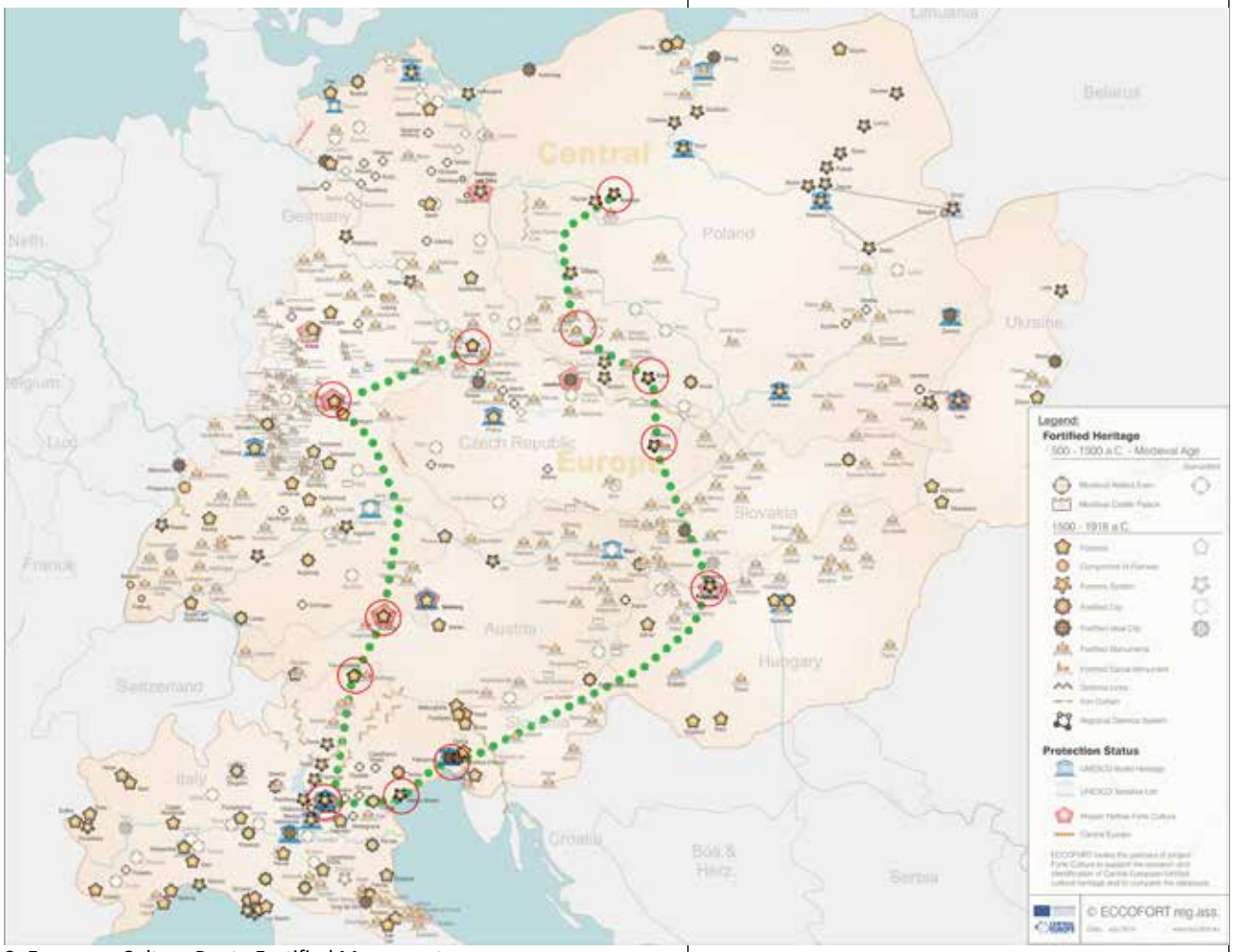
Le fortificazioni sono la memoria di un passato, quando l'Europa era divisa tra nazioni in conflitto tra loro, ed ora possono rappresentare un'opportunità di crescita culturale, sociale per molti paesi.

In questo quadro di cooperazione europea, la conoscenza e la valorizzazione di questo enorme patrimonio fortificato trova nella creazione di itinerari storico-culturali-turistici uno dei suoi fondamentali strumenti .

La creazione della route delle Fortezze baltiche (Baltic Fort Route) ha costituito una prima efficace forma di cooperazione tra Germania, Polonia, Ucraina e Russia. Il coinvolgimento di 15 città dei vari paesi coinvolti nel progetto ha permesso di realizzare un percorso di carattere storico e turistico di fortificazioni realizzate dal XVI secolo al XX secolo. In questo percorso non si

1. The Fortified Cultural Heritage of Central Europe

è promosso solo l'aspetto storico ma anche le attività presenti in ogni fortezza di carattere culturale e del tempo libero.
Il progetto comunitario FORTE CULTURA, si propone di creare, in accordo con i partener del progetto (Austrian State Archive, Salzburg's Palaces and Castles Management; Jaromer Municipality; Homboldt-University at Berlin; City of Kronach, TIAW- Tutingian Institute for Advaced Studies and Education reg. ass.; ECCOFORT- European Cooperation Centre of Fortified Heritage reg. ass.; Fort Monostor, Military Cultural Centre Komarom; Province of Verona; Institute for the Protection of Cultural Heritage of Slovenia (ZVKDS; L'viv Regional State Administration) una più vasta rete delle fortezze europee denominata "ROUTE EUROPEA CULTURALE DEI MONUMENTI FORTIFICATI"



2. European Culture Route Fortified Monuments.
Proposta di itinerario storico-turistico.

(European Culture Route Fortified Monuments) che idealmente unisca le fortezze europee dal mar Baltico al mar Adriatico.
Tale proposta che dovrà essere implementata ed strutturata in una seconda fase, quale accordo tra le varie città e luoghi fortificati europei, per individuare possibili percorsi storico-culturali organizzandone la visita e le relative iniziative di valorizzazione comune.
Una fase di studio avanzata è già stata attuata da ECCOFORT, che ha individuato possibili itinerari di ambito europeo e nazionale, capaci di far cogliere al visitatore le peculiarità storiche, culturali ma anche attrattive dei vari luoghi fortificati individuati.
Negli schemi qui riportati sono stati indicate le varie articolazioni della Route , di livello europeo, nazionale, regionale, ecc. In questo quadro generale Il sistema fortificato veronese assume per tutta l'area del nord Italia la valenza di nodo principale, con le sue potenzialità di sviluppo interregionale e locale.
L'importanza del sistema difensivo veronese, che ha come suo centro la città di Verona, è determinato da vari aspetti: storico (quale luogo degli eventi bellici della storia d'Italia); architettonico (per l'evoluzione tipologica e tecnica delle difese dall'epoca romana al XXI° secolo); urbano (per la sedimentazione delle trasformazioni urbane in rapporto allo sviluppo del sistema difensivo della città); paesaggistica (per l'inserimento elle fortificazioni in contesti ambientali che vanno dal lago, al fiume, alla montagna).
Al capitolo C) "Le opere fortificate nel veronese: ambiti ed itinerari storico-turistici", sono stati individuati gli ambiti d'area e proposti alcuni itinerari storici-turistici. Tali itinerari potranno divenire le ulteriori articolazione a scala locale dell'itinerario individuato a livello regionale.
A titolo esemplificativo vengono riportati nel presente capitolo alcuni esempi di questi percorsi.
Vi è quindi in prospettiva la necessità di operare su scale territoriali diverse, ma sempre integrate tra loro, passando dall'ambito della grande scala territoriale a quello provinciale in cui ogni opera difensiva non venga più vista come un elemento di interesse locale, ma quale parte organica di un più vasto sistema di relazioni e quindi di itinerari storico-culturali di livello europeo.

3. Proposta di itinerario storico-turistico per l'area del Nord Italia

4. Proposta di itinerario storico-turistico per l'area del Nord Italia

5. Proposta di itinerario storico-turistico per l'area del Nord Italia

Fonti: *Eccofort*
Immagini: *Eccofort* n. 1,2,3,4,5.
Elaborazioni grafiche: *Eccofort-Fiorenzo Meneghelli* n. 2.